



ANNO XLII - Marzo - Aprile 1996 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie.
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente: Francesco Zanardo
Direttore Responsabile: Lucio Ziggjotto
Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Sped. in abb. postale "Regime agevolato"
 Art. 2 Legge 28/12/95 n. 549
 Pubblicità inferiore al 40%
 1° quadrimestre 1996
 C.C.P. 11923315 - A.N.A. Sez. di Treviso

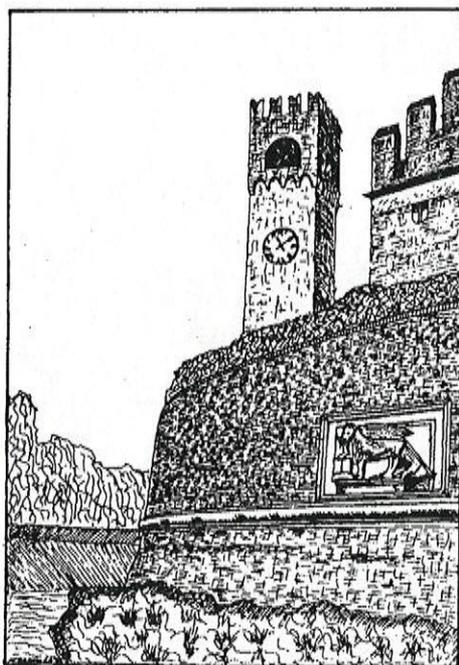


L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 SEZIONE DI TREVISO



organizza, in collaborazione col **Comune di Treviso**, la

2^a MurAlpina



DOMENICA 26 MAGGIO 1996

Corsa podistica non competitiva di km 5-12-21

MURALPINA '96

Domenica 26 Maggio 1996 ore 8.30

Corsa non competitiva di Km. 5 - Km. 12 - Km. 21

Percorso cittadino: dentro e fuori le Mura di Treviso e lungo il Sile (Restera)

Partenze: ore 8.30 e 9.00

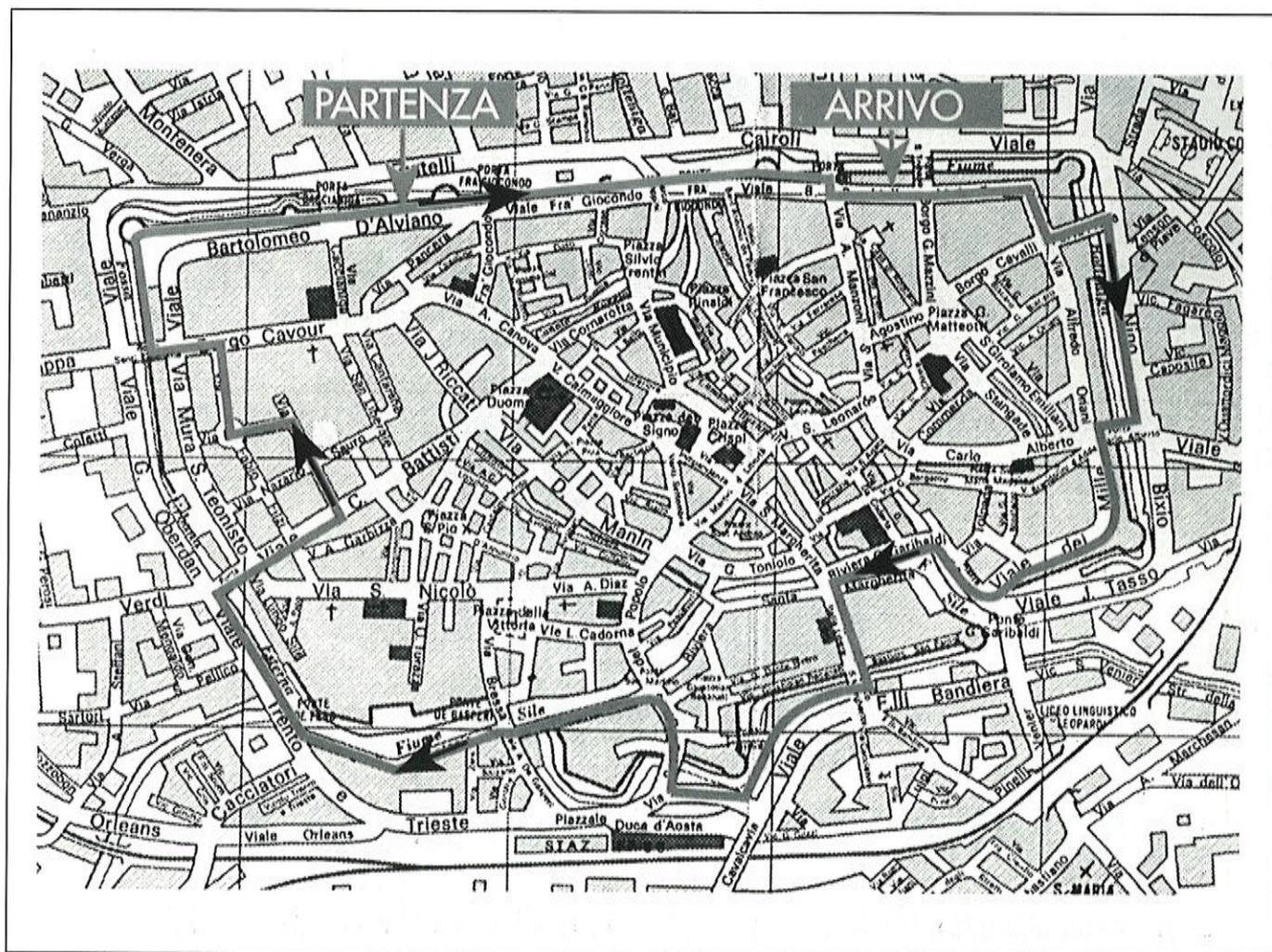
Ritrovo, iscrizioni e partenze: presso piazzale Burchiellati - nel grande parcheggio dentro le Mura vicino a Porta S. Tommaso.

Quota di iscrizione: L. 5.000 con premio.

Ai bambini fino a 10 anni l'iscrizione è gratuita, se accompagnati.

A tutti i concorrenti verrà consegnata la maglietta della MurAlpina e il pettorale della corsa.

Informazioni e preiscrizioni: segreteria Associazione Nazionale Alpini di Treviso - Galleria Bailo, 10



ANNUALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Al Turazza, Domenica 17 Marzo 1996

L'importante appuntamento, ha fatto suonare l'adunata e chiamato a raccolta i Delegati dei 92 Gruppi Alpini che compongono la nostra Sezione, che conta alla fine del 1995 ben 9.910 iscritti. Numerosa infatti la presenza di Alpini, Delegati e non, che hanno gremito la capiente sala del Teatro dell'Istituto Turazza in Treviso. A presiedere l'Assemblea è stato chiamato Giovanni Tempesta ed a fungere da Segretario Lucio Ziggio. La seduta ha avuto inizio con il doveroso saluto alla bandiera e con il riverente ricordo verso tutti gli Alpini scomparsi nel corso del 1995. Il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, con la lettura della sua relazione morale, ha toccato tutti i momenti più salienti della vita associativa, soffermandosi più volte nel citare l'intensa attività della Sezione e dei Gruppi, forza vitale ed instancabile, capace di ideare, promuovere e gestire iniziative uniche nel loro genere e di indubbio valore che se possono sembrare irrealizzabili o comunque di difficile concretizzazione da parte di quanti vivono all'esterno della nostra Associazione, non lo sono certamente per gli Alpini, che nulla promuovono senza la riscontrata consapevolezza di aver sempre a disposizione uomini, mezzi, determinazione e soprattutto tanta buona volontà. Il Presidente non ha tralasciato di evidenziare e plaudire l'attività del Gruppo Sportivo della Sezione, impegnato con i suoi atleti in numerose gare e campionati, riscuotendo buoni ed incoraggianti successi. La relazione morale del Presidente della Sezione, è stata accolta da calorosi e prolungati applausi ed approvata dai Delegati con un'unica astensione, quindi pressoché all'unanimità. Sono

stati altresì approvati altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno della seduta:

- il bilancio consuntivo 1995;
- il bilancio preventivo 1996;
- alcune modifiche al regolamento sezionale.

Dette modifiche si erano rese indispensabili per rendere il regolamento sezionale più snello, di più semplice lettura ed interpretazione e rapportato nei suoi contenuti e nella sua articolazione, alle effettive esigenze del momento. Nel corso della discussione sui vari argomenti, sono emersi anche dei momenti di non completa adesione alle linee programmatiche ed operative della Presidenza e del Consiglio Sezionale. Atteggiamenti e prese di posizione di questo tipo, sono segno chiaro che la vita associativa non rimane appiattita su sé stessa, ma progredisce continuamente, crescendo cultural-

mente e solidaristicamente sui principi dell'alpinità, grazie anche alle proposte scaturite dalla base sociale, linfa vitale che alimenta e rinvigorisce la nostra verde famiglia. Qualsiasi tipo di proposta è quindi sempre bene accolta ed apprezzata, purché non mascheri la volontà di esprimere un sistematico dissenso. Alcuni importanti appuntamenti attendono la Sezione ed i Gruppi nel corso del 1996 e che corrispondono ad altrettanti impegni che saranno realizzati grazie al costante lavoro di tutti gli Alpini, animati da quella passione che li distingue e li rende giorno dopo giorno sempre più orgogliosi di portare in testa il cappello con la penna nera, consapevoli che donare agli altri, anche solo un poco di sé stessi, significa amare il fratello fatto prossimo ed incontrato nelle mille necessità e difficoltà della vita.

Lucio Ziggio

ALPINI CHE SI FANNO ONORE

Treviso, 17.3.1996

In occasione dell'Assemblea dei Delegati, il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, ha consegnato il brevetto di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, ai seguenti Alpini, che si sono distinti per il loro impegno e per la loro dedizione nei confronti dell'A.N.A.

Ecco i loro nomi: Cecconato Florindo. Gruppo di Arcade; Bonotto Orlando Gruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore; Mandruzzato Italo del Gruppo Treviso-T. Salsa; Cinel Alessandro del Gruppo di Cornuda; Martinazzo Rino del Gruppo di Montebelluna; Baratto Mario Vito del Gruppo di Selva del Montello; Semenzin Sergio del Gruppo di Volpago del Montello e Vendramin Paolo del Gruppo di Biadene.

Il Presidente, a nome del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini, ha porto ai neo Cavalieri, il plauso suo e dell'intera Sezione ed il ringraziamento per la loro sincera fedeltà, che tanto li onora e li accomuna in un legame indissolubile nell'A.N.A., sempre con gli Alpini, per gli Alpini.



Lloyd Italic
Gruppo Royal insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422/544383/4



Via dei Salici, 30/A
30175 MARGHERA (VE)
Telefono 041/93.21.12
Fax 041/93.22.56

**CAMINETTI
BARBECUES
FORNI
COMIGNOLI**

DELEGATI CHE DELUSIONE...

Tutti ogni giorno parlano e danno lusinghieri apprezzamenti sulla presa di coscienza del popolo italiano e sulla sua responsabilità politica e sociale e, come tale, maturo quindi a prendere delle importanti decisioni che potranno condizionare il futuro della nostra nazione. Mi auguro vivamente che ciò avvenga, ma per il momento tanta maturità è ancora in buona parte allo stato larvale e lo riscontro ogni giorno dalle piccole cose che coinvolgono la vita del semplice cittadino. Quanto sopra ho detto per allacciarmi al senso di responsabilità che dovrebbero avere i Delegati all'Assemblea Sezionale dell'ANA, dico dovrebbero avere ma che hanno ben poco dimostrato in molte occasioni del genere cui ho partecipato. Assemblee che si limitavano alla relazione morale del Presidente, i soliti bilanci consuntivi e preventivi, approvati all'unanimità, salvo qualche sporadico intervento peraltro fatto, guarda caso, sempre dalle stesse persone che suscitavano sì qualche applauso, ma non portavano a nulla di concreto. Tutto era approvato come richiesto, tutto era votato come indicato nella scheda elettorale, basta che venisse fatto in fretta perché dopo le 11 c'era in sala un latente stato di agitazione. Ora Signori Delegati è arrivato il momento di assumere un atteggiamento diverso, consono al mandato che ci è stato affidato dagli altri soci dei nostri Gruppi, pensando che le decisioni non sono solo per noi, ma anche per i nostri rappresentati. Partiamo dunque dall'inizio invitando tutti i Capigruppo ad esaminare con i propri delegati l'oggetto delle votazioni che dovranno venir fatte in assemblea, promuovere serie discussioni e, se del caso, riunirsi con altri gruppi di uno o più raggruppamenti per formulare delle proposte utili, di interesse generale; tali proposte verranno esposte e quindi votate dall'assemblea che terrà certamente in debita considerazione quelle iniziative presentate da un congruo numero di delegati. Solo in questo modo l'assemblea diventerà una cosa viva, una partecipazione, ma se vogliamo renderla tale dobbia-

mo esprimere pareri positivi o negativi, ma sempre civilmente, senza usare termini poco consoni a una riunione di alpini e, tanto per essere preciso, quel delegato che ha gridato "Sindacalista" a Furlanetto quando esponeva soltanto un suo punto di vista non si è certo fatto onore e il Presidente dell'assemblea avrebbe dovuto, se non allontanarlo, riprenderlo a tenere un comportamento più rispettoso.

Se il contributo per una attenta partecipazione, attiva e responsabile, può comportare un maggior impiego di tempo, spostiamo l'inizio dell'assemblea alle 8 del mattino, ma evitiamo quel brusio verso mezzogiorno in cui parte dei delegati si fanno coinvolgere per la fretta di andarsene e in quel momento voterebbero qualsiasi cosa, purché fatta velocemente, alla faccia di tutto e di tutti.

È questo un invito ad essere tutti responsabili per il miglioramento della Sezione, ricordando che non è un obbligo, ma un onore, essere Delegato Sezionale e non sono certo utili a nessuno quei delegati che vengono solo per votare e non si degnano nemmeno di guardare la scheda e poi magari protestano perché non si sentono rappresentati.

Giorgio Zanetti

A MARGINE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

Quest'anno dovevano votare all'Assemblea 396 Delegati, si sono presentati 258 delegati in possesso di altre 122 deleghe, 16 deleghe non sono state presentate e a titolo di cronaca solo 5 Gruppi erano assenti all'Assemblea. Pero - Bidasio - Maserada - Olmi - Povegliano o non hanno votato:

Quindi su un totale di 380 schede sono risultate valide 372.

Per l'elezione dei Revisori dei Conti sono state **annulate n. 218** schede.

Per l'elezione della Giunta di Scrutinio sono state **annulate n. 183** schede.

Per l'elezione dei Delegati all'Assemblea Nazionale sono state **annulate n. 143** schede dove, con una sola crocetta, si poteva votare la lista al completo; anche perché alla fine sono stati proposti solo 4 nominativi in alternativa con un punteggio massimo di 6 voti.

Voglio ricordare che non possono essere Delegati all'Assemblea soci che ricoprono cariche nel Consiglio Direttivo, dei Revisori dei Conti e della Giunta di Scrutinio (vedi art. 17 reg. sez.).

Ricordo che in ogni Gruppo, ogni anno, devono essere eletti i Delegati e comunicare i nominativi alla Sezione (vedi art. 47 reg. sez.).

Inoltre voglio far presente che solo i Delegati possono rappresentare altri due Delegati del proprio Gruppo e non altri che non lo sono (vedi art. 18 reg. sez.).

Per finire tutte le deleghe o biglietti di ammissione all'Assemblea devono essere complete dei nominativi dei delegati (comuniati in precedenza alla Sezione) e firmati dal Capigruppo (vedi art. 19 reg. sez.); se il delegato non può essere presente all'Assemblea, scriverà il nome di un delegato del proprio Gruppo e firmerà la delega per approvazione.

Basta un po' di attenzione!

Maurizio Bertola

GRUPPO DI BIADENE



In occasione del pranzo sociale, il Gruppo Alpini Biadene ha depresso una corona d'alloro all'Ossario di Biadene ricordando tutti i Caduti del Paese e tutti gli Alpini d'Italia.

LA LUCCIOLATA A TREVISO

16 Dicembre 1995

Nei passati numeri del nostro giornale non ho mancato di riportare l'esperienza vissuta per avere aderito ad alcune "luciolate", quali per esempio quelle di Venezia, Gorizia, Zenson di Piave, San Donà, Silea, Miane; ne ho tralasciato di dare le informazioni relative la nascita e gli scopi della Associazione umanitaria "Via di Natale", le attività che la stessa ha svolto, quello che ancora sta continuando a realizzare nonché i programmi futuri prefissati.

La Via di Natale che raccoglie fondi per l'appunto principalmente attraverso l'organizzazione di incontri per la divulgazione della informazione, cortei pacifici (luciolate) ai quali tutti sono invitati a partecipare; si prefigge, oltre alla realizzazione di concrete opere per dare ospitalità a parenti di ammalati ed ammalati terminali, alla sensibilizzazione delle coscienze verso una maggiore conoscenza del male quale il cancro allo scopo di prevenirlo, facilitarne lo studio ed adottare per tempo le terapie per combatterlo.



La parte iniziale de "La Luciolata" con le cornamuse del "Borgo Furo" e Dario Dal Borgo responsabile dell'organizzazione ed uno... sconosciuto Babbo Natale.

Finalmente il Consiglio A.N.A. di Treviso ha accolto la proposta di dare supporto e quindi organizzare la prima "luciolata" della città, concordando per il 16 dicembre '95 il giorno in cui si troveranno a Treviso Alpini, famigliari, amici, e quanti dall'animo sensibile desiderino illuminare le vie del capoluogo con torce, lampadine, candele ma soprattutto con la propria fede e speranza.

Malgrado la presenza in città di alcune iniziative festose pure a scopo di beneficenza, così pure il clima prenatalizio che incanala le masse verso indirizzi più consumistici e materiali, malgrado pure il tempo tiranno e limitato per divulgare una indispensabile e propedeutica informazione, la presenza in città si è rivelata massiccia di tremila partecipanti ed una raccolta di fondi di Lire 10.500.000 per niente trascurabile.

Migliaia di lampade e lumi hanno percorso le vie del centro assieme alla allegria provocata dalle note profuse dalla banda musicale di Maser; assieme ai colori sgargianti dei costumi rinascimentali del Gruppo di Selva del Montello con tutte le sue contrade ed ai costumi del gruppo folcloristico di Treviso.

Ad accogliere il corteo in piazza dei Signori un buon bicchiere di tè o vin brulè preparati con arte dai soci dei gruppi Roncade ed Arcade per riscaldare gli animi dalla serata fredda ed a conclusione di questa magnifica pacifica manifestazione.



Al termine un buon bicchiere di vino caldo offerto dagli Alpini del Gruppo di Arcade

Desidero, in conclusione, ringraziare i promotori della iniziativa ed il Consiglio che la ha accolta, gli organizzatori e quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'incontro, ringrazio inoltre tutti coloro che con pazienza e fede hanno aderito alla iniziativa con la speranza poi in futuro di poter ospitare sempre in Treviso la luciolata di chiusura che richiama come si sa una maggiore partecipazione ed affluenza anche da regioni a noi vicine.

Ivano Gentili



Il gruppo folcloristico trevigiano presente alla luciolata coi suoi musicisti e ballerini



I figuranti del Palio di Selva del Montello al gran completo

L'ALBERO DELLA VITA

Trovare le parole è difficile... Trovare solidarietà è facile

Trovare le parole è difficile... Trovare solidarietà è possibile.

Come ormai da qualche anno nel mese di dicembre si è svolta in tutto il Veneto una raccolta fondi con l'offerta al pubblico di un alberello di Natale, con lo scopo di aiutare la ricerca scientifica sulla Fibrosi Cistica.

In Italia come in tutti i paesi di razza bianca nasce un bambino ammalato di Fibrosi Cistica ogni 2.500 neonati. I portatori sani si stima siano il 5% della popolazione.

Nella nostra provincia abbiamo più di 75 pazienti che si curano al centro regionale di Verona, e per loro l'unica speranza di avere una vita accettabile è la ricerca scientifica; per questo la nostra associazione cerca la solidarietà di tutti per aiutare i nostri ricercatori a raggiungere lo scopo.

Come gli anni passati un aiuto con la A maiuscola ci è stato offerto dagli alpini il cui appoggio è stato determinante per lo svolgere della manifestazione: abbiamo visto pinetti e penne nere in tutta la provincia di Treviso e tutto il Feltrino, questo ha contribuito anche a far conoscere un po' questa malattia.

Mi rammarico di non riuscire a esprimere in poche righe tutti i ringraziamenti che i ragazzi malati e le loro famiglie mi hanno incaricato di porgere, la mia sensazione più viva è che non si sentono più soli a lottare ma hanno qualcuno che li sprona a non mollare, grazie anche per questo.

Questo il ricavato della manifestazione:

Sezione di Treviso	partecipanti	gruppi 31	L. 42.451.500
Sezione di Valdobbiadene	partecipanti	gruppi 19	L. 9.853.000
Sezione di Vittorio Veneto	partecipanti	gruppi 5	L. 3.122.000
Sezione di Feltre	partecipanti	gruppi 29	L. 20.440.000
Sezione di Conegliano (mandamento Pieve di Soligo)		7	L. 2.530.000

Renato Camozzato

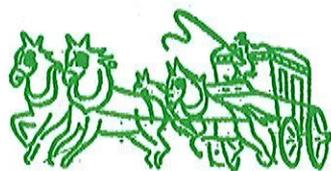
Presidente Comitato Provinciale
Ass. Veneta Lotta contro la fibrosi cistica



Nelle foto: alcuni dei gruppi (che peccato solo 31 su 92 hanno partecipato alla offerta dei "pinetti")

GRUPPI PARTECIPANTI

Altivole (offerta) 1.300.000 - Bavaria 1.000.000 - Biadene 1.000.000 - Caerano di S. Marco 1.960.000 - Camalò 1.021.000 - Casale sul Sile 1.850.000 - Ciano del Montello (aderito ma non c'erano le stelle) - Cornuda 765.000 - Crocetta del Montello 1.650.000 - Cusignana 616.000 - Giavera del Montello 400.000 - Istrana 1.250.000 - Mogliano Veneto + Sigg Zanatta 3.230.000 - Montebelluna + Gruppo 50 9.630.000 - Musano 963.000 - Nervesa + Bidasio 1.300.000 - Piavon di Oderzo 280.000 - Preganziol 1.963.500 - S.S. Angeli 563.000 - S. Croce 600.000 - S. Maria della Vittoria 408.000 - S. Polo di Piave 280.000 - Selva del Montello 140.000 - Trevisano 2.907.000 - Treviso Centro (interrotta) 486.000 - Treviso Salsa (interrotta) - Venegazzù 1.680.000 - Volpago 1.439.000 - Zero Branco 3.520.000 - Paderno del Grappa (offerta) 50.000 - Vedelago (offerta) 200.000 - Caselle d'Altivole (offerta) 50.000



OSTARIA SNACK BASSANELLO

V.LE CAIROLI, 133 (TV)

☎ 260623

LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

PROTEZIONE CIVILE

Riunione triveneta a Preganziol

Il consiglio della sezione ANA di Treviso ha deciso di dar vita al nucleo sezionale di protezione civile e ha incaricato il sottoscritto a tentare l'avventura organizzativa.

Abbiamo iniziato col costituire una commissione sezionale provvisoria che operi un programma di lavoro sulla base del regolamento per la protezione civile già elaborato ed approvato.

I componenti la commissione hanno convenuto che è necessario gettare delle solide basi per evitare la costruzione di un castello di cartapesta che crolli al primo colpo di vento.

Pertanto è stato deciso di attivare un primo contatto con tutti i gruppi della Sezione ove illustrare l'organizzazione esistente di protezione civile a livello nazionale, i rapporti con le istituzioni, le idee per la Sezione di Treviso, il ruolo dei volontari.

Entro aprile avremo fatto il giro di tutta la sezione e ai capigruppo vengono consegnate le schede di adesione per soci e simpatizzanti.

È importante avere di ritorno le schede di adesione perché sulla base del numero degli aderenti, in base alle specializzazioni e alle disponibilità di intervento potremo richiedere l'iscrizione al registro regionale della protezione civile, l'eventuale iscrizione al registro della prefettura e infine decidere in che campo di intervento la protezione civile di Treviso sarà in grado di intervenire e di conseguenza acquistare i materiali.

Chiediamo quindi a tutti i capigruppo di ricordarsi di inserire nella prossima circolare ai soci un punto dal titolo "Protezione Civile" invitando i soci e simpatizzanti interessati di rivolgersi a loro per dare l'adesione.

Se riusciamo a fare un buon lavoro quasi sicuramente l'associazione avrà un beneficio, non solo di immagine, ma anche organizzativo poiché ci potranno essere dei soci oggi non attivi interessati a questo particolare campo di intervento come pure si sentono già dei cittadini disposti a tesserarsi come amici degli alpini per partecipare alla nostra protezione civile.

Ci siamo posti l'obiettivo di completare l'aspetto organizzativo e burocratico nell'arco di un anno e fra un anno quindi fare la prima assemblea dei volontari per eleggere democraticamente le strutture.

Nel frattempo c'è la disponibilità ad altri incontri con singoli raggruppamenti che richiedono ulteriori chiarimenti.

Come dicevo sopra i capigruppo stanno ricevendo le schede di adesione, le schede sono disponibili anche presso la sede sezionale.

Questo articolo su Fameja Alpina vuole avere lo scopo di far arrivare la notizia in tutte le case dei soci e simpatizzanti affinché chi ha interesse a questa iniziativa si rivolga al proprio capogruppo per aderire.

Mi auguro una adesione numerosa per portare nella famiglia nazionale della Protezione Civile dell'ANA un nucleo Trevigiano che possa essere un fiore all'occhiello della nostra sezione.

Sergio Furlanetto



(S.F.) Sabato 2 marzo '96, presso la sede del gruppo alpini di Preganziol, si sono riuniti i responsabili della protezione civile delle sezioni ANA del Triveneto.

Per dirigere i lavori e portare le nuove proposte della sede nazionale era presente il presidente nazionale della commissione per la protezione civile dell'ANA, Antonio Sarti.

La sezione ANA di Treviso, per tramite il suo presidente sezionale Zanardo, ha voluto questa riunione nel Trevigiano per evidenziare che anche noi stiamo iniziando a lavorare per entrare nella

famiglia della protezione civile.

Quindi per noi è stato un battesimo a tutti gli effetti.

Dopo i saluti di circostanza, compresi quelli del sindaco di Preganziol che ha voluto così sottolineare l'importanza che le istituzioni danno alla nostra associazione, si sono aperti i lavori.

Il presidente nazionale Antonio Sarti ha articolato il suo intervento ricordando gli impegni prioritari per la protezione civile che sono:

- esercitazione di raggruppamento (Triveneto nel nostro caso)
- giornata nazionale della protezione civile
- adunata nazionale
- piani sezionali di previsione e prevenzione.

L'esercitazione nel Triveneto si terrà a Padova sui Colli Euganei nel mese di Settembre '96 e viene già ipotizzata per il 1997 lo svolgimento a Belluno.

La giornata nazionale della protezione civile 1996 è prevista per il giorno 9 di giugno, in questo giorno in tutte le sezioni verranno attivate delle iniziative.

Ad Udine in occasione dell'Adunata Nazionale è previsto il consueto sfilamento in divisa, mentre per il 1997 con l'adunata di Reggio Emilia si prevede che gli alpini della protezione civile saranno presenti già tutta la settimana antecedente l'Adunata.

Si è passati poi a valutare tutta una serie di questioni organizzative, dai tesserini di riconoscimento dei volontari, alla iscrizione ai registri

regionali del volontariato dei singoli nuclei sezionali, alla richiesta di una frequenza radio per la protezione civile dell'ANA.

Poi è stata valutata la necessità di rendersi autonomi dalle istituzioni per quello che riguarda materiali e mezzi.

È stato pertanto deciso di attrezzare tre magazzini di protezione civile ANA uno ad Asti, uno a Pavia, uno a Vicenza con una spesa

complessiva di 255 milioni di materiali.

Infine il presidente nazionale ha sottolineato come la nostra protezione civile in Piemonte per il suo impegno, per la sua presenza e capacità d'intervento sia stata l'unica ad essere insignita dal Capo dello Stato di Medaglia d'oro al Valor Civile.

Questa medaglia, che ci onora, verrà probabilmente consegnata ed appuntata sul Labaro nazionale in occasione dell'Adunata di Udine.

La giornata si è conclusa con il pranzo organizzato dal gruppo alpini di Preganziol e con un arrivederci all'opera sui Colli Euganei a Settembre.

DALLA STEPPA AL TROPICO

Gli Alpini sono sempre Alpini, non sorprendono mai

Dopo l'esperienza di Rossosch, dove ho partecipato con il primo turno 1992, formato da 36 persone e capeggiato dal Consigliere Nazionale Guido Acquadro di Biella e la Sig.ra Alessandra Bianchi di Bergamo come interprete, successivamente ebbi la fortuna di partecipare una seconda volta, con il terzo turno 1993. Il 5 novembre 1995 con un gruppo di cinque volontari, partii per l'isola di Haiti e precisamente per Santo Domingo. Ad attenderci all'Aeroporto di Santo Domingo, c'era Padre Giuseppe Durante di Biadene, missionario dell'ordine degli Scalabrini, attualmente a Port au Prince nello stato di Haiti, con il compito di costruire un seminario. L'incontro è stato molto cordiale e festoso. Padre Giuseppe ci ha accompagnati a cena a S. Pedro di Macoris, dove abbiamo incontrato alcune suore di S. Paolo del Brasile, anche loro dell'ordine degli Scalabrini e venete di origine, con cognomi nostrani che pur non essendo mai state in Italia, parlavano il dialetto veneto un po' antico, ma molto comprensibile. Così



Il nostro Marsura assieme ai bambini haitiani



Giovanni Marsura ha fatto omaggio agli abitanti dell'isola delle magliette della "nostra" Adunata e della 1ª Muralpina

abbiamo potuto dialogare tutte le serate anche con loro. Il giorno seguente, ci siamo

recati all'Ambasciata di Haiti in Santo Domingo per ottenere il visto di ingresso, per proseguire poi il viaggio. Un viaggio molto stressante su di un vecchio pulmino, su strade molto dissestate, con poco traffico, impiegando dieci ore per compiere meno di trecento chilometri. Lo scopo di questa missione era quello di dare una mano a Padre Giuseppe, per l'inizio della costruzione di un seminario.

Non essendo ci in quel paese un piano regolatore, ognuno può ideare una costruzione come crede. All'inizio ho contribuito a tracciare il perimetro per lo scavo

delle fondamenta ed in seguito ho seguito i muratori per il getto delle fondamenta stessa e per la costruzione dei muri perimetrali. Nella mia esperienza in terra tropicale, non sono mancati alcuni disagi come ad esempio l'elevata temperatura che di giorno arriva ai 30° e di notte ai 20°. Il pranzo era discreto, ma non accompagnato da qualche bicchiere di vino come si usa nella nostra terra. La mia permanenza di 45 giorni nell'Isola di Haiti, per un'opera di umana solidarietà, è stata per me una utilissima esperienza che oltre a permettermi la conoscenza di un "nuovo mondo", molto diverso da quello in cui viviamo, mi ha offerto la possibilità di dare il mio modesto contributo per la emancipazione di gente che comunque assuefatta a vivere in miseria, non trova il coraggio di imprecare e di reagire contro i loro governanti, sempre indifferenti alla risoluzione dei gravi problemi sociali.

Protagonista della vicenda: Giovanni Marsura di S. Maria della Vittoria.

Intervista raccolta da: Francesco Cattai, "vecio" Presidente della Sezione.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

RESANA 24 MARZO

L'ultima sede inaugurata

Siamo appena entrati nella stagione primaverile con ancora nell'aria la percezione dei momenti intensi avuti durante la recente Assemblea dei Delegati Sezionali che il gruppo alpini di Resana apre l'arco intenso di manifestazioni e cerimonie alpine previste dal nostro calendario.

L'occasione che dà lo spunto per una adunata sezionale è quella di festeggiare il 40° della fondazione del gruppo attualmente guidato da Mariano Fabbian ed inaugurare con l'occasione la nuova sede sociale.

La primavera, come accennato appena agli inizi non ha dato certo segno di presenza Domenica mattina, così pure la scarsa presenza di gagliardetti all'ora prevista dal programma per l'ammassamento ha senza dubbio avviato dei timori per una buona riuscita della cerimonia; ma come oramai capita di sovente nel momento di inquadrarsi, come per incanto ci si ritrova per la partenza numerosi: anche in questa occasione 55 sono i gagliardetti presenti e discreta la presenza di consiglieri sezionali ad accompagnare il presidente Zanardo.

Dal parcheggio della ditta Mazzorato Abbigliamento il corteo, con in testa la banda musicale di San Vito di Altivole, il Gonfalone del Comune, autorità civili, presidente sezionale ed alpini, contornato da un folto pubblico ha percorso via Montello per fermarsi all'uscita della chiesa parrocchiale dove l'alzabandiera presso il vicino monumento ai Caduti ha preceduto la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco don Egidio Favaron. Lo stesso, nel salutare la massiccia presenza ha desiderato ricordare un suo compagno di seminario che prima di vestire il corpo e l'anima della veste talare ha servito la patria quale ufficiale degli Alpini durante la campagna di Albania nel '41: don Paolo Chiavacci, combattente della fede sul fronte dell'umanità, del sacrificio e fratellanza. Il sacrificio, usando le parole di don Egidio, agli Alpini è sempre stato richiesto: dalle guerre ormai lontane, nello svolgere il ser-



Il tradizionale taglio del nastro



Autorità ed Alpini all'alzabandiera



La sfilata attraverso le vie della bella cittadina di Resana



Alpini, cittadini ed ospiti al momento dell'inaugurazione

vizio militare, durante la vita in soccorso ai bisognosi di aiuto e nelle migliaia di forme in cui essa si manifesta.

Il corteo ha continuato quindi verso l'area per gli insediamenti sportivi dove la nuova sede sociale costituita da un prefabbricato individuato dalla Amministrazione Comunale è stata eretta dal gruppo Alpini con l'aiuto prezioso della Proloco.

Al taglio del nastro sono presenti oltre a Zanardo, il sindaco dott. Franco Conte, il sig. Rino Furlan presidente della Proloco e consigliere comunale e l'ex sindaco on. Mario Frasson. In particolare il sig. Furlan nel prendere la parola ricorda brevemente la storia della sede dalla sua nascita e quanti hanno contribuito con la propria presenza ed aiuti alla realizzazione di un altro sogno alpino: nel 1993 per esigenze di prima accoglienza per immigrati, l'Amministrazione Comunale di Resana cerca soluzioni diverse, dopo varie ricerche nel comune di Prato in Val Resia si rendono disponibili dei prefabbricati. Allora sindaco on. Mario Frasson con delibera di giunta aveva autorizzato l'acquisto dei prefabbricati che dovevano servire come centro di accoglienza per gli immigrati. L'Amministrazione però, una volta valutati i costi per la ristrutturazione decide di recedere dall'acquisto: a questo punto intervengono gli Alpini con richiesta di usare un prefabbricato da adibire a sede sociale. Il consenso da parte della Amministrazione, l'aiuto della Proloco nello sbroglio della parte burocratica come sempre dura da cavalcare, l'impegno, il lavoro notevole svolto da Alpini ed amici degli stessi, la collaborazione di molte ditte nelle forniture di materiali e servizi hanno fatto sì che anche questo splendido gruppo abbia a svolgere i suoi programmi ed incontri tra pareti calorose di dignità, piene di orgoglio e sature di limpidi sacrifici.

PREMIO NAZIONALE

"Parole attorno al fuoco"

In occasione del 40° anniversario di fondazione di Fameja Alpina, la Sezione ha voluto ricordare l'evento con un'iniziativa inedita, il cui successo ha superato di gran lunga ogni più rosea aspettativa. Nessuno infatti tra i membri della Giuria e del Comitato Organizzatore, avrebbe pensato una così massiccia adesione al concorso, diramato e diffuso, ad essere sinceri, con un leggero ritardo sulla tabella di marcia. Ma, si sa, come quasi sempre accade, le iniziative nuove, prima di partire abbisognano, come si suol dire, di un certo rodaggio, prima di innestare la quarta. Così non è stato invece per questa 1ª edizione del premio nazionale "parole attorno al fuoco",

del Presidente della Sezione Francesco Zanardo, del Capogruppo A.N.A. di Arcade Florindo Ceconato, del Sindaco di Arcade Paolo Boscarato, del Sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, dei Componenti la Giuria del Premio Carlo Tognarelli e Lucio Ziggio e dei

avevano firmato gli elaborati. I primi tre classificati, hanno così devoluto la metà del premio assegnato dalla Sezione:

- 1° classificato Enrico Brambilla di Almenno S. Bartolomeo (BG)

L. 1.250.000 alla Comunità di S. Egidio di Bergamo;

- 2° classificato Paolo Perlini di Verona

L. 750.000 alla Caritas di Verona per un'adozione a distanza;

- 3° classificato Carlo Zanzi di Varese

L. 500.000 alla Comunità dei Salesiani di Varese per un'adozione a distanza.

Il successo di questa 1ª edizione del concorso, oltre che dall'ele-



Il saluto del Presidente della Sezione Zanardo con alla sua destra Ziggio, Tognarelli ed il Sindaco Gentilini e a sinistra il Sindaco di Arcade Boscarato e Ceconato, Capogruppo di Arcade



Le splendide coppe opera del maestro vetraio Varisco

per un racconto inedito sul tema "storie di Alpini in guerra ed in pace". Il 1° numero di Fameja Alpina del 1996, uscito in edizione straordinaria, ha già pubblicato i nominativi dei 3 vincitori e degli 11 segnalati, premiati la sera del 5 gennaio presso l'Auditorium della Scuola Media di Arcade, alla presenza

particolareggiata e precisa dall'amico Francesco Gasparini. Hanno aderito al bando ben 271 concorrenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed alcuni addirittura dall'estero; gli ammessi sono stati 251. I 20 non ammessi, non avevano rispettato le regole previste dal bando di concorso; alcuni ad esempio,

Componenti il Comitato Organizzatore Virginio Gheller e Giorgio Zanetti. La cerimonia svoltasi in un clima suggestivo, raccolto e familiare, di fronte ad una platea attenta ed a tratti persino commossa, che gremiva la sala dell'Auditorium, è stata diretta nelle sue diverse fasi, in maniera



Il maestro Tognarelli fa "il galante" con la concorrente di Bolzano Carmen Andreotta



Il Direttore di Fameja Alpina e Presidente della Giuria Lucio Ziggiotto legge le motivazioni del premio e le classifiche



Zanardo consegna il premio al primo classificato Enrico Brambilla



Ancora una foto col tavolo della presidenza

vato numero delle adesioni e dalla massiccia presenza alla cerimonia di premiazione, è stato confermato dall'arrivo alla Redazione di Fameja Alpina, di oltre 100 lettere, mediante le quali concorrenti, lettori ed estimatori degli Alpini, esprimevano il plauso e l'apprezzamento per l'iniziativa e l'invito a continuare anche per il futuro. Il Comitato di Redazione di Fameja Alpina ed il Consiglio Direttivo, non resteranno certamente indifferenti di fronte a questo tipo di richiesta, che onora la Sezione e quanti hanno contribuito al successo della manifestazione. Il 40° anniversario di Fameja Alpina, non poteva pertanto essere ricordato in un modo migliore, segnando così un'ulteriore tappa significativa nella sua storia, che è poi la storia "antica" e recente di tutti gli Alpini della Sezione.

Lucio Ziggiotto



L'intervento del Sindaco di Arcade Boscarato

con convinzione ed impegno, tutte le sue migliori energie e la sua pluridecennale esperienza. Sono altresì riconoscente al Presidente della Sezione Francesco Zanardo ed a tutto il Consiglio Direttivo per aver di buon grado approvato la proposta dell'iniziativa, sostenendola con la loro qualificata presenza e con i mezzi finanziari a disposizione. Sono oltremodo grato per l'assiduo e preciso lavoro portato a termine agli amici del Comitato Organizzatore Virginio Gheller, Giorgio Zanetti ed Ivano Gentili ed ai Componenti la Giuria del Premio Vitaliano Peduzzi, Guglielmo Lera, Cino Boccazzi ed il già citato Carlo Tognarelli. Gratitude è altresì dovuta a Florindo Ceconato Capogruppo A.N.A. di Arcade ed ai suoi validissimi Alpini, che hanno contribuito in maniera egregia alla riuscita della manifestazione. Un grazie sentito anche a Francesco Gasparini, che ha saputo svolgere in modo impeccabile il ruolo di presentatore della cerimonia di premiazione ad Arcade. Non posso tralasciare di ringraziare anche quanti hanno finanziariamente sostenuto l'iniziativa: l'Alpino Dott. Carlo Aristide Dal Sasso di Oderzo, il Comune di Treviso e la Provincia di Treviso. Spero di non aver inavvertitamente dimenticato nessuno, perché quanti hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa, meritano stima e riconoscenza. Con un così alto numero di amici, sostenitori e collaboratori alle spalle, posso oggi affermare con una certa sicurezza, che l'iniziativa merita veramente di essere ripetuta. Arrivederci dunque a molto presto. La 2ª edizione del premio, ci attende.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento dal profondo del cuore per l'insostituibile collaborazione, mi sento in dovere di esprimere a Carlo Tognarelli, che ha profuso generosamente nei confronti dell'iniziativa,

Lucio Ziggiotto



Il Sindaco di Treviso Gentilini con Anna Rossit Tantino

IL GRAZIE AGLI ALPINI DEI BIMBI DELLA BOVIO

Conclusi i lavori di recupero dopo la piena

ALESSANDRIA. Una festa di bimbi per gli alpini che hanno ristrutturato le scuole materna ed elementare "Bovio", devastate dalla piena del Tanaro del '94. Il cantiere delle "penne nere" sarà smontato venerdì. Dopo otto mesi di presenza continuata, oltre 36 mila ore di lavoro, la partecipazione di circa 1.300 volontari giunti da tutto il Nord Italia.

La scuola materna è già agibile ed è tornata in piena attività. L'elementare sarà invece inaugurata ufficialmente a settembre, con l'inizio del prossimo anno scolastico. E ieri i bimbi più piccoli, i loro genitori e il personale della materna hanno voluto salutare - e ringraziare - gli alpini con una festa.

In rappresentanza dei circa 1.300 volontari, c'erano piccoli gruppi di "penne nere" di Pontida, Savona, Finale, Borgio Verezzi, Biella, Bergamo, Lecco, Alessandria (con il presidente Paolo Gobello). Gli stessi uomini che hanno lavorato al cantiere della confinante scuola elementare durante la scorsa settimana. Tra loro un alpino svizzero, Yerse Insom, classe '26, ferito due volte in guerra e "veterano" del cantiere alessandrino. "Non vedo l'ora di tornare per vedere la scuola aperta" commenta. C'era anche Domenico Giupponi, il capocantiere, in città dal giugno '95. Con lui i genitori dei bimbi hanno voluto premiare l'intera Associazione Nazionale Alpini. «Venerdì smontiamo il cantiere - dice Giupponi -, ma a settembre torneremo per l'inaugurazione. È stata un'esperienza che ci ha segnato quella alessandrina».

L'impegno assunto dall'Ana all'indomani dell'alluvione era stato di risistemare una delle scuole danneggiate dalla piena. La scelta era caduta sulla "Bovio",

in cattive condizioni già prima del novembre '94 e che il Tanaro aveva definitivamente ridotto in stato di degrado.

Secondo una prima stima, gli alpini hanno regalato ore di lavoro per circa un miliardo e 300 milioni. «Se siamo qui oggi - ha detto un'insegnante - è grazie all'enorme generosità di centinaia di uomini che hanno lavorato per mesi: quello che hanno fatto è grandioso». Tutti parlano di solidarietà - ha aggiunto il sindaco Francesca Calvo, ringraziando le penne nere -, ma questi muri la esprimono concretamente».

Sulla parete dell'aula della festa i bimbi hanno sistemato un gigantesco disegno della scuola sormontata da un cappello alpino e dalla scritta "Grazie amici". In corridoio un tricolore con lo slogan "W gli alpini". E all'insegna dell'alpinità è stato anche lo spettacolo offerto alle "penne nere", con i piccoli che cantavano con aria marziale. Tutti gli alpini presenti hanno ricambiato la testimonianza d'affetto intonando "Sul cappello", salutati dai battimani scroscianti.

Mauro Facciolo



Il grazie dei bimbi agli alpini che hanno lavorato alla «Bovio». Tra le «penne nere», lo svizzero Yerse Insom (a sinistra). A nome dell'Ana è stato premiato (a destra) Domenico Giupponi

Il grazie dei bimbi agli alpini che hanno lavorato alla «Bovio». Tra le «penne nere», lo svizzero Yerse Insom (a sinistra). A nome dell'Ana è stato premiato (a destra) Domenico Giupponi.

TRE-T

**TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.

8. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20887

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

C'ERANO UNA VOLTA GLI ALPINI

di Bortolo Busnardo

Alpini: chi erano costoro?!

È la domanda che si porrà qualche nostro discendente, in una qualsiasi frazione del terzo millennio, spolverando qualche libro ingiallito di Bedeschi, o sfogliando un vecchio album di famiglia.

Il computer tascabile, magistralmente digitato, gli spiegherà l'arcano:

«Un corpo speciale dell'esercito italiano, - protagonista di pagine gloriose di storia, fondato nel 1872 da un certo Perrucchetti e sciolto agli inizi del terzo millennio dalla miopia del Parlamento e dalla acquiescenza (?) degli Alti Comandi».

Gli spiegherà quindi lo straordinario fenomeno dell'ANA, nata dalle sue costole come Eva da quelle di Adamo, ed essa stessa genitrice premurosa ed attenta di Alpini e "promotrice di opera ed interventi di alto livello sociale e solidaristico, sopravvissuta per qualche lustro allo scioglimento del corpo».

Farneticazioni di un Alpino sul viale del tramonto?

No! Piuttosto amare conclusioni di proposte, comportamenti e strappi, adottati negli ultimi anni con il sistema che mio nonno usava per i pali scomodi: uno alla volta, per mitigare il dolore.

L'operazione è iniziata con una energica cura dimagrante dei reparti, al limite della sopravvivenza.

La conseguente decimazione è stata presentata come un atto dovuto, quasi una forma di pietosa eutanasia.

Atto secondo: la soppressione dei muli, una specificità delle truppe alpi-

ne, una componente essenziale per chi opera e vive nell'aspro ambiente montano.

La loro integrale sostituzione con il mezzo meccanico (pur questo ha i suoi limiti!) è stata un'operazione che ha lasciato perplessi anche gli osservatori disinteressati.

Atto terzo: la progressiva eliminazione dei gruppi di artiglieria.

Si va già proclamando che senza la componente di fuoco le brigate non avranno più autonomia operativa. Ergo...

A questo punto il campo è sgombro, pronto ad accogliere massicciamente l'esercito dei volontari, quasi tutti giovani del Sud, alle prese con il problema occupazionale.

Inevitabile la conclusione, anticipata dallo stesso Capo di Stato Maggiore in una recente riunione: nell'esercito dei volontari non ci sarà spazio per gli Alpini, mancando uno dei requisiti fondamentali, e cioè il reclutamento territoriale, il cordone ombelicale con l'ambiente operativo.

L'analgesico è per ora rappresentato dalla conclamata sopravvivenza delle tre brigate Alpine: Taurinense -

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE ASSEGNATA ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Ho il piacere di informare che il Signor Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di concessione della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla nostra Associazione per la meritoria opera di soccorso alle popolazioni alluvionate del Piemonte.

Sono stato informato che la Medaglia sarà consegnata dal Capo dello Stato in occasione di una prossima manifestazione nazionale, per cui è da presumere che ciò avverrà all'Adunata Nazionale di Udine.

Nel complimentarmi con gli Alpini per la loro partecipazione e per l'azione di aiuto alle popolazioni "nel fango", ti ringrazio per la collaborazione prestata.

Se la Medaglia verrà apposta sul Labaro Nazionale a Udine contiamo di distribuire i facsimili per le Sezioni all'Assemblea Nazionale dei Delegati che si terrà a Milano il prossimo 26 Maggio.

Ti saluto affettuosamente con un forte abbraccio.

Leonardo Caprioli

Tridentina e Julia, per le quali sono stati ipotizzati compiti sussidiari.

Usque tandem?

Non prevedo lunga vita per questi Alpini di serie B.

Spero proprio di sbagliarmi (viste anche le cortine fumogene create sull'argomento) ma io sono convinto che se non ci sarà una nostra ferma e convinta presa di posizione per un radicale cambiamento di rotta, già i nostri figli dovranno raccontare ai loro nipoti: «c'erano una volta gli Alpini».

Bortolo Busnardo

Presidente Sez. di Bassano

**GRUPPO
INDUSTRIALE
TEGOLAIA**

tegolaia
nord

**fornace
cabernet**

TOFNANA
INDUSTRIE E FORNACI

Casier (TV)
Tel. 0422/671-1

Casale sul Sile (TV)
Tel. 0422/788380

S. Antonino - Treviso
Tel. 0422/671236

COPPI
TEGOLE IN CEMENTO
TAVELLE E FORATE
BETONELLE

LATERIZI DA MURO DAL 1890

TEGOLE IN COTTO DAL 1872

UDINE 69^a ADUNATA

Alpini non deturpiamo la nostra bella immagine

In vista della ormai imminente Adunata Nazionale a Udine, è opportuno, o meglio indispensabile, che ognuno di noi si rilegga i vari numeri del nostro mensile "L'Alpino" riguardanti le osservazioni fatte da parte di più di qualcuno a proposito delle cose che non vanno nelle nostre adunate nazionali.

In particolare soffermiamoci a riflettere attentamente su quanto ebbe a lamentare il Presidente Caprioli nei suoi articoli "Alpini SI o Alpini NO" nonché "Servizio d'ordine" pubblicati rispettivamente sull'Alpino di settembre e novembre 1995.

Gli interventi del Presidente sono pieni di amarezza e di delusione, dovute al comportamento di taluni gruppetti di Alpini "NO", i quali con il loro modo di essere stanno compromettendo seriamente il prestigio goduto dalla nostra Associazione in campo nazionale ed internazionale, prestigio che il Presidente Caprioli è fermamente deciso a tutelare anche se ciò dovesse comportare la sospensione delle Adunate Nazionali.

Urge pertanto un'immediata inversione di tendenza e Udine sarà una specie di banco di prova generale.

Diamoci pertanto una regolata ed evitiamo di assumere o anche semplicemente assecondare comportamenti in contrasto con il buon senso e con le direttive impartite avendo invece presente che gli scopi per i quali le adunate nazionali sono state istituite, non hanno niente a che vedere con le sceneggiate e le bravate che sembrano

FOTOGRAFARE L'ADUNATA UDINE 1996

6° CONCORSO FOTOGRAFICO
APERTO A TUTTI I FOTOAMATORI



A.N.A.
SEZIONE DI TREVISO

ANTICA OSTERIA "ARMAN"
DI VIA MANZONI

essere diventate l'obiettivo primario di questi gruppetti che evidentemente non hanno ben assorbito i valori dei quali siamo orgogliosi di essere portatori.

In buona sostanza vediamo quali sono le cose principali che non vanno:

1) gli spazi vuoti lasciati nel corso

della sfilata fra una Sezione e l'altra, nonché nell'ambito delle singole Sezioni, creati con l'evidente, quanto vano, tentativo di porsi in evidenza presso il pubblico, ottenendo invece l'effetto di prolungare eccessivamente la durata dello sfilamento. È meglio incedere a ranghi compatti e ordinati, saremo più ammirati e applauditi;

2) i cappelli chiamati ormai comunemente "nido di tordo". È tempo di ripulirli da tutti quei corpi estranei che li ricoprono, ricordando che il vero cappello alpino è quello con fregio, nappina e penna;

3) le sbornie pubbliche del sabato sera da parte di coloro i quali assumono una quantità di vino superiore alle loro capacità con il risultato che poi perdono il controllo di sé stessi, offrendosi alla commiserazione dei passanti;

4) i carri e i trabiccoli vari di tipo carnevalesco, fatti scorazzare senza remissione per le vie cittadine azionando trombe assordanti e fracassone. Oltre a disturbare i residenti abitanti lungo le vie persorse, questi trabiccoli costituiscono un serio ostacolo per il già difficile movimento dei mezzi di soccorso, il cui ritardo, nel raggiungere i luoghi di chiamata, può essere determinante ai fini di salvare una vita umana;

5) il traffico cittadino, lasciamolo dirigere ai vigili urbani e noi comportiamoci correttamente nei confronti loro e degli addetti al nostro "servizio d'ordine".

In conclusione allegria **SI**, volgarità **NO**.

Dal 1947
al vostro servizio

 OTTICA
A. DE CARLO

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

 **REMIGIO NASCIMBEN**

- ARROTTINO QUALIFICATO •
- COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE •
- ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - Via Inferiore, 24 - Tel. 0422/54.58.30

UDINE 69^a ADUNATA

18-19 Maggio 1996

L'adunata nazionale è, come noto, la nostra principale manifestazione annuale e pertanto più di una Sezione ambisce organizzarla e ospitarla nella propria città.

Quest'anno è stata prescelta Udine, città culla della mitica "Julia" che qualche mese addietro ha festeggiato i suoi 60 anni di vita.

Questa leggendaria unità del nostro esercizio rappresenta il "Friuli", la cui popolazione, costituita prevalentemente da alpini, è particolarmente orgogliosa di ospitare i suoi reparti ai quali è legata da sentimenti di profondo affetto nel ricordo dei numerosi atti di eroismo e di sacrificio compiuti da tanta parte dei suoi figli sui fronti russo e greco-albanese.

Pertanto la presenza in Friuli dei reparti della leggendaria "Julia" sarebbe più che sufficiente per giustificare la scelta della città di Udine, come sede della 69^a Adunata Nazionale.

Quest'anno, peraltro, ricorre anche il ventennale del disastroso terremoto che il 6 maggio 1976, colpì il Friuli in lungo e in largo fin nelle località più remote, seminando ovunque morte e distruzione.

Lo scisma rivelatosi in intensità terrificante, fece registrare un migliaio di morti, oltre duemila feriti e ben una ottantina di comuni danneggiati in buona parte gravemente.

Gli alpini della "Julia" sono stati anch'essi vittime del disastroso evento e ventotto di essi perirono sotto le mace-

rie della caserma "Goi" di Gemona, mentre quarantasei furono i feriti.

Ciò nonostante i reparti della "Julia" sono tempestivamente intervenuti ancora quella sera, in soccorso delle popolazioni disastrose prodigandosi senza sosta giorno e notte, distribuendo viveri, medicinali, coperte e quantaltro occorresse in simile frangente.

Di fronte all'entità ed alla vastità dell'immane tragedia che aveva colpito i "fradis furlans", l'allora nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnolli non esitò un istante a deliberare ed attuare un piano di pronto intervento mediante l'istituzione di n. 10 cantieri di lavoro dislocati nelle località maggiormente colpite.

Le sezioni italiane ed estere si mobilitarono immediatamente, raccogliendo aiuti di ogni genere e organizzando turni di lavoro presso il cantiere assegnato.

Per tre mesi migliaia di alpini di ogni condizione e grado (operai, impiegati, professionisti) abbandonarono le loro occupazioni per accorrere a prestare la loro opera alternandosi nel lavoro gratuito rinunciando a parte delle ferie e al riposo di fine settimana.

Alla chiusura dei cantieri si poté constatare quanto preziosa fosse stata l'opera disinteressata di tantissimi "Veci" e "bocia" accorsi ad aiutare materialmente e moralmente le popolazioni colpite dall'infausto evento.

Grande fu l'emozione suscitata nel

mondo al punto che in prosieguo l'Associazione Nazionale Alpini fu destinataria della gestione dei consistenti aiuti finanziari provenienti dall'estero e dall'America in particolare, destinati alla costruzione di scuole, abitazioni per anziani e famiglie, temporaneamente alloggiati in case prefabbricate.

L'evento Friuli nella sua tragica realtà, servì ad operare nelle finalità dell'ANA una svolta di notevole importanza integrando gli scopi istituzionali con il principio della "solidarietà".

Da allora infatti è stato un continuo fiorire di iniziative in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e fra le più importanti possiamo citare l'Irpinia, la Valtellina, l'Armenia, la costruzione di un asilo per i bambini russi di Rossoch, il Piemonte.

Queste fra l'altro sono le motivazioni che il 18 e 19 maggio ci porteranno a celebrare a Udine la nostra Adunata Nazionale, consapevoli che la spinta ricevuta dal terremoto del Friuli, continuerà a renderci protagonisti di altre meritorie iniziative che richiedano il nostro intervento, orgogliosi di aver coinvolto nella nostra opera di solidarietà numerose altre persone che hanno dimostrato di apprezzare e condividere il nostro modo di pensare di agire.

Virginio Gheller

CANTIERE N. 10 DI PINZANO

In occasione della Adunata Nazionale di Udine e per celebrare il 20° anniversario del terremoto ci incontreremo con tutti i volontari che hanno partecipato al ripristino e alla ricostruzione, sabato 18 maggio p.v. a PINZANO AL TAGLIAMENTO.

sabato 18 maggio 1996

ore 9.00 raduno e incontro con la popolazione;

ore 10.00 sfilata e deposizione di corona al monumento ai Caduti;

ore 10.30 S. Messa;

ore 11.15 discorsi di circostanza.

- Seguirà un Vin d'Honneur.

INVITO A CIVIDALE E NELLE VALLI DEL NATISONE

La Sezione cividalese ha predisposto un programma di manifestazioni per la giornata del 18 maggio, ma anche per tutti i giorni che le penne nere saranno ospiti del Friuli, al fine di rendere piacevole ed interessante il soggiorno dei "fradis" nella nostra terra se non altro per un atto di gratitudine e di riconoscente ricordo dell'aiuto solidale e concreto offertoci nel triste momento del tragico terremoto del 1976.

LA SCUOLA DEL MOSAICO A SPILIMBERGO

Segnaliamo la possibilità di visitare, nei giorni precedenti l'Adunata Nazionale, la scuola di mosaico a Spilimbergo, distante km. 35 da Udine. Ricordiamo che i mosaici dell'Asilo di Rossosch, del Tempio di Cargnacco, nel Centro di Emodialisi/Leucemia di Roma, recentemente restaurato dagli Alpini del Centro-Sud e molti altri sono stati realizzati da Alpini, insegnanti nella citata scuola.

Per programmare la visita puoi contattare direttamente il sig. Daniele Bisaro - Pro Loco/Comune di Spilimbergo

telefono 0427/51316 - fax 0427/2274 (pregandolo di "allertare" il locale Gruppo Alpini, che ha la Sede nel cortile della Scuola di Mosaico, per il doveroso scambio di saluti.

TRASMETTITORI ALPINI "JULIA"

In occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini è organizzato un **INCONTRO** tra **ex TRASMETTITORI ALPINI DELLA "JULIA"** ad **UDINE**, nel cortile d'onore della **CASERMA DI PRAMPERO**, sede del Comando della Brigata e della Compagnia Trasmissioni. Appuntamento alle **ore 15.30** di **sabato 18 maggio** davanti all'**ingresso principale in via S. Agostino**.

Gen. B. aus. Franco BELLINAZZI, già Comandante della "Compatras"
32100 BELLUNO - via MONDIN n. 4 - Tel. 0437/32192

CLUB ALPINO ITALIANO

Le serate organizzate con gli Alpini

Il Club Alpino Italiano e l'Associazione Nazionale Alpini hanno in comune diverse finalità: ad accomunarle contribuisce senza dubbio il fatto che tra le fila, molti sono gli iscritti bitesserati.

Già dallo scorso anno, il C.A.I. e l'A.N.A. di Treviso hanno promosso un calendario di incontri presso l'aula magna della scuola media statale "L. Stefanini" della città durante i quali vengono sviluppati diversi temi sulla montagna attraverso proiezioni di diapositive, filmati, racconti, corsi informativi, presentazioni e con la partecipazione di personaggi tra i più nobili e noti della disciplina montana.

Poiché, come ha ricordato la presidente del C.A.I. "si sta perdendo l'abitudine di cantare, peraltro tradizione e cultura popolari, abitudine che riscalda gli animi e li rende felici, contenti"; un paio di serate sono state dedicate anche ai canti, canti popolari, di montagna e di guerra, intonati ed offerti al numeroso pubblico presente nelle due occasioni dal coro A.N.A. di Preganziol diretto dall'instancabile maestro Angelo Smeazzetto e dal coro della Brigata Alpina Julia.

Molti oramai, Alpini e non, hanno senza dubbio avuto modo di assaporare la bravura e preparazione raggiunta dal coro diretto dal maestro Smeazzetto, coro sempre pronto ad intervenire anche per dare conforto e lieto passatempo a persone ammalate, anziane e comunque bisognose di sostegno; più limitate invece le possibilità e le occasioni di ospitare un coro militare quale quello della Brigata Alpina Julia che personalmente ho avuto modo di apprezzare per la prima volta nel '95 in occasione del 40° di fondazione del gruppo di Roncade e l'impressione raccolta in quell'occasione ha lasciato un segno tangibile che non ho potuto certo mancare l'occasione di riascoltare quei giovani militari di leva.

Il coro della Brigata Alpina Julia è stato costituito nell'agosto del 1979, e poiché il suo organico è composto da

alpini militari di leva è soggetto ad un continuo cambio di componenti con conseguenti problemi per i reintegri e di preparazione: è proprio per assecondare il desiderio di un paio di commilitoni coristi trevigiani desiderosi di lasciare una traccia vocale nella propria terra prima dell'imminente congedo che il gruppo corale della Julia ci ha gratificato con la sua presenza ed i suoi canti.

Undici i canti previsti dal repertorio, melodie tra le più belle e significative per

applausi da costringerli ad un bis ed un ter prima del saluto e ringraziamento finali da parte del presidente sezione Zanardo.

La piacevole serata si è quindi conclusa con un brindisi ed in sottofondo le note di "Stelutis Alpinis" con le quali i neofiti congedanti Alpini Andreuzza Daniele e Botteon Cristiano hanno preso commiato con il groppo alla gola dagli amici con i quali hanno condiviso i dodici mesi di "naja".



tutti gli Alpini, con il "33" profuso in comunione da commilitoni già componenti dello stesso coro nel passato, ma presenti, come vuole la tradizione, per non abbandonare e perdere ciò che uniti dal canto prima, si riesce a diffondere poi nella vita di tutti i giorni.

Ventidue i ragazzi del coro, giovani militari di leva, giovani ma forti da strappare al numeroso pubblico presente in sala una quantità di calorosi e sinceri

Ringraziamo la Brigata Alpina Julia, in particolare i componenti del coro per il loro impegno e le fatiche sostenute per raggiungere traguardi così elevati, per avere infine gratificato con la loro prestazione di prestigio e presenza l'apertura dei festeggiamenti previsti in occasione del 75° di fondazione della Sezione Alpini di Treviso.

Ivano Gentili

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

WALTER BONATTI

Alle serate organizzate dal CAI e dall'ANA

Un salone del Palazzo dei 300 gremio ed una platea partecipe hanno accolto la prima volta a Treviso di Walter Bonatti, organizzata dalla locale Sezione dell'ANA e del CAI in collaborazione con la libreria Tarantola.

Tanto interesse era giustificato dall'indubbia levatura del protagonista: uno dei più autorevoli esponenti dell'alpinismo italiano e mondiale di tutti i tempi, qui in veste di scrittore: lo spunto per l'incontro è stato infatti offerto dall'uscita del più recente libro di Bonatti, "Montagne di vita" per i tipi della Baldini e Castoldi.

E della sua vita in montagna e non solo ha parlato Bonatti: egli può vantare numerose salite in stragrande maggioranza di difficoltà estrema e spesso in condizioni ambientali proibitive, sulle pareti di mezzo mondo dalle nostrane Dolomiti al Bianco, alla Patagonia, agli 8000 himalayani: Petit Dru, Nevado Rondoy nella

dove fu costretto ad un bivacco di emergenza ad oltre 8000 metri di quota con la nota querelle sulle bombole ad ossigeno usate e non usate da Compagnoni e Lacedelli. O ancora la terribile tragedia del Pilone centrale in cui lui e i suoi compagni di cordata furono bloccati in parete da una bufera: dei sette partenti solo Bonatti e altri due riuscirono a tornare a valle.

Seguirono reciproche accuse di incoscienza da un lato, di disorganizzazione e lentezza dall'altro, tra l'alpinista lombardo



Alessandro Tarantola, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Giancarlo Gentilini, Bruna Carletto, seminascosta da Zanardo, che saluta Bonatti

quasi titanico nei confronti della montagna come della vita, anche verso quelle polemiche che pure lui stesso non si è mai curato di evitare.

Nel '65 Bonatti abbandona l'alpinismo di vertice: "avevo bisogno di nuovi stimoli, ma sono passato dal verticale all'orizzontale mantenendo inalterati i valori del mio alpinismo".

Si dedica al trekking esplorativo in regioni incontaminate: deserti, foreste, Africa, Asia, Amazzonia, tanto che, pur riconoscendo il suo debito verso l'alpe, preferisce definirsi "uomo d'avventura" piuttosto che alpinista in senso stretto.

Ma l'avventura esiste ancora? Oggi, nell'epoca del turismo (anche alpinistico) di massa, in cui tutte le cime (8000 compresi) sono state salite, tutti gli angoli del pianeta esplorati?

«Sì, è ancora possibile – afferma Bonatti – perché l'avventura più grande è quella interiore, della ricerca e della conoscenza del proprio io, equilibrio, limiti» non importa allora se una parete di VI°, nell'Africa Nera o passeggiando in un bosco.

«Forse è per questo, perché più dei luoghi, in se stessi valgono le sensazioni e le riflessioni che questi han saputo suscitare – conclude Bonatti – che raramente torno dove sono stato: ho paura che tutti i ricordi crollino di fronte allo scempio prodotto ormai dalla civiltà attuale».

Insomma Walter Bonatti, uomo-alpinista-avventuriero, tiene fede al suo mito fino all'ultima stoccata.

Mattia Zanardo



Zanardo consegna allo scalatore Walter Bonatti, il volume della storia della Sezione

Cordillera di Huay hash in Perù, solitaria alla Nord delle Jorasses, K2 (con la spedizione italiana del '54, quella di Ardito Desio e di Compagnoni e Lacedelli per intenderci), Pilone centrale del Freney, sono scalate rimaste nella storia dell'alpinismo.

Ma alla fama e al fascino del suo personaggio hanno contribuito non poco le tragedie e le conseguenti polemiche in cui Bonatti è rimasto coinvolto: il caso K2,

e i soccorsi.

Se il lettore vorrà scendere più nei dettagli legga il libro (tra l'altro anche per gustarsi la prosa vigorosa dell'autore): quanto a noi ci siamo soffermati su questi due episodi poiché essi costituiscono una chiara esemplificazione non solo delle capacità tecniche e della non comune resistenza fisica di Bonatti, ma anche del suo carattere difficile certo, tuttavia fiero, indomito, del suo atteggiamento

MARIO RIGONI STERN

Il cantore dell'Altipiano

Crediamo che si possa sinceramente dire che chi ha avuto la fortuna di partecipare alla serata di venerdì 1 dicembre, nella sala di Unindustria di Treviso, ha potuto appieno godere di uno degli incontri più belli con l'autore che sia stato registrato a Treviso negli ultimi anni.

È certamente stata una serata felicissima anche per Mario Rigoni Stern, che ha preso parte alla presentazione del suo ultimo libro – "Le stagioni di Giacomo" – con il quale l'autore di Asiago ha concluso una trilogia che, con "La storia di Tonle" e "L'anno della vittoria", ha cantato l'epopea del mondo dell'Altipiano.

Organizzata perfettamente dal C.A.I. di Treviso, dalla nostra Sezione e da Alessandro Tarantola – ultimo discendente del ramo in Treviso di quella famiglia di "librai della bancarella" che sono stati un elemento fondamentale di promozione culturale italiana (e dei cui bisnonni si parla anche nel libro di Rigoni) – la serata è stata aperta da una vivace e calorosa presentazione del libro, tenuta dal nostro concittadino dott. Mario Bernardi, direttore della Einaudi ed amico dell'autore, con il quale ha percorso le tappe del suo nuovo lavoro che presentiamo qui sotto.

Ma bisogna sottolineare come siano stati particolarmente interessanti, gradevoli e coinvolgenti tanto l'alternarsi di un discorso di presentazione al dialogo con l'autore – sia attraverso la lettura di alcune sue pagine, sia dalla sua viva voce – quanto il successivo dibattito, vivo e frizzante, con un pubblico attento e vivacemente partecipe.

Mario Rigoni Stern (che certamente merita di essere conosciuto come più che l'autore dei pure indimenticabili "Il sergente della neve" e "Il bosco degli urogalli" e che personalmente amo molto anche quale autore di "Il libro degli animali" e "Arboreto selvatico") non si è sottratto alle domande, non ha nascosto sentimenti ed opinioni personali, nostalgie di atmosfere, consapevolezza di indigenza e miserie, ricordi di pace e di guerra, dubbi e perplessità, esortazioni e speranze, dando così di sé un quadro a tutto tondo dell'uomo ancor prima dello scrittore.

Questo modo semplice e sincero di porsi davanti al pubblico è stato particolarmente gradito dai presenti, che gli hanno tributato una manifestazione calorosissima di stima e di affetto, letteralmente assediandolo a fine serata e trattenendolo per una buona ulteriore mezz'ora.

Particolare significativo della serata è stato, alla fine, l'incontro di Erminio Fiacchi con Rigoni: si erano incontrati in Russia, durante la ritirata...



Mario Rigoni Stern e l'autore dell'articolo Carlo Fassetta

Come al solito, non ci ho messo più di ventiquattr'ore a leggere "Le stagioni di Giacomo", ultima fatica di Mario Rigoni Stern; e non ci ho messo più di ventiquattr'ore perché, come al solito, è un libro scritto in modo piano, leggibilissimo in prima battuta senza troppa difficoltà e che, ancora come al solito, immediatamente ti rinvia ad una rilettura più lenta e meditata.

Ma tant'è, ne parlerei subito, seppure in attesa di ripercorrerne le pagine e dunque i campi e i prati e i boschi e i monti dell'Altipiano.

È un libro che s'inserisce nel filone asiaghese delle storie di Rigoni Stern, un racconto che rimanda ad altri che già ci ha regalato – come appunto *La storia di Tonle* o *L'anno della vittoria*, ma anche *Uomini, boschi e api* – un racconto sobrio ma percorso da struggente nostalgia, denso di

fatica e di fame e di attese deluse ma anche pervaso dalla serenità dell'ambiente dell'Altipiano, dei suoi canti, delle sue luci, dei suoi suoni – compresi quelli di Matto, Maria, Giovanna, Toni, Rita e Modesto, che sono le sei campane del paese, voci diverse per "dire" a tutta la conca di cose diverse.

È la storia di un mondo fatto di recuperanti e di emigranti, di vita condotta tanto sul filo del rasoio della raccolta dei proiettili abbandonati (esplosi e non) ritrovati e venduti o di lavoro in miniera, come sul filo dell'inedia o della povertà dignitosa che invadeva quella terra, nell'alternarsi di afose siccità e di geli taglienti, di qualche po' di lavoro e molta attesa vana.



Mario Rigoni Stern autografa alcuni suoi libri

Una storia di gente che essendo povera non rubava, manteneva la parola, pagava i debiti anche quando non venivano scritti perché si sapeva che l'avrebbe fatto appena avesse potuto, un mondo descritto con tenerezza e partecipazione totale, denso di nomi dai suoni anche strani per noi, spesso vicini al tedesco oppure di derivazione celtica, un mondo descritto con sapiente ricorso all'uso di termini desueti (mi è rimasto dentro il "roncare"), con la cadenza lenta del passo alpino che consente di vedere quel che ti circonda, di ascoltarne le voci, di pensare.

Quest'ultima opera di Rigoni Stern è la storia minore – raccontata pienamente ed in un modo affascinante che la rende quasi favola – di vent'anni di vita vissuta attraverso il ricordo di quel Giacomo le cui stagioni, che pur affondano le radici nella Grande Guerra, vivono tuttavia nell'arco degli anni '20 e '30 per trovare il loro precoce inverno nel giorno di Natale del 1941, in Russia, nel nulla immenso della guerra nella steppa.

Intorno a Giacomo ruotano un gruppo di giovani destinati a vite diverse e le figure tipiche del paese (quelle dei "veci" dai nomi e soprannomi caratteristici dei paesi, dalle professioni in parte scomparse...) e si muove la storia, anche quella più grande: quella passata che viene rievocata tanto dalla vita del recuperante quanto dalla costruzione dell'Ossario destinato a raccogliere i caduti della Grande Guerra e quella che marcia con le stagioni, fatta di presenze lontane e, nelle ricadute, fin troppo vicine del Duce o del Re.

E ci sono le donne, quelle belle figure di donna che Rigoni tratteggia nelle madri, nelle spose, nelle figlie, donne salde nella loro solidità montanara, nella loro saggezza di gente che se non ha studiato ha pensato molto e molto vissuto d'una vita dura e senza fronzoli, fatta di un difficile sforzo di far quadrare i conti eppur capaci di preparare una dote che non può mancare.

"Le stagioni di Giacomo" sono un grande ricordo di un tempo andato, sono un affresco non invadente ma vivo e palpitante di un mondo che i nostri ragazzi neppure immaginano, che qualcuno di noi stessi non ha forse mai conosciuto e che Mario Rigoni Stern ci riporta alla luce con l'espressione bonaria di chi lo ha vissuto appieno e lo ricorda senza rimpianti che non siano la nostalgia delle cose povere ma buone d'un tempo andato.

Carlo Fassetta

UN INCONTRO DOPO 52 ANNI

Tre carri armati, una ciottola di latte, una galletta

Verso la fine di Novembre fui invitato alla presentazione di un libro scritto da Mario Rigoni Stern, ex Serg. Magg. degli alpini, noto come "il sergente della neve". Assieme fummo protagonisti di un episodio di guerra e di fame nel lontano 22 Gennaio 1943, durante la ritirata di Russia.

Nella campagna di Russia facevo parte del 2° Btg Genio Alpino Div. Tridentina come C.R.T. aggregato al Comm. del 6° Regg. Alpini comandato dal Col. Signorini, M.O. alla memoria. Pochi giorni prima della ritirata, per precisione il giorno della Befana, mi recai, per servizio, al commando del Btg Vestone e lì per la prima volta vidi il Serg. Magg. Rigoni lo salutai, come mio superiore e niente più. Di fama lo conoscevo meglio avendo molti asiaghesi nella mia compagnia, tutti amici suoi e tutti ne parlavano bene. Tornai alla mia stazione radio fino al fatidico e funesto giorno, 17 Gennaio 1943. Ordine: RITIRATA. Tutta la Tridentina doveva concentrarsi a Podogornoje. Partimmo verso sera, ci aspettava una marcia di 30 Km. faceva un gran freddo, il termometro segnava i 40 gradi, e come se non bastasse si levò il vento della steppa, e fu tormenta, e per tutti noi la marcia si trasformò in un calvario. Finalmente, arrivammo alla metà, non tutti però, purtroppo molti di noi si perdettero nella notte e non si seppe più nulla (le prime gavette di ghiaccio). Amici cari che non avremmo più rivi-

comandi la seguono; noi, per ultimi che con 54 del Vestone ed una batteria di cannoni formiamo la retroguardia in difesa dei sudetti comandi e dei reparti avanzati.

Verso sera raggiungiamo il paesino di Opit, i comandi si fermano per pernottare e siccome il paesino era piccolo per noi della retroguardia non c'era il minimo spazio per poter passare la notte al coperto.

Così furono presi di mira tutti i pagliai trasformati in tanti falò, ti arrostivi da una parte, gelavi dall'altra. Il freddo non scherzava: 28/35 gradi per fortuna, non c'era il vento. Tanti a casa ti domandano tutt'ora, ma come avete fatto a resistere? Risposta semplice: eravamo Alpini. Eravamo in attesa quando nella tarda mattinata cominciò a piovere nel paese una sequenza di granate e katusce a non finire, un vero inferno. Passato il primo sgomento, la prima paura gli ufficiali presero in mano la situazione ed in una pausa del bombardamento abbiamo potuto vedere da dove proveniva tutto quel fuoco micidiale. Dalla cima di una collinetta, alle nostre spalle, provenienti da Rossoch, 12 carri armati in linea perfetta con altrettante slitte al traino piene di fanteria ci stavano guardando in attesa di darci il colpo finale, la nostra batteria di cannoni prese l'iniziativa e cominciò a sparare e così cominciò la battaglia di Opit, gran parte sostenuta dal

poca distanza fortemente presidiato da forze russe, bisognava prepararsi al combattimento, farsi sotto senza essere visti distesi sulla neve in attesa del segnale. Intanto l'artiglieria cominciò la preparazione, poco perché le munizioni non erano abbondanti (ma Gallarotti sparava bene) e poi giù, in testa i due semoventi tedeschi, seguiva il Vestone in schieramento d'attacco, noi due rincalzo alla 55, la battaglia fu aspra, avevamo di fronte ottimi soldati bene armati e ben addestrati ma di fronte alla nostra voglia di sfondare, di trovare qualcosa da mettere nello stomaco nulla valse, alla fine i russi dovettero cedere e lasciare in nostre mani il paese. Ora bisognava mantenerlo, cominciammo il rastrellamento con la perquisizione di casa in casa, per non aver sorprese durante la notte, eravamo sparpagliati lungo la strada del paese, chi da una parte, chi dall'altra il Magg. Rigoni davanti a me di qualche passo, quando sentiamo uno sferragliare di cingoli, un rumore di motori, ci voltiamo 3 carri armati pieni di fanteria vengono giù veloci dalla collina sparandoci addosso i loro proiettili. In un baleno saltiamo la staccionata e giù distesi a terra i carri ci passano talmente vicini che i cingoli ci sfiorano a pochi centimetri, i Russi dall'alto dei carri ci sparano a raffica, senza colpirci, eravamo troppo sotto ai carri, dall'altra parte della strada però hanno colpito e come, furono attimi, ma che durano una vita. La fortuna di trovarsi su un posto piuttosto che un'altro.

I carri proseguono la loro corsa, ma giunti alla fine del paese trovarono i due semoventi tedeschi e la nostra artiglieria che con i loro colpi fecero fuori 2 carri, l'altro malconco prese la via della steppa. La povera fanteria lo trovammo a pezzi sulla strada, erano Tartari o Mongoli non avevano più di 15/17 anni. Passato il momento critico, frastornati, ma salvi, guardo se il Rigoni è indenne anche lui, non lo vedo, porca miseria dov'è andato? Gira e rigira lo sguardo, finalmente lo vedo uscire da un'isba con una ciottola fumante tra le mani. Maggiore, gli dissi: mi dai un po' di minestra? È latte mi rispose e mi porse la ciottola. Bevetti un paio di sorsi: balsamo, rosolio, nettare, da giorni non mettevo niente di caldo nello stomaco; restituii il recipiente e mi dette una galletta italiana; lo ringraziai e lui tornò alla sua compagnia più avanti, io e altri miei compagni passammo dall'altra parte della strada per poter portare aiuto ai nostri compagni, meno fortunati di noi, staccando la piastrina ai morti e raccogliendo i feriti portandoli in una stanza almeno al caldo affidandoli alla pietà delle donne russe che tanto hanno fatto per noi. Dovete sapere che cinque di quei feriti ritornarono alle loro case: i civili russi li avevano messi su una slitta due giorni dopo che eravamo passati noi.

Il Rigoni lo rividi di sfuggita il 26 gennaio prima di attaccare Nikolajewka e poi più.

Nel dopoguerra seppi che era divenuto un bravo scrittore, lessi quasi tutti i suoi libri, seguì attraverso i giornali il suo primo viaggio in Russia alla ricerca di tanti ricordi, ma dovevano passare 52 anni prima che potessi parlare a tu per tu, come quel lontano 22 Gennaio, con il Serg. Magg. Rigoni della 55 del Vestone, rievocando i fatti, ma soprattutto ricordando con commozione i cari e comuni amici dal vecchio Mosele a Dino, da Dalle Ave a Bonomo da Strassabosco a Zanardini e altri con un ricordo particolare a coloro che non sono più tornati. A quell'epoca avevamo 21 anni.



Erminio Fiacchi e Rigoni Stern a colloquio dopo 52 anni.

sto. Dopo un giorno di sosta a Podogornoje si avverò quello che si sospettava; eravamo accerchiati, i Russi ci avevano chiusi in una sacca. La Tridentina, essendo quasi integra in tutti i suoi reparti, formò la colonna d'avanguardia con il compito di tentare lo sfondamento del cerchio per poter rientrare nelle linee Italiane o Tedesche. A questo obiettivo dovevano contribuire tutti, perciò, il Btg. Genio divenne inoperoso. Tutto il materiale per i collegamenti venne distrutto e fu trasformato in un reparto d'azione, con una differenza che eravamo, male armati e nessuna esperienza al combattimento, esperienza che avremmo fatta in seguito sulla nostra pelle.

La Tridentina parte, direzione Ovest. I vari

Genio. Vi basti sapere che fu tremenda e piena di sacrifici ma che alla fine i russi dovettero ritirarsi. Il prezzo fu molto caro, nella battaglia scomparvero totalmente la 54 del Vestone, la batteria dei cannoni e più di metà del nostro Battaglione. Per questa azione, tengo a dirlo, il reparto del Genio Alpino fu decorato con la Medaglia d'Argento al V.M. I vari comandi furono salvi e poterono proseguire verso la testa della colonna. I resti del Genio, poco più di una compagnia, raggiunsero anch'essi i reparti di testa e da quel momento divenne parte integrante del Vestone e ne seguì la sua sorte.

Era il 22 Gennaio, una giornata piena di sole, ma un freddo boia, dopo tre o quattro ore di marcia, le staffette avevano segnalato un paese a

Erminio Fiacchi

EL PARADISO DE CANTORE

Parole del "vecio" Perissinotto - Musica della M^a Dupadi

The image shows a handwritten musical score for a piece titled "El Paradiso de Cantore". The score is written in a single system with two staves per line, connected by a brace on the left. The music is in a common time signature (C) and uses a treble clef. The lyrics are written below the notes. The lyrics are in Spanish and describe a scene in paradise. The score consists of 10 lines of music, each with two staves. The lyrics are: "En para-di-so ghe xe na gran caser-"; "En para-di-so gran ca-"; "ma-an-co-ra pi be-la de pa-"; "ser-ma an-co-ra pi-be-la de pa-"; "lasso du-cal senza senti-me-la"; "las-so du-cal senza sen-ti-me-la"; "sul por-ton tu-ti u-bi-dis-se ma mesun co-"; "sul-por-ton tu-ti u-bi-dis-se ma mesun co-".

En para-di-so ghe xe na gran caser-
En para-di-so gran ca-
ma-an-co-ra pi be-la de pa-
ser-ma an-co-ra pi-be-la de pa-
lasso du-cal senza senti-me-la
las-so du-cal senza sen-ti-me-la
sul por-ton tu-ti u-bi-dis-se ma mesun co-
sul-por-ton tu-ti u-bi-dis-se ma mesun co-

man - da so - - lo can - to - re xe pa - ron.

man - da so - - lo can - to - re xe - - - ron

Pol entrar so - lo chi ga la pena sul ca =

Pol entrar so - lo chi ga la pe - - - na

pel e ga sempre p - pe - ra co

sul ca - pel e ga nit - - - o - - - pe - - - ra co

distin - - sion ra co distin - sion.

ra co distin - sion.

di - - stin - - sion ra co di - - stin - sion.

*Proprio del reperto
del dott. Antonio Perissinotto
che ha scritto la
sua musica e
ha fatto il
"Paradiso de Cantore"*

La prof. Maria Angela Dupadi, maestra tra l'altro del Coro dell'Università della III^a Età, venuta a conoscenza dei versi in dialetto del nostro vecio Toni Perissinotto sul "Paradiso de Cantore" ha voluto musicarli.

Ve ne proponiamo lo spartito e ringraziamo Maria Angela Dupadi per la sua bravura e per la sua grande sensibilità.

G.S.A. MONTELLO

Positivo bilancio dell'attività nel 1995

Le escursioni programmate nel 1995 hanno visto una partecipazione numerosa ed entusiasta di soci e simpatizzanti che, così, hanno potuto godere di giornate di relax ed apprezzare, sotto molteplici aspetti, le bellezze delle nostre montagne.

Durante il pranzo di fine stagione, fraternamente ospitati, come sempre, dagli Alpini di Biadene, presso la Casa degli Alpini "Cav. E. Poloni", il Presidente delegato, Bruno Botter, che è stato rieletto per il quadriennio 1996-1999, ha ringraziato i parteci-



Gruppo del Popera: sistemazione della segnaletica sul "Sentiero Montello"

panti ricordando come la stagione escursionistica sia stata ricca di soddisfazioni e, soprattutto, priva di incidenti, risultato, questo, che sicuramente premia l'accurato lavoro di organizzazione del Comitato Direttivo.

Con la proiezione di filmati e diapositive sono state ricordate tutte le uscite della passata stagione che ha avuto inizio, come di consueto, in Aprile, prima sul Montello, poi tra i Colli di Cornuda e sul Massiccio del Grappa; in Maggio le mete sono state

il Gruppo del Visentin, le Prealpi Bellunesi, nonché una "biciletta" sul Delta del Po; giugno ha visto il Gruppo impegnato sulle Vette Feltrine e sul Popera, dove si è lavorato al ripristino del "Sentiero Montello"; in luglio si sono affrontati i "Campanili del Latemar e l'impegnativo ghiacciaio dell'Ortles, per finire con un pernottamento in tenda al Passo S. Pellegrino. Ad Agosto l'ormai classica settimana tra i rifugi si è snodata tra il Sassopiatto, l'Alpe di Siusi ed il Catinaccio. Molto

remunerativa l'uscita sulle Dolomiti del Brenta a fine mese. Settembre ci ha portato alle Pale di S. Martino, sul Picco di Vallandro e sul Bosco Nero: La stagione 1995 si è chiusa in ottobre con la storica "Cima dell'Ortigara" ed, infine, nella Valle di S. Liberale, ospiti degli amici del M.E.L. di Possagno.

Il 10 febbraio, tutti i soci si sono ritrovati alla Casa degli Alpini di Biadene, per una allegra serata di fine Carnevale. Nell'occasione è stato presentato il programma per la stagione 1996, che di seguito, brevemente, illustriamo:

Aprile: 08 - Colli di Cornuda / 14 - Montello / 28 - Massiccio del Grappa;

Maggio: 12 - Cansiglio / 26 - Vette Feltrine;

Giugno: 09 - Dobbiaco-Lienz (in biciletta) / 16 - Croda da Lago / 23 - Campionato Zonale del G.S.A. di Triathlon a staffetta alle Valli del Natisone;

Luglio: 07 - Giro delle Rocchette / 20/21 - Grossglockner / 28 - Creste di Confine;

Agosto: 05/10 - Una settimana tra Italia ed Austria nelle Alpi Breonie di Levante / 24/25 - Carnia "Monte Semio";

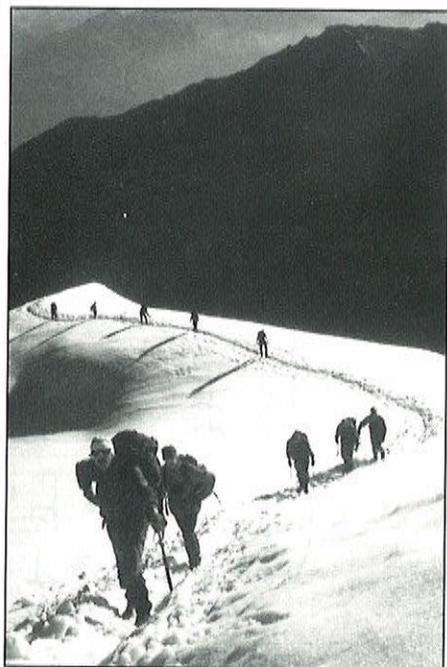
Settembre: 01 - Marmolada / 15 - Spalti di Toro / 22 - Sass de Mura;

Ottobre: 06 - Col Nudo / 20 - Prealpi Trevigiane (gita di fine stagione, con rancio alpino ospiti degli Alpini di Cison di Valmarino).



La felicità in vetta alla Roda di Vael

Il G.S.A. Montello, nel ricordare che tutte le escursioni avranno come luogo di partenza "Crocetta del



Gruppo del Popera: sistemazione della segnaletica sul "Sentiero Montello"

Montello", Vi aspetta per andare assieme a Voi tra i monti, magari con fatica ma, anche, con tanta gioia.

ATTIVITÀ SPORTIVA DELLA SEZIONE

30° di slalom gigante

Devo innanzitutto ringraziare calorosamente tutti i collaboratori per il lavoro, non sempre gratificante, che hanno svolto per sostenere le varie iniziative sportive effettuate nel 1995.

Abbiamo iniziato il 1996, partecipando con solo due atleti, Nardin Mauro e Mosole Giancarlo, al 61° Campionato Nazionale A.N.A. di Fondo, svoltosi a Sappada il 25 febbraio 1996, ottenen-



Gli Alpini della Sezione che hanno partecipato al 30° Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante.

Battaglia Silvano che in classifica generale assoluta di categoria si è piazzato al 9° posto, superando brillantemente atleti provenienti da zone montane.

Ricordo a tutti che il giorno 26 maggio p.v. si terrà la seconda edizione della "MURALPINA", vi aspetto numerosi, in particolar modo accompagnati da consorte, figli e... con Cappello Alpino.

Dario Dal Borgo



Dal Borgo e Nardin

do anche un discreto piazzamento.

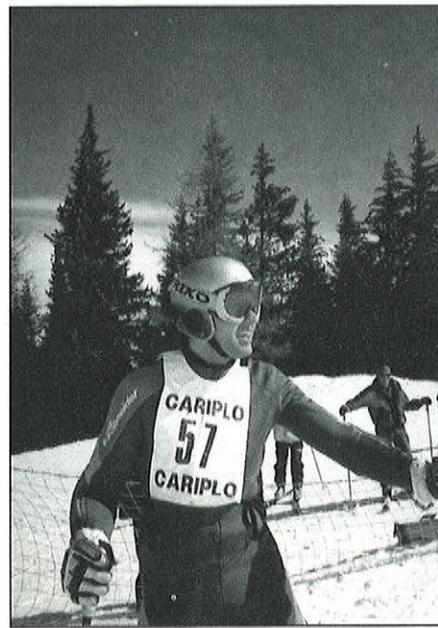
Personalmente sono convinto che parecchi giovani pratichino questo meraviglioso sport e quindi, mi aspetto che per il prossimo campionato la squadra possa contare su nuovi e validi elementi.

Il 23/24 marzo abbiamo partecipato, accompagnati come sempre dall'amico sempreverde Del Prete, al 30° Campionato Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante.

La gara si è svolta presso la stazione sciistica dell'Aprica, splendida località Lombarda tra la Valtellina e la Valle Camonica.

La squadra, composta di otto atleti: Bittante Giovanni, Del Prete Giuliano, Nardin Alfredo, Battaglia Silvano, Scantamburlo Michele, il polivalente Nardin Mauro, Saviane Cristian, Gallina Neddo e dal sottoscritto, si è classificata all'11° posto su 31 Sezioni partecipanti.

Un sentito grazie a tutti gli atleti partecipanti, in particolar modo all'alpino



Michele Scantamburlo



cottoveneto®

31030 Carbonera - Treviso (Italy) - Vic. Tentori, 12 - Tel. 0422/4458 (r.a.) - Fax 0422/445498

... LO SAPEVATE CHE POMPEO NESPOLO

Un amico che stimava gli Alpini

(F.Z.) Un mercoledì mattina per incontrare il presidente Omiccioli sono stato alla Combattenti e Reduci. Gli amici della splendida associazione già presieduta dal "nostro" generale Giorgio Ridolfi, erano raccolti a festeggiare il compleanno del "Walterino".

Hanno insistito e mi sono fermato per un prosecco sedendomi a fianco del dott. Pompeo Nespolo a parlare di alpini, di aerei, di piloti, di Monte Piana. Immaginate la sorpresa, quando poche ore dopo Molin Pradel mi informava dell'infarto e dell'improvvisa scomparsa dell'amico Pompeo. Con le condoglianze alla famiglia, all'associazione arma aeronautica e alla associazione nazionale combattenti e reduci F.A. vuole ricordare il col. Nespolo riprendendo un "pezzo" apparso su "l'Aviatore" organo della sezione di Treviso e riproducendolo integralmente.

Abbiamo stralciato uno dei tanti episodi che videro protagonista il nostro socio T. Col. Pilota Pompeo Nespolo.

— Missione di ricognizione nel Mediterraneo Occidentale 12 agosto 1942 - velivolo Cant-Z 1007/bis —

1° Pilota, S. Ten. Pompeo NESPOLO, con a bordo un secondo pilota e tre specialisti, un armiere, un Motorista ed un Marconista.

Il velivolo di Nespolo decolla dall'alba, con visibilità scarsa sul mare per foschia bassa. Dopo oltre due ore di volo, viene avvistata una flotta di navi nemiche: una portaerei, una nave da battaglia, 4 incrociatori, una dozzina di piroscafi ed una quindicina di Cacciatorpediniere.

In prossimità della flotta, il velivolo viene fatto segno da alcune salve delle batterie delle navi di scorta, salve che scoppiano a circa 500 metri del Cant-Z. Nespolo cambia direzione per poter avvicinare la flotta da un altro angolo e completare i dati ricavati dalla prima pun-

Ad un certo punto due caccia nemici si dirigono verso il Cant-Z ed aprono il fuoco, al quale il nostro velivolo risponde con le armi di bordo. Nespolo lavora molto di piede per rendere difficoltosa la punteria all'avversario.

Dopo alcuni minuti di combattimento, una raffica prolungata investe in pieno il Cant-Z. L'armiere viene ferito, ma mantiene l'arma puntata verso il nemico. Un altro caccia nemico cerca di sorprendere il nostro velivolo. Nespolo lo intravede con lo coda dell'occhio e con una stretta virata neutralizza la sua manovra. Un caccia nemico colpito si allontana.

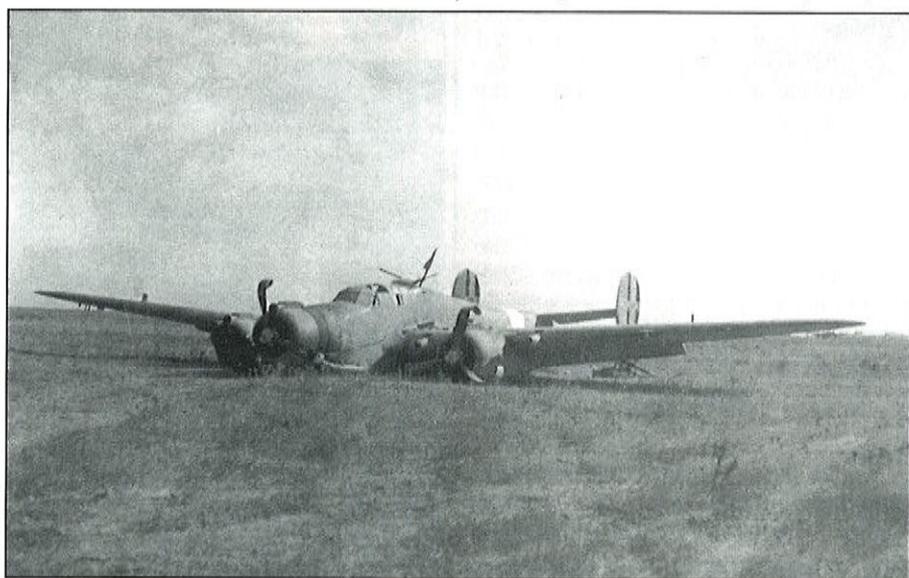
L'arma del Cant-Z si inceppa, l'armiere pur con una pallottola nel polmone cerca di disincappare la sua 7,7, ma invano, quando un altro caccia nemico, fisso in coda, vomita fuoco verso il nostro velivolo; ma all'improvviso si allontana, aveva, probabilmente, esaurito le munizioni.

Il Cant-Z era stato colpito, ma da un rapido controllo non sembrava avesse riportato gravissimi danni, aveva il carrello bloccato. A quel punto Nespolo dirige verso la Sardegna e giunto in vista di Spartivento si accinge ad un atterraggio, senza carrello, che esegue magistralmente, senza arrecare alcun danno ai membri dell'equipaggio.

Nella circostanza il S. Ten. Nespolo aveva dimostrato sangue freddo riuscendo a portare con abilità e alto senso del pericolo, prima il velivolo durante l'attacco al nemico schivando con manovre tempestive più di una raffica e poi atterrando, senza carrello, in maniera mirabile.

Pompeo Nespolo, oggi T. Col. apparteneva alla 213ª Squadriglia del 51° Gruppo.

Oggi, dall'alto dei suoi 80 anni compiuti, il nostro amico Pompeo ha ancora vivo l'amore e la passione per il mondo aviatorio. La sua generosa e fattiva partecipazione alla vita associativa della nostra sezione sono la palese dimostrazione di questi sentimenti. La sezione di Treviso dell'A.A.A. è orgogliosa di annoverare nelle sue fila un socio dal passato glorioso come quello di Pompeo Nespolo e si augura che il suo esempio di ardimento e di coraggio siano di sprone per le nuove generazioni di aviatori.



Dal giornale "l'aviatore"

Dalle pagine di storia della nostra Aviazione nella seconda guerra mondiale,

tata, interrotta dal fuoco nemico. La flotta viene avvistata ed i Cacciatorpediniere aprono il fuoco contro il velivolo.

CERAMICHE



F.III FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

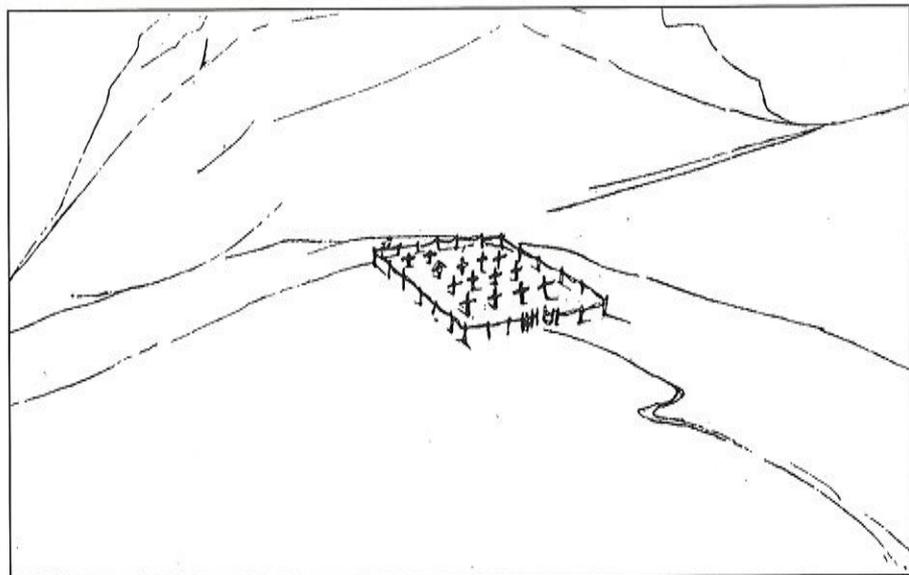
CIMITERI DI GUERRA NELLA MARCA

Mario Rigoni Stern, nel suo ultimo libro "Le Stagioni di Giacomo" presentato a Treviso anche dalla nostra sezione, ricorda la costruzione, in pieno regime fascista, del sacrario militare sul colle Leiten di Asiago, per accogliere i resti di oltre 40 mila italiani ed austro-ungarici caduti sull'altopiano nella Grande Guerra.

In quegli stessi anni nel territorio della Marca, nei luoghi simbolici di quella guerra, sul Grappa, sul Montello, lungo il Piave, vennero eretti i monumentali ossari che ancor oggi si impongono per la loro possenza, per il loro chiarore ma anche per i sentimenti che ispirano.

In essi vennero raccolti i resti dei tanti caduti esumati, per la maggior parte dai 134 cimiteri di guerra sparsi per la provincia e che non vennero traslati nella loro comunità d'origine. Stando alla mappa, qui riprodotta, pubblicata a cura del Comitato Provinciale di Treviso dell'Associazione Nazionale "Famiglie caduti in guerra" non v'era paese che non custodisse nel suo cimitero dei caduti, provenienti direttamente dal fronte o dai vari ospedaletti da campo.

Questi cimiteri vennero smantellati negli anni trenta, sostituiti da monumentali ossari che più si confacevano all'ideologia dominante celebrante "La Religione del Dover e la Maestà dello Stato" attraverso la guerra e la morte per la Patria.



La nostalgia per quei luoghi, oggi completamente scomparsi anche dalla memoria e il cui ricordo è affidato a qualche rara immagine e ai registri anagrafici, fece scrivere a Paolo Monelli in "La guerra è bella ma scomoda", il seguente brano che descrive con ironia la visione di chi celebra la morte, sia pure violenta com'è quella provocata dalla guerra, con semplicità e naturalezza e chi con retorica.

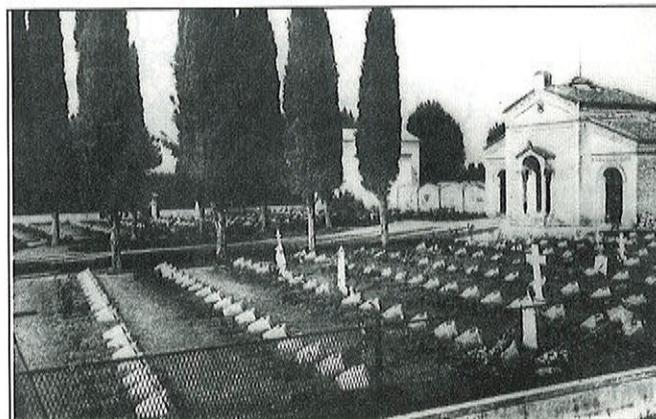
Luigino Scroccaro

«E i nostri munumenti son là nei cimiteri inculti ai piedi delle crode. O lo so bene che adesso li distruggono per andarli a rifare altrove, costruzioni fredde, orripilanti ossari, biblioteche di teschi, tutti con i loro accessori di tibie e di omeri, fredda e lugubre cosa in odio al sole e all'amore dei superstiti. Ad uno ad uno i cimiteri nostri sono sconsciati; e aveva ragione de Riva che diceva: «Credi tu che all'altro mondo ci lasceranno tranquilli? Ci saran sempre degli ufficiali propaganda, e dei furieri, e dei precetti, e degli allarmi improvvisi, e delle basse di passaggio».

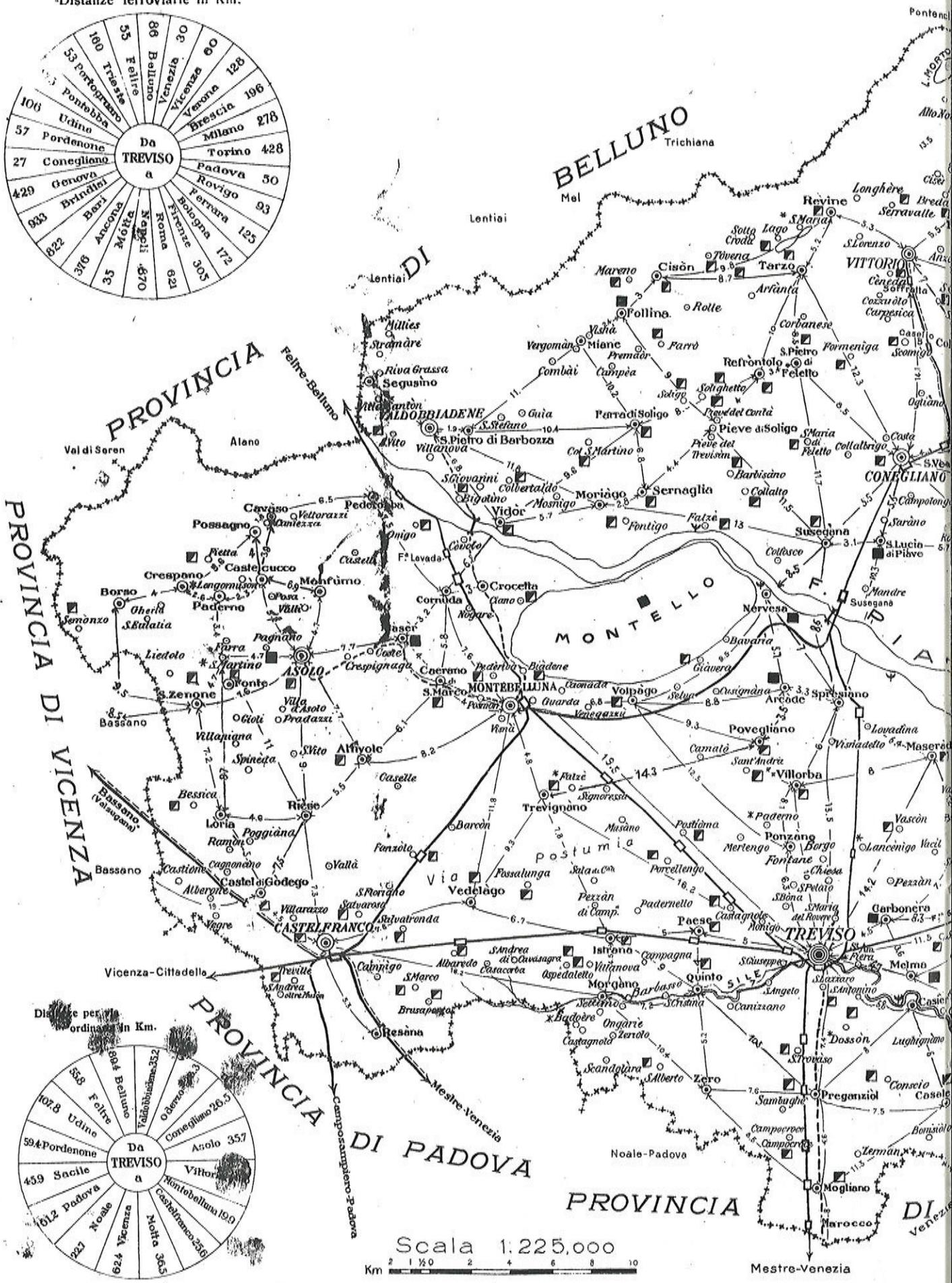
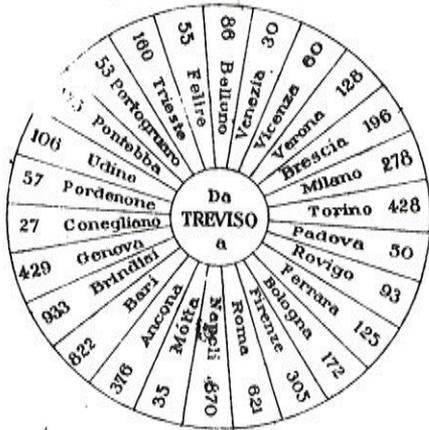
Ora i diligenti furieri voglion riordinare i registri, tutte le salme in fila e sottocchio, le portan via dal luogo del loro martirio, le allineano in nuovi e pomposi cimiteri, in fredda e antipatica ordinanza. E ci dev'essere della gente che pensa che più è sontuoso il luogo, e più son roboanti le lapidi, e più son culti i praticelli e anziogolate le aiuole, e più si rende onore ai morti. A me non pare; e almeno i nostri-morti di montagna li lasciassero in pace lassù presso le rocce, sotto i gajoni, dove muore il pascolo, dove gli ultimi mughì e i ginepri nani strisciano presso le tombe segnate dalle croci di legno. Cimiteri solitarii e tristi, ma non lugubri; dove anche cantare non sia peccato, quando si viene a ricordare i compagni, e si intonano in loro onore le canzoni di allora.

E pensar che ci furono quei manigoldi del quinto che andarono una notte a rubarsi i morti dal cimitero dei territoriali per riportarseli su nel loro camposanto a monte; cosa che avvenne a prezzo di appostamenti, di pattuglie, di territoriali ubriacati, di carabinieri ingannati, di superiori menati per il naso; come sarebbe troppo lungo da raccontare».

Disegno e commento sono tratti da "La guerra è bella ma è scomoda", di Monelli e Novello.



-Distanze ferroviarie in Km.



Scala 1:225.000



PROVINCIA DI TREVISO CIMITERI DI GUERRA

(sono fra parentisi i nomi dei Comuni, a' quali appartengono le frazioni)



- | | |
|----------------------------------|-----------------------------------|
| 1 Albarédo (Vedelago) | 68 Monastier |
| 2 Altivoje | 69 Montebelluna |
| 3 Arcide | 70 Motta di Livenza |
| 4 Barbisano (Refróntolo) | 71 Negrisia (Ponte di Piave) |
| 5 Basalghello (Mansúe) | 72 Norvésu della Battaglia |
| 6 Bóssica (Lória) | 73 Oderzo |
| 7 Biádene (Montebelluna) | 74 Onigo (Pederobba) |
| 8 Bibáno (Gódega S. Urbano) | 75 Ormelle |
| 9 Bigolino (Valdobbiádene) | 76 Orságo |
| 10 Breda di Piave | 77 Ospedaletto (Istrana) |
| 11 Brusaporco (Resána) | 78 Paése |
| 12 Caerano di S. Mareo | 79 Pianzáno (Gódega S. Urb.) |
| 13 Campocroce (Mogliano) | 80 Piavón |
| 14 Campomolino (Gaiarine) | 81 Pieve di Soligo |
| 15 Candellá (Maseráda) | 82 Porcellongo (Paése) |
| 16 Cappella Maggiore | 83 Pistoima (Paése) |
| 17 Carbonera | 84 Povegliano |
| 18 Casale sul Sile | 85 Preganziól |
| 19 Casella d' Ásolo (Ásolo) | 86 Quinto di Treviso |
| 20 Castagnole (Paése) | 87 Refróntolo |
| 21 Castel di Gódego | 88 Revine Lago |
| 22 Castel Roganzuolo (S. Fior) | 89 Roncáde |
| 23 Castelfranco | 90 Roncadelle (Ormelle) |
| 24 Cavió (S. Biágio Callata) | 91 Salgaréda |
| 25 Cúveda (Vittorio Veneto) | 92 Salvarosa (Castelfranco V.) |
| 26 Cessalto | 93 Salvatronda (Castelfranco) |
| 27 Ciáno (Crocetta Trivigiana) | 94 Sármede |
| 28 Cisióno di Valmarino | 95 Seomigo (Conegliano) |
| 29 Codogné | 96 Semozzo (Borso Grappa) |
| 30 C'bertaldo (Vidór) | 97 Sernáglia della Battaglia |
| 31 Collalto (Sussegana) | 98 Serravalle (Vittorio V.to) |
| 32 Colle Umberto | 99 Solighetto (Pieve di Soligo) |
| 33 Col S. Martino (Farra Sol.) | 100 Soligo (Farra di Soligo) |
| 34 Conegliano | 101 Spercenigo (S. Biagio C.) |
| 35 Consóio (Casale sul Sile) | 102 Sussegána |
| 36 Cordignano | 103 S. Alberto (Zero Branco) |
| 37 Dossón (Castiér) | 104 S. Anastasio (Cessalto) |
| 38 Fadalto (Vittorio Veneto) | 105 S. Andrà (Povegliano) |
| 39 Falzé Camp. (Trevisano) | 106 S. Andrea (Castelfranco) |
| 40 Falzé P. ve (Sernáglia Batt.) | 107 S. Angeli Montello (Arcóde) |
| 41 Fanzóio (Vedelago) | 108 S. Apollinare (Ásolo) |
| 42 Farra di Soligo | 109 S. Bartolomeo (Breda P.) |
| 43 Farró (Follina) | 110 S. Flór |
| 44 Fietta (Paderno del Grappa) | 111 S. Floriano (S. Biágio Call.) |
| 45 Follina | 112 S. Giacomo Véglin (Vittorio) |
| 46 Fontanelle | 113 S. Lucia di Piave |
| 47 Ponte | 114 S. Marco (Resána) |
| 48 Fontigo (Sernáglia Batt.) | 115 S. Maria Camp. (Cessalto) |
| 49 Formoniga (Vittorio V.to) | 116 S. Maria (S. Pietro Feletto) |
| 50 Fossalunga (Vedelago) | 117 S. Pietro di Feletto |
| 51 Francenigo (Gaiarine) | 118 S. Polo |
| 52 Frutta (Oderzo) | 119 S. Trovásio (Preganziól) |
| 53 Fregóna | 120 S. Vendemiano |
| 54 Gaiarine | 121 S. Vito (Valdobbiádene) |
| 55 Gái (Cisióno di Valmarino) | 122 S. Zenone degli Ezzolini |
| 56 Giávera (Arcóde) | 123 Tarzo |
| 57 Gódega di S. Urbano | 124 Tezze (Vazzóla) |
| 58 Gorgo al Monticano | 125 Tóvona (Cisióno Valmarino) |
| 59 Istrána | 126 Treviso |
| 60 La Fossa (S. Biagio Call.) | 127 Vascón (Carbonera) |
| 61 Lago di Lago (Revine) | 128 Vazzóla |
| 62 Le Crosóre (Breda Piave) | 129 Vedelago |
| 63 Mareno (Follina) | 130 Vidór |
| 64 Masér | 131 Villanova (Istrana) |
| 65 Maseráda sulla Piave | 132 Villorba |
| 66 Molma | 133 Volpágo |
| 67 Mogliano | 134 Zensón di Piave |

Publicata per cura del
COMITATO PROVINCIALE di TREVISO
dell'Associazione Nazionale
"FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA"

NIKOLAJEWKA

Per non dimenticare

Domenica 28 gennaio 1996 a Givera del Montello l'Associazione Reduci di Russia - Sezione U.N.I.R.R. PEDEMONTANA PIAVE-MONTELLO - ha organizzato, con la collaborazione del Gruppo A.N.A. e della sezione Combattenti e Reduci di Givera, l'annuale commemorazione dei Caduti e Dispersi in terra di Russia in occasione del 53° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka.

Alla presenza di molte autorità civili e militari, dei Sindaci della nostra pedemontana, del Sindaco di Treviso e dei presidenti provinciali di varie associazioni combattentistiche e d'arma, un numeroso corteo di reduci di Russia e di ex combattenti reduci da tutti i fronti di battaglia della seconda guerra mondiale, preceduto da oltre 200 fra bandiere, labari e gagliardetti di molte associazioni della Marca Trevigiana e dai gonfaloni dei Comuni montelliani, si è schierato ai lati del Monumento ai Caduti.

Con una suggestiva e semplice cerimonia, alla presenza di un picchetto armato che ha reso gli onori militari, sono state deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti e alle lapidi che ricordano i nomi dei 307 Caduti e Dispersi in Russia della zona pedemontana Piave-Montello.

Il corteo, preceduto dall'Urna contenente terra di Russia, si è quindi portato nel Tempio Regina-Pacis. Il presidente della sezione, comm. Luigi Scarpel, ha brevemente ricordato il significato della memoria di quegli avvenimenti a distanza di tanti anni; ha commemorato il sacrificio e il valore dei

tanti commilitoni Caduti e Dispersi in Russia; ha ricordato in particolare il sacrificio del Corpo d'Armata Alpino perché molti dei Caduti e Dispersi della nostra pedemontana, che la sezione onora e ricorda nella sua attività, erano alpini e ha reso omaggio alla memoria di tutti coloro che, su ogni fronte di guerra, hanno immolato la loro giovane vita per la Patria.

Mons. Enelio Franzoni, cappellano militare, M.O.V.M. e reduce dai campi di concentramento della Russia, ha celebrato la S. Messa. Durante l'Omelia, con brevi memorie tratte dalla sua tragica esperienza, ha ricordato come, sempre, la

Fede in Dio e l'amore per la Patria lontana abbiano sorretto nella prigionia i nostri soldati nei momenti della disperazione e del sacrificio.

Il coro parrocchiale ha sottolineato i punti salienti della cerimonia che si è conclusa con un canto commovente a ricordo e memoria dei Caduti e Dispersi in terra di Russia.



Il Gen. Vito Mastronardi, il Sindaco di Givera, il Comm. Scarpel, all'alzabandiera

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTI

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI
31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

MONTE PIANA

8 Settembre 1996

GIANNINO RIZZETTO



Attorniato da molti amici, Giannino Rizzetto è stato festeggiato a fine anno alla trattoria "Il Bassanello". Il Capogruppo di Oderzo Cav. Calcinotto, gli ha consegnato una caratteristica targa.

Entrato a far parte degli Amici degli Alpini nel Gruppo di Piavon nel 1965, con l'indimenticabile Gino Budoia il nostro Giannino ha organizzato per 11 anni "Il Camion dell'Adunata" sistemato e trasformando un vecchio automezzo di Angelo Silvestrini e riuscendo a... convincere anche la motorizzazione con le sue fantastiche sopresse, per ottenere certi permessi.

Nel 1976 è passato al Gruppo di Oderzo dove continua a lavorare e a farsi ben volere.

È un assiduo frequentatore della Sede Sezionale dove rarissimi mercoledì non si è presentato, forse quelle sere attirato in qualche "balera" o da qualche profumata provetta, come lui, ballerina di liscio.

FONDAZIONE "MONTE PIANA"

Le manifestazioni a Monte Piana, sono state da quest'anno spostate alla seconda domenica di Settembre; tutti gli alpini, liberi dall'impegno della domenica precedente al Bosco delle Penne Mozze, del quale ricorre quest'anno il 25°, sono invitati a partecipare numerosi e con il gagliardetto.

Fondazione "Monte Piana"
in onore dei caduti in guerra

31100 TREVISO
Vicolo S. Pancrazio, 7 - Tel. 0422/545242

INVITO A MONTE PIANA
l'8 Settembre 1996

"Monte Piana" Stiftung
ZUR EHRUNG DER KRIEGSGEFALLENEN

EINLANDUNG AUF DEN M. PIANO
am 8 September 1996

PROGRAMMA

Sabato 7 settembre ad Auronzo

Ore 18.30 - S. Messa a ricordo degli Amici scomparsi nel corso dell'anno, celebrata dal Rev. Pevano nella Parrocchiale di S. Giustina.

Domenica 8 settembre a M. Piana

Ore 10.30 - Arrivo Autorità e Rappresentanze
Ore 10.45 - Deposizione corone nella Cappella Votiva
Ore 11.00 - S. Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal Rev. Don Mariano Baldovin.

Pomeriggio a disposizione per la visita al Museo storico all'aperto "Vie della Pace".
Presso il rifugio "Magg. Bosi" funzionerà un servizio di ristoro.

I Presidenti della Fondazione "Monte Piana" e della Associazione "Reduci 55° Rgt. Fanteria" unitamente con le Associazioni degli ex-Combattenti italiani ed austriaci, si onorano di invitare la S.V. alla manifestazione che avrà luogo sabato 7 settembre in Auronzo di Cadore e la domenica 8 settembre sul Monte Piana, come da programma sopra indicato.

Die Präsidenten der "M. Piana" - Stiftung und der "Altkämpfer 55° Inftr: Rgt." haben die Ehre, zusammen mit anderen italienischen und österreichischen AltkämpferBünden, Sie zur Feier einzuladen, die am Samstag, den 7 September in Auronzo und am Sonntag, den 8 September auf dem M. Piana wie im Programm angeführt stattfinden wird.

Il Presidente
Albino Capretta

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

CLASSE 1895

Onore ai Cavalieri della Vittoria

La Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Treviso, presieduta dal dinamico e quasi vulcanico "Comandante" Walter Omiccioli, ha pubblicato un interessante elenco, contenente tutti i nominativi dei Cavalieri di Vittorio Veneto della Provincia di Treviso, ancora viventi. I più vecchi appartengono alla classe 1895 ed i più giovani, cioè "i ragazzi", alla classe 1899.

Tra questi 66 valorosi combattenti della Grande Guerra, annoveriamo anche un Alpino della nostra Sezione: il Cav. di V.V. Berra Vittorio di S. Maria della Vittoria. Nel pubblicare questo elenco, la Sezione Alpini di Treviso intende rendere loro onore e manifestare tutto l'affetto che è loro dovuto, per quello che di storico rappresentano e porgere i migliori auguri di ancora lunga vita.

Asolo

Dal Bello Vittorio

Altivole

Zilio Francesco

Borso del Grappa

Bonato Pietro

Breda di Piave

Curtolo Antonio

Cappella Maggiore

Piccin Antonio

Carbonera

Bonato Attilio

Castagnole

Favotto Guido

Castelfranco Veneto

Guizzon Gerolamo

Pietrobon Vittorio

Conegliano Veneto

Colle Lorenzo

Sartorato Ilario

Zago Pietro

Crespano del Grappa

Baratto Michele

Bolzan Sebastiano

Crocetta del Montello

Berra Vittorio

Ravanello Decimo

Fagarè della Battaglia

Montagner Beniamino

Fontanelle

Faccin Antonio

Spadari Ernesto

Godega S. Urbano

Pianca Francesco

Trenato Celeste

Mareno di Piave

Andreetta Augusto

Marcon Pietro

Nadal Giacomo

Mogliano Veneto

Barbini Vittorio

Monastier

Zanella Eugenio

Montebelluna

Cadorin Giovanni

De Bortoli Giuseppe

Durante Alfonso

Motta di Livenza

Battistel Domenico

Oderzo

Benvenuti Giuseppe

Bidoggia Secondo

Zara Luigi

Paderno del Grappa

Andreatta Andrea

Ponte di Piave

Fregonese Liberale

Momesso Narciso

Moretto Giuseppe

Rinaldin Antonio

Roma Attilio

Portobuffolè

De Marchi Antonio

Resana

Bianco Luigi

Riese Pio X°

Vial Giuseppe

Salgareda

Davanzo Vittorio

S. Biagio di Callalta

Cardin Sisto

Ceccato Modesto

Sernaglia della Battaglia

Frezza Davide

Silea

Conte Domenico

Conte Mario

Treviso

Biasini Antonio

Ristot Giovanni

Casarin Virgilio

De Zen Giacomo

Malvestio Don

Spigario Ferruccio

Visentin Alessandro

Vazzola

Roveda Giuseppe

Vedelago

Chenet Vincenzo

Dalla Riva Tommaso

Villorba

Corniato Valentino

Pavan Silvio

Gatto Santo

Pavani Silvio

Roveda Emilio

Volpago del Montello

Grespan Giovanni

Zero Branco

Berto Olivo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

GRUPPO DI CAMALÒ

La giostrina per i bambini

Sabato 18 novembre gli Alpini di Camalò hanno voluto continuare la tradizione di fare sempre qualcosa di utile per il paese.

Il Gruppo ha creduto opportuno di intervenire a favore dell'Asilo Parrocchiale costruendo una piccola giostra frutto



Gli Alpini del Gruppo di Camalò col Presidente Sezionale



I bambini collaudano la nuova giostrina appena inaugurata

(BO) Graziano Bondini, del Capogruppo di Firenzuola (FI) Pietro Devoti, dal Capogruppo ANA del 33° di Belluno Domenico De Dea, dal parroco di Camalò Don Francesco e dal Capogruppo locale Longo Luciano. Il rituale taglio del nastro è stato effettuato dall'alpino più anziano: Bardini Giuseppe di anni 90 e con la benedizione del parroco. La cerimonia non era ancora terminata che i bambini



Taglio finale della torta con Bondini, Devoti, De Dea, Longo ed il responsabile di raggruppamento Cecconato

di tante sere di lavoro straordinario da parte di diversi soci.

La cerimonia della consegna dell'attrezzo ricreativo ha avuto luogo domenica 18 novembre, alla presenza del Presidente Sezionale Francesco Zanardo, del Sindaco Ing. Renzo Dalla Cia, del Capogruppo ANA di Ozzano Emilia

di tante sere di lavoro straordinario da parte di diversi soci. La giornata si è conclusa con la S. Messa, l'omaggio ai Caduti e alla sera con la tradizionale cena sociale che ha offerto la tanto attesa degustazione del vino novello.

Longo Luciano

L'ESTATE DEL GRUPPO DI ODERZO

Anche durante l'estate, gli alpini di Oderzo sono stati molto attivi, sia con iniziative proprie del gruppo, che con la partecipazione alle attività di altri gruppi.

Così una nutrita rappresentanza si è incontrata al Consiglio, il giorno 13 agosto, presso la Chiesetta di Sant'Antonio Tiriton. Da quando gli alpini di Oderzo e quelli di Spert si sono... gemellati, questo appuntamento è diventato "fisso".

A fine agosto, una rappresentanza degli alpini di Oderzo ha partecipato alla inaugurazione della nuova sede della A.N.A. del gruppo di Ponzano. La prima Domenica di settembre gli alpini di Oderzo si sono recati al "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino per rendere omaggio a quei caduti e dispersi.

Il 10 settembre, i "nostri" partecipano alla nuova sede del gruppo di Signoressa. E pure per la inaugurazione di una nuova sede, troviamo i nostri alpini a Maser il 24 settembre. Ancora, una rappresentanza si è recata al Sacrario di Cargnacco, in Friuli, per rendere omaggio ai caduti e dispersi in Russia, ivi sepolti o ricordati. Per finire la rassegna delle attività estive dell'A.N.A. di Oderzo, ricordiamo la "castagnata alpina" a metà ottobre e la partecipazione alla manifestazione del 4 novembre. Come si vede, il gruppo A.N.A. di Oderzo è stato ben attivo anche durante l'estate.

E si è constatato ancora una volta che dove arrivano gli alpini, si crea subito un clima tutto particolare, fatto di amicizia, di fratellanza e di amor patrio.

Don Domenico Franco

GRUPPO DI BAVARIA

I pidocchi

Dai racconti di Giuseppe Corrado Callegari, sergente maggiore, maresciallo in congedo del gruppo "Bavaria".

Spesso, fra i miei ricordi di guerra, vado con la memoria a quei "piccoli inseparabili compagni" di tanti momenti più o meno belli.

Confesso che qualche volta i tanto odiati "corridori", nelle ore fredde passate di sentinella, potevano diventare quasi amici, come dire... Ti sentivi meno solo, quelle scorribande fra un'ascella e l'altra ti facevano ribollire il sangue... Buon antidoto al sotto zero.

Finito il tempo di quella tiepida amicizia, rientravamo sotto la tenda e si ricominciava la lotta: continui assalti a suon di unghiate gridando: "Savoia"! Con una manciata di pidocchi.

Erano tutti tentativi inutili, come li scaraventavo a terra, altrettanti ne risalivano dalle vie inferiori.

I veterani della 2ª guerra, si ricorderanno certamente delle "Madrine di guerra". Erano signore filantrope, più o meno ricche, legate al partito. Io ne avevo due: una mi inviava lettere di incoraggiamento, l'altra più ricca, pacchi contenenti ogni ben di Dio fra cui molta biancheria intima.

Un giorno volli tentare un esperimento: mi trovavo sul monte Tumori in Albania in pieno Gennaio. Pensando che il gelo potesse aiutarmi a debellare il piccolo nemico, scavai una buca nella neve, mi svestii e innervai la biancheria piena di pidocchi. Il giorno dopo pensando di festeggiare la morte del nemico... Li ritrovai tutti vivi e più grossi di prima.

"Cinture intrecciate". I più giovani che stanno leggendo questi miei ricordi sdrammatizzando con un po' di ironia queste nostre "disgrazie", parlando di cinture intrecciate, penseranno a una delle tante novità della moda di oggi "ultimo



Ospedale militare di Tirana (Albania); sono il 4° in piedi da sinistra. Chi si riconosce è pregato di contattarmi: Callegari Giuseppe, 31040 Bavaria di Nervesa della Battaglia (Treviso)

grido, e invece no è un grido di tanti anni fa. Alcuni dei miei compagni, dopo aver conciato alla meglio la cotica di maiale, la tagliavano in tante strisce sottili e si diletta- vano a intrecciarle fra loro ricavandone delle belle cinture.

Penserete: cosa c'entra tutto questo con i pidocchi... Sarà che a questi piaceva la cotica di maiale, dentro gli intrecci ne trovavi a non finire!

"Le pedocere". Erano dei pentoloni simini alle attuali pentole a pressione, fornite dal nostro governo per poter combattere in qualche modo i pidocchi. Una volta portate ad ebollizione si apriva il rubinetto: il vapore con l'acqua bollente venivano versati in una vasca contenenti i nostri abiti. Il tutto era troppo macchinoso e poco "produttivo". Così ci arrangiamo facendo bollire le nostre vesti dentro taniche di benzina recuperate tagliando

la parte superiore.

Gli ultimi "due" pidocchi me li sono ritrovati dentro la valigetta al rientro in Italia dopo essere stato ferito in combattimento. I due clandestini, non li ho nemmeno processati.

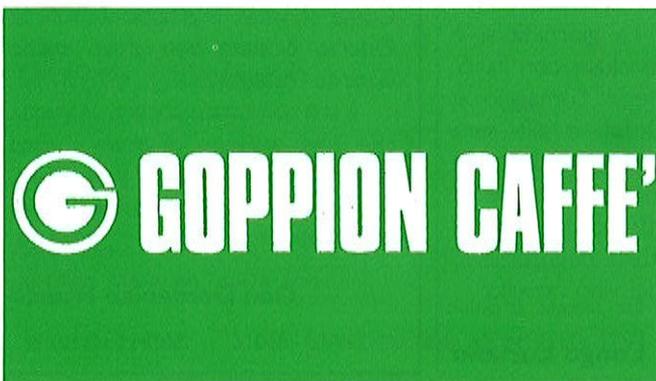
Giuseppe Callegari

Mentre Fameja Alpina è in stampa, apprendiamo della morte di Callegari Giuseppe Corrado.

Il Gruppo di Bavaria piange una delle figure storiche, guida esemplare nella nostra fede alpina.

Altri racconti sono stati affidati alla mia penna, non mancherò di portarli alla vostra lettura.

Giuseppe Campagnola



GRUPPO DI MOTTA DI LIVENZA

AVVIATA LA COSTRUZIONE DEL "CASON"

Anche se le fondamenta sono necessariamente in calcestruzzo, la costruzione del "CASON" è cominciata... piantando gli alberi.

La scelta non è casuale; è un segno che gli Alpini amano e privilegiano il verde e la natura nella quale il fabbricato (centro sociale del Gruppo Alpini e punto di servizio per l'intera Comunità nell'ambito del parco S. Antonino) sarà totalmente inserito pur sorgendo il prossimità dell'abitato.

L'area, situata fra la nuova zona residenziale vicina alla Casa di Riposo, la circonvallazione e la ferrovia, è di proprietà del Comune con il quale è stata recentemente stipulata una convenzione che prevede un programma di collaborazione con suddivisione di compiti ed oneri. Per gli Alpini l'onere prevalente è costituito dalla costruzione e futura gestione del fabbricato i cui lavori sono già iniziati. Dopo la messa a dimora dei primi alberi, infatti, oltre alle fondamenta è già stata realizzata anche la piattaforma sulla quale sorgerà l'edificio che richiama la tipologia dei "casoni" di una volta, sarà a due piani ed avrà una base di mt. 22 x 6.

Con l'arrivo della primavera i lavori riprenderanno e vedranno impegnati, a turno, gli Alpini del Gruppo, diretti da tecnici pure loro Alpini e con la collaborazione attiva e generosa di alcuni "Amici degli Alpini" che hanno già dato la loro disponibilità. Il tutto è naturalmente supportato da tanto entusiasmo ed è così che anche i mezzi finanziari occorrenti saranno forniti dai Soci del Gruppo con offerte personali e mediante alcune specifiche iniziative.

Se tutto andrà come vogliono gli Alpini, l'opera sarà ultimata entro il prossimo anno, ricorrenza del 35° anniversario della ricostituzione del Gruppo.



Il plastico del "Cason"

ALTRE ATTIVITÀ

Oltre alle iniziative segnalate in questa pagina, il Gruppo svolge annualmente una serie di altre attività fra le quali ricordiamo:

LA FESTA DEI SOCI alla quale partecipano sempre tanti Veci e Bocie con le rispettive consorti o fidanzate. La festa del 1995 è stata celebrata a Meduna di Livenza (gli Alpini di Motta e Meduna formano un solo Gruppo) con la S. Messa celebrata dal Parroco don Lino Garavina, presenti i Sindaci dei due Comuni Alberto Vidi e Sergio Piva. Dopo la Messa è stata deposta una corona di alloro alla lapide che, nel palazzo municipale, ricorda la M.O. Olivo Maronese, Caporal Maggiore degli Alpini, da Meduna di Livenza, caduto sul fronte russo durante l'ultima guerra. La giornata si è naturalmente conclusa con il pranzo in un ristorante della zona.

LA GITA SOCIALE sempre molto attesa e frequentata.

L'ADUNATA NAZIONALE. Vicina o lontana non ha importanza: la partecipazione degli Alpini del Gruppo è sempre numerosa e festosa. Ad Asti, il luogo dell'ammassamento in attesa della sfilata ha offerto l'occasione, oltre che per i canti, i saluti e gli incontri con amici e commilitoni di un tempo più o meno lontano, anche per l'immane foto ricordo sotto un bel grappolo di tricolori.

PEDALATA DELLA SOLIDARIETÀ PER LA CASA "VIA DI NATALE"

Da 4 anni, la seconda domenica di Settembre, il Gruppo Alpini di Motta organizza, unitamente alla locale Sezione del CAI, la "Pedalata della Solidarietà" cui partecipano mediamente un migliaio di persone, di tutte le età, ivi comprese intere famiglie.

Si tratta di una festosa scampagnata in bicicletta lungo le nostre belle strade di campagna con sosta e ristoro in qualche centro vicino per poi tornare a Motta e concludere con la S. Messa seguita da uno spuntino e relativa bicchierata nel capannone festeggiamenti dell'AVIS.

Come avviene per le tante "lucciolate" notturne e per altre manifestazioni che si svolgono in molti centri del Veneto Orientale e della Provincia di Pordenone, il ricavato delle iscrizioni viene interamente devoluto alla costruzione della Casa "Via di Natale" sorta a fianco del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano per ospitare i parenti dei malati in cura presso il Centro stesso.

Questa "catena di solidarietà" ha già ottenuto i primi frutti cosicché l'opera è stata completata ed ha già cominciato a funzionare. Si tratta di un complesso edilizio comprendente fra l'altro 46 minialloggi con camera da letto-soggiorni, servizi ed angolo cottura, 12 camere per malati terminali modernamente attrezzate, sale di soggiorno, servizi generali, palestra, chiesetta ecc. È una struttura pressoché unica in Italia e fra le più accoglienti d'Europa, che ha ottenuto unanime consenso ed apprezzamento dagli operatori sanitari e da quanti l'hanno visitata.

Recentemente anche una numerosa rappresentanza degli Alpini di Motta, guidata dal Capogruppo Renzo Pesce, assieme ai rappresentanti del CAI e di altri Enti ed Associazioni locali, ha avuto la gioia di visitare l'opera riportandone una notevole positiva impressione ed anche un po' di legittima soddisfazione per il tangibile contributo dato alla sua realizzazione.

Ma da questa visita abbiamo soprattutto riportato a casa l'impegno a continuare: la Casa è stata completata, è vero, ma ora deve vivere e questo, per alcuni aspetti, è ancora più impegnativo.



Il Gruppo davanti alla casa "Via di Natale"



Foto di Gruppo al "gran completo" ad Asti

GRUPPO DI PIAVON

Giacomo e la sua gavetta di Russia

Giacomo Tonussi classe 1921 del Btg. Gemona, reduce di Russia è riuscito a portare a casa gavetta e borraccia attraverso mille peripezie in quella tragica ritirata.

La gavetta la conserva gelosamente, però la borraccia non riesce più a trovarla.

Già in Albania la fortuna volle che Giacomo accompagnasse in treno le salmerie del battaglione al rientro in Italia attraverso la Jugoslavia, scampando così al tragico affondamento del Galilea, dove perirono molti suoi commilitoni.

Del Don, Giacomo non parla volentieri. Si ricorda che faceva un freddo intenso quando era fuori di servizio, però quando era all'interno dei ricoveri appre-

stati in prima linea, trincee scavate e coperte con tronchi di legno e fango, per merito delle stufette di fabbricazione tedesca riusciva a riscaldarsi.

Della ritirata ha sempre dinnanzi agli occhi un bellunese che affrontava i T34, carri armati russi, ad NIKIKOWKA, con le sole bombe a mano. Dall'inferno di NOWO POSTOJALOWKA Giacomo riesce ad uscirne per merito di una russa, una certa Irina.

Giacomo pensa ad Irina e diventa triste, comincia ad inveire e a maledire le donne fasciste Italiane che a Vipiteno, al suo rientro in Italia, rispediscono Irina in patria.

Giacomo la sua Irina, donna bellissima, che conosceva ben sette lingue, soprattutto l'italiano era riuscito a por-

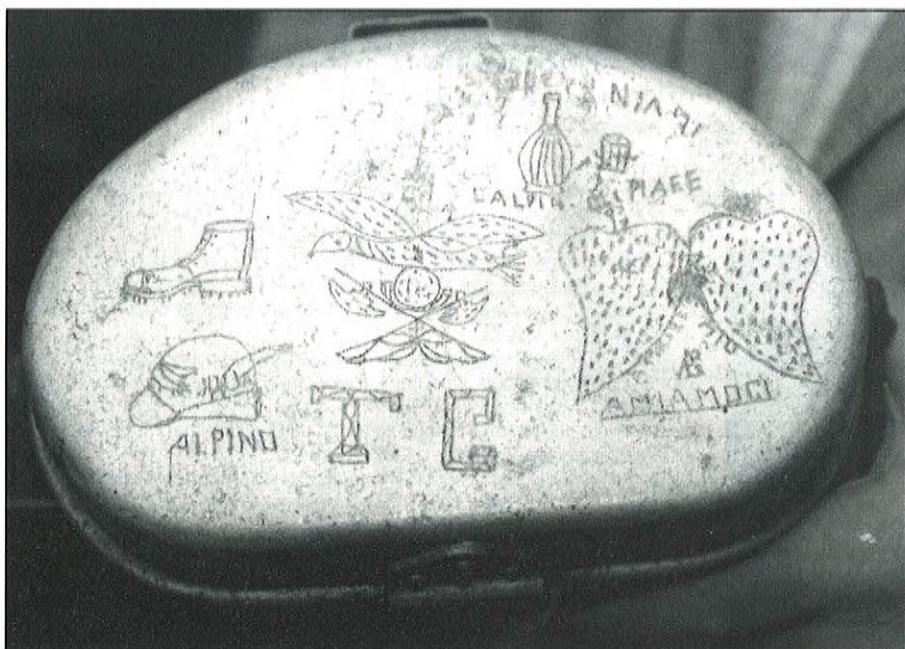


tarla fino al confine Italiano, voleva portarla in Italia per sposarla.

È sicuro di conservare ancora una foto di Irina, ma purtroppo non riesce a trovarla, ma è sicuro che un giorno in cui riuscirà a trovare un po' di tempo per cercarla ce la mostrerà.

Gli Alpini di Piavon gli hanno costruito, come suo desiderio, una tettoia che Giacomo chiama "garitta", durante i lavori è stata ritrovata una baionetta del fucile 91, mentre la osservavamo, Giacomo passa il vicino, e si raccomanda di conservarla dicendoci "voi non sapete quanti ne ha fatti fuori".

La "garitta", è il suo posto preferito, si siede su una cassa di lengo e con l'immancabile sigaretta in bocca volge il suo sguardo lontano, come quando era di guardia là in terra di Russia lungo le rive del Don, a scrutare l'altra riva.



Nelle foto Giacomo e la sua gavetta; il cappello non è certamente da reduce di Russia, ma vi assicuro che siamo riusciti a scattare questa foto dopo un anno di appuntamenti andati a vuoto, il cappello giusto quel giorno non è riuscito a trovarlo, non potevamo rischiare di aspettare un altro anno

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

GRUPPO DI MOGLIANO

Nuovo Comandante all'Aves Rigel di Casarsa

Giornata fredda, ma sole splendente all'Aeroporto "F. Baracca" di Casarsa della Delizia, per il cambio al vertice del comando, tra il Col. Sabatino D'Avolio che cede il comando al Col. Maurizio De Stefani.

Di fronte ad Autorità civili e militari, ed a moltissime rappresentanze d'Arma, molti i gagliardetti Alpini, la cerimonia è iniziata con l'arrivo del Comandante il 5° Corpo d'Armata Gen. Vannucchi che ha passato in rassegna il 5° RIGEL - Reggimento Aviazione Esercito - accompagnato dai Col. D'Avolio e De Stefani. Schierati oltre ai piloti ed equipaggi, gli ultramodernissimi elicotteri da combattimento Cobra e Mangusta che rappresentano quanto di più moderno oggi ci possa essere come armi tattiche di difesa.

Il Col. Maurizio De Stefani, è nato a Mogliano Veneto, figlio dell'indimenticabile Piero De Stefani, socio/fondatore del Gruppo Alpini di Mogliano Vto, ha fatto la sua carriera nelle truppe Alpine fino al grado di Ten. Col. ed è decorato di medaglia d'oro conferita all'ONU per i suoi trascorsi in Libano, oltre ad avere oltre 6.000 ore di volo e ben 258 operazioni di guerra.

Al termine della cerimonia il nuovo Comandante, ha fatto seguire un vino d'onore a tutti i presenti, presso il Circolo Ufficiali.

A Maurizio De Stefani giungano le congratulazioni di tutti gli Alpini della Sezione Trevigiana.

Pelo Vian



Piloti ed equipaggi schierati davanti ai modernissimi elicotteri da combattimento Cobra e Mangusta

IL NUOVO COMANDANTE

Il colonnello Maurizio De Stefani è il nuovo comandante del quinto reggimento Aves Rigel di Casarsa.

De Stefani, nato a Mogliano Veneto, si è formato negli alpini, prima al battaglione Cividale, quindi nella brigata Julia e nel comando truppe Carnia-Cadore. Dal '67 è pilota di elicotteri e, nei primi anni Ottanta, è stato vicecomandante dello squadrone Italtair in Libano, alle dipenden-

ze delle Nazioni Unite. Successivamente, ha guidato lo squadrone elicotteri del 4° reggimento Altair, a Campoformido, e nell'88 ha comandato uno squadrone di veivoli che ha operato in Norvegia, oltre il Circolo polare artico. Tra gli altri suoi incarichi, la guida del battaglione alpini Vicenza e del 25° gruppo squadrone Aves Cigno.

L'ultimo suo incarico è stato di vicecomandante dello stesso reggimento di cui ora assume il timone. Sposato, due figli, De Stefani abita a Tricesimo e nella sua carriera ha collezionato ben 6 mila ore di volo, di cui 258 in operazioni di guerra, oltre a numerose medaglie e onorificenze, è iscritto al gruppo di Mogliano.

S.P.



Il Col. D'Avolio ed il Col. De Stefani al momento del passaggio del Comando



Il vessillo sezionale ed il gagliardetto del gruppo di Mogliano col nuovo comandante dell'Aves ed alcuni componenti il gruppo

DE MARCHI

FIAT

ASSISTENZA IN CITTÀ

0422 - 304741

COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

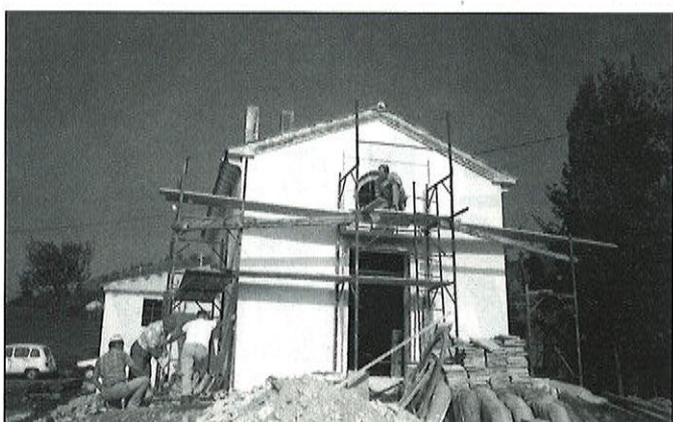
Chiesetta dei Santi Vittore e Corona

Potevano tirarsi indietro di fronte ad un'iniziativa tanto importante, cioè il recupero ed il restauro dell'Oratorio dei Santi Vittore e Corona? Gli Alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, non ci hanno pensato un momento ed hanno risposto con tanto entusiasmo un corale Sì. L'Oratorio ormai pressoché interamente crollato, è stato acquistato dal Comune di Maser; mentre lo scoperto di 150 metri quadrati è stato donato dal Sig. Guidolin Mario di Castelfranco Veneto. I

lavori iniziati nel 1995 sotto la sorveglianza della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Architettonici del Veneto, sono stati coordinati dal Tecnico del Comune di Maser diretti dal Capo Cantiere Vettoretto Antonio, coadiuvato dal Capogruppo Vettoretto Gino, che ha programmato l'intervento di numerosi Alpini, impegnati il sabato e la domenica, fino al completo restauro.

L'Oratorio ha una sua storia: risale al 1600, è stato restaurato nel 1940 e nel 1985 ha subito il crollo del tetto. Ignoti hanno inoltre asportato il campanile in pietra, la campana, lo sporto del tetto in pietra, acquasantiere e diversi pezzi di antiquariato. Tutto è stato ricostruito con intelligente passione e professionalità dagli Alpini. Nello scorso mese di settembre, l'Oratorio è stato restituito in tutto il suo splendore ed in tutta la sua bellezza al culto popolare e questo grazie all'instancabile lavoro dei bravissimi Alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, che non hanno speso il loro tempo in chiacchiere, ma si sono rimboccati presto le maniche per realizzare un'opera di indubbio valore religioso, culturale, tradizionale ed affettivo. Bravi Alpini, meritate il plauso non solo delle vostre comunità, ma di tutta la Sezione di Treviso. Con il vostro impegno e con la vostra dedizione, avete dimostrato una volta ancora cosa realmente significhi essere e sentirsi veri Alpini.

Agostino Andreazza



GRUPPO DI CAERANO SAN MARCO

L'impegno sociale degli Alpini

Larga partecipazione al convegno delle penne nere svoltosi a Caerano. Interprete dei sentimenti della cittadinanza il sindaco, Guido Campagnolo, ha elogiato l'opera di volontariato del gruppo sempre pronto alla solidarietà. Espressioni di apprezzamento a nome del presidente sezionale Zanardo ha anche pronunciato Bartolomeo Tessariol per il centro di accoglienza alpina che il gruppo sta erigendo in via Cavour. Si tratta di un centro di solidarietà che il gruppo sta costruendo gratuitamente su progetto del geom. Lorenzo Tonello e l'aiuto del capocantiere Eugenio Bordin e che sarà anche sede del locale gruppo alpini.

Lo scavo è stato effettuato invece da Santino De Zen. L'edificio sarà del tipo di quelli che il "re della plastica" va costruendo da anni. Si tratta di strutture collaudate per resistere a terremoti di potenza doppia di quello che si è abbattuto su Los Angeles, a tifoni con vento a trecento chilometri orari e, inoltre, resistenti alla combustione.

Un ringraziamento è stato rivolto anche ad enti e privati impegnati nella realizzazione dell'opera.

Renato Bordin



Alcune foto dello stato di "avanzamento dei lavori" della nuova sede degli Alpini di Caerano San Marco



GRUPPO DI CASELLE D'ALTIVOLE

IL NOSTRO SIMBOLO PIÙ AMATO

Quando il mio amico alpino Giuliano Torresan, socio benemerito del Gruppo Alpini di Caselle, tempo addietro con una telefonata, dalla Germania dove risiede, mi confidava con rammarico e comprensibile enfasi che non avrebbe più avuto il suo sudato ed amato cappello alpino, non riuscivo esattamente a misurare il suo stato d'animo. Il suo cappello alpino è andato perduto, dopo che gli hanno rubato la vettura durante una vacanza. Il cappello era in bella mostra sul pianale posteriore dell'abitacolo della vettura, ammirato da tutti coloro che ne capivano il significato. Mentre mi parlava traspariva la nostalgia per quell'emblema, amico, di tanti giorni della gioventù. Mi è corso alla mente uno sgradevole episodio di percorso accaduto tempo addietro ad un caricaturista, giornalista di un certo giornale. Pur di attirare l'attenzione non ha badato a sbattere, peraltro con infantile tentativo, nel fango un simbolo incontaminato. La sua penna si è spuntata quando si è incastrata contro un corpo incorruttibile come il Cappello alpino, ed è da gettare, mentre la nostra piuma è spuntata, dal tempo, dal sudore, dalle guerre passate, in servizio e nell'attività civile più svestita nel cappello.

Siamo tutti gelosi del nostro cappello alpino, molti sono diventati amici degli alpini per stare insieme a gente sana che sta combattendo sul fronte della solidarietà. Il furbacchione potrà, se vuole, venire nella terra dei Fradis, in primavera, non per fissare le scompostezze di qualche alpino che ha alzato il gomito, potrà descrivere tutti gli abbracci degli amici che si ritrovano e che contribuiscono a formare un tranquillo mare di penne nere. Non sarà cacciato, ma, osservando potrà crescere un po'. Il Presidente Zanardo con mano ferma ha saputo arginare l'offesa e noi lo ringraziamo, per il manifesto, inviato a tutti i Gruppi, che fa giustizia al nostro simbolo più amato.

Perin Luciano

CRONACA

Come ogni anno si è svolta a febbraio l'Assemblea del Gruppo alpini di Caselle d'Altivole intitolato con un nutrito O.d.g. Un minuto di silenzio per ricordare tutti gli amici che sono andati avanti. Dopo la relazione del Capogruppo Luciano Perin che ha avuto il punto focale attorno alla costruenda baita, il Gruppo per mano del Consiglio è d'accordo con la Sezione, ha fissato la data di inaugurazione la terza domenica di settembre (15.9.1996), coinciderà con il 35° della fondazione del Gruppo e a coronare la manifestazione il Consiglio Direttivo Sezionale ha proposto anche di fare coincidere per l'occasione l'Adunata Sezionale.

Alcuni Gruppi di altre Regioni si sono autoinvitati per manifestare la propria amicizia al Gruppo. I Componenti all'Assemblea hanno dato il benvenuto ad un nutrito gruppo di giovani alpini che quest'anno si sono iscritti per partecipare alle attività del Gruppo e, cosa molto simpatica, tre sono entrati in lista per ringiovanire le fila del Consiglio, con molta disponibilità a collaborare. Sono Battaglia Demetrio, Gallina Stefan e Menegotto Filippo. L'attiva vecchia guardia ha colto con piacere l'iniziativa di questi ragazzi che sapranno ben figurare nelle sorti del Gruppo coinvolgendo altri amici che possono far parte della grande famiglia alpina.

A PROPOSITO DI ADUNATE

Leggendo l'ultimo numero di Fameja Alpina, ho condiviso la tesi dell'amico Gentilini il quale ha evidenziato quali possono essere gli ideali e le motivazioni che alla fine rendono sicuramente diversa ogni adunata, soprattutto, quando si va ad inaugurare una nuova sede di Gruppo.

Noi del Gruppo alpini di Caselle stiamo vivendo di persona, altri l'hanno vissuto, e ci rendiamo conto dell'impegno che ognuno si deve far carico per portare a termine una sede con un'enorme quantità di imprevisti e disagi economici. Se ne abbiamo la possibilità cerchiamo di partecipare per dimostrare la nostra solidarietà. Sproliamo altri alpini ad avere il coraggio e trovare la forza per comunicare. Per il gagliardetto, può succedere che sia presente alle manifestazioni e non venga menzionato come è successo al nostro Gruppo, ma questo, è il male minore e non placherà la nostra voglia di partecipare.

Perin Luciano

GRUPPO DI ISTRANA LA SOLIDARIETÀ CHIAMA... GLI ALPINI RISPONDONO



Gli Alpini del Gruppo Istrana si sono resi parte attiva nel corso della manifestazione denominata "Concerto per la Vita" preparando ottimi piatti offerti ai numerosi partecipanti a conclusione della manifestazione.

La serata è stata organizzata per far conoscere e per aiutare il Comitato Assistenza Bambini della Lega Italiana per la lotta contro i tumori che ha sede



in Treviso all'Ospedale San Leonardo.

Continua così una bellissima gara di solidarietà che è diventata, anche per questo Gruppo, motivo di esistere e scopo da perseguire offrendo la massima disponibilità ogni qualvolta una persona o una situazione lo richieda;

GRUPPO DI PADERNO DEL GRAPPA

Domenica 4 febbraio si è svolto, presso la Baita Alpina, il pranzo sociale dove hanno partecipato alpini e simpatizzanti ed alcuni rappresentanti delle associazioni Paesane: il presidente dell'AIDO e dell'AVIS e combattenti.

Il parroco don Angelo Santinon e il vice sindaco Dott. Fabio Ermenegildo.

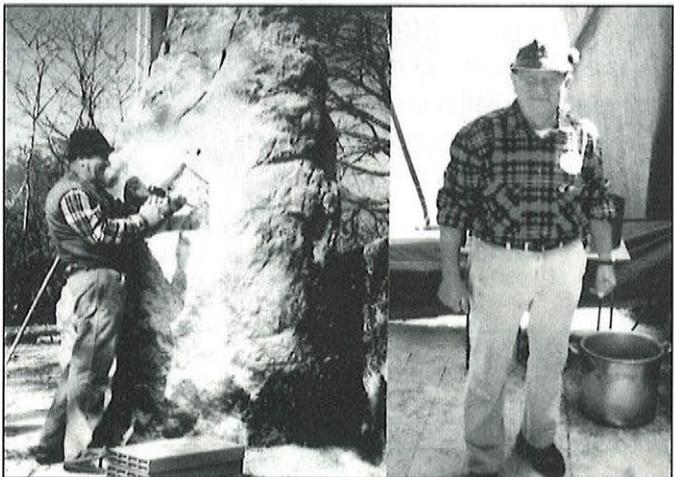


Si sono ritrovati, per caso, dopo 53 anni due "veci" del settimo alpini classe 1922. Andreatta Tarcisio del gruppo de Paderno del Grappa e Rossetto Gentile di Castelli di Monfumo emigrato in Francia subito dopo la guerra.

Avevano fatto assieme il corso sci a Prà Gelato in Piemonte e poi sono stati assieme in Francia. Dopo l'8 settembre 1943 si sono persi di vista. (foto fatta a Paderno del Grappa a casa del capo gruppo)



Il monumento ai Caduti ripulito dagli Alpini di Paderno e la fusione in bronzo con San Maurizio e Santa Barbara



Il gruppo alpini di Paderno del Grappa porge le più sentite condoglianze alla famiglia Spagnolo per la scomparsa del loro caro Giovanni deceduto improvvisamente all'età di 56 anni.

Giovanni faceva parte del nostro gruppo da molti anni, ha contribuito alla costruzione della Baita ed era un ottimo cuoco.

Nella foto stava facendo la nicchia nella pietra per mettere poi la fusione in bronzo di San Maurizio Santa Barbara.

Giovanni un grazie da parte di tutti.

GRUPPO DI BAVARIA

Lo Scultore Alpino Angelo Guerra

Grazie alla disponibilità del nostro socio, Angelo Guerra, per i bavaresi "Michele", affermato scultore, presso le scuole elementari di Bavaria si è tenuta la lezione di Comunicazione.

Il tema svolto, visto le vicine festività è stato il presepe: i bambini di 4^a e 5^a si sono scelti il soggetto da modellare in creta.

Con gli insegnamenti teorico-pratici del maestro Michele, si sono dilettrati con grande entusiasmo, ottenendo ottimi risultati.

Sabato 16 dicembre si è svolta l'inaugurazione del presepe. Soddisfazione espressa dal maestro Bruno Marian coordinatore del corpo insegnante.

È intervenuto anche il sig. direttore didattico dichiarando: "Scuole aperte per gli Alpini, perché portano sempre qualcosa che conta".

Gli Alpini di Bavaria sono grati all'amico Michele: "Grazie al tuo generoso intervento possiamo dimostrare sensibilità anche verso "l'arte".

Scultore dalla piena, convincente intensità espressiva, sempre vigoroso e suggestivo, Angelo Guerra è da sempre impegnato nel campo della ricerca figurativa, con una ricca serie di opere il cui busto e il ritratto si alternano al soggetto sacro, le figure a tutto tondo al bassorilievo.

L'opzione, frequentissima, per la dolcezza ed il calore della terra cotta conferma e rafforza la perso-

nale espressività delle opere di Angelo Guerra. Gli stessi casti, pacati toni della materia, amorevolmente e sapientemente plasmata dalla mano dell'artista, sembrano frazionarsi in mille sfumature; la prorompente, decisa plasticità del lavoro emerge quindi nettamente e si afferma come caratteristica essenziale, primaria, come vero e proprio leit-motiv formale dell'intera produzione dello scultore trevigiano.

Ma la cura tecnica, la correttezza formale delle opere di Angelo Guerra non possono certamente essere considerate alla stregua di un mero esercizio accademico: attraverso queste peculiarità, l'artista vuole e sa trasmettere la fresca, vivace pienezza del proprio messaggio culturale, della propria originale e convinta ricerca di umanità.

Uomo, dunque, che si rivolge direttamente agli uomini, Angelo Guerra coglie e sollecitamente ripropone il sentimento e il ricordo, la speranza ed il sogno, i reconditi (e, talvolta, troppo presto dimenticati) frammenti della nostra comune quotidianità.



G. Campagnola

L'Alpino Angelo Guerra "al lavoro" tra gli scolari di Bavaria, scolpisce un San Giuseppe

Giorgio Tomaso Bagni



Barbazza

GRUPPO DI ODERZO

Solidarietà Alpina ai disabili

L'EX PSICHIATRICO

(A.F.) Giungono dalle stanze imbiancati di polvere ma sul cappello spicca la penna nera. Gli Alpini, puntuali, lo scorso fine settimana hanno dato il via alla ristrutturazione dell'edificio che accoglierà il centro per giovani disabili gravi e gravissimi dell'Opitergino-Mottense. La prima squadra di 18 persone, appartenente al gruppo di Oderzo, ha iniziato le operazioni con lo sgombero dei locali e i lavori di demolizione. A salutare gli Alpini c'erano Francesco Zanardo, presidente della sezione di Treviso, e domenica mattina il sindaco di Oderzo Giuseppe Covre accompagnato dal consigliere Laura Brunetta.

«Finalmente, dopo due anni che se ne parla, a sette mesi dalla firma della convenzione fra i comuni, l'Usl e l'Anfass, gli Alpini hanno potuto mettersi al lavoro per rendere questo grosso servizio a tutta la comunità dell'Opitergino-Mottense» commenta il sindaco. Sulla tabella di marcia ci sono 12 mila ore gratuite di lavoro, ma se le squadre manterranno il ritmo attuale, ne serviranno meno. «Tutti coloro che vogliono darci una mano sono i benvenuti - dicono Nino Calcinotto e Luigi Casagrande, quest'ultimo capogruppo di Oderzo e responsabile del cantiere - Accogliamo con particolare calore tecnici specializzati».

Il lavoro è piuttosto duro: si tratta di trasformare l'elegante palazzina dove un tempo aveva sede l'Avis in un moderno e attrezzato centro per disabili. È grazie alla disponibilità degli Alpini se ciò potrà essere realizzato: dimostrando di credere in quest'operazione fino in fondo, le Penne Nere hanno fatto sì che l'Usl destinasse 400 milioni per l'acquisto di materiali da cantiere, anziché impiegarli per

qualche altra opera.

Il centro, finanziato dai 14 comuni dell'Opitergino-Mottense, accoglierà una trentina di ragazzi disabili. Sarà un vero e proprio sollievo per tante famiglie, offrendo nel contempo nuove opportunità a questi ragazzi. La struttura infatti ospiterà laboratori per attività occupazionali.

NIKOLAJEWKA 53 anni dopo

Anche quest'anno, gli alpini si sono dati appuntamento nella Chiesa abbaziale di Oderzo, la sera del 27



gennaio.

E, come ogni anno l'abbaziale era gremita.

Il motivo dell'incontro era per commemorare e ricordare i fatti della gloriosa e sfortunata epopea degli italiani, in Russia, durante la guerra 1940 - 1945, culminati con la terribile battaglia di Nicolajewka.

Erano presenti le autorità civili, militari e religiose. Ed erano presenti i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma.

Naturalmente erano presenti il Presidente della Sezione di Treviso, Zanardo, ed alcuni componenti del

consiglio della sezione.

I gagliardetti dei vari gruppi presenti... non si contavano. Tra essi quello del gruppo di Spert, gemellato con Oderzo.

Per l'occasione, il Capogruppo di Oderzo, Giovanni Calcinotto, ha lasciato per poche ore l'ospedale. Ora si è completamente ristabilito. Durante l'omelia, Mons. Giuseppe Nardo, cappellano militare in Russia durante la terribile guerra, ha ricordato con commosse parole quelle terribili giornate, con delle considerazioni veramente toccanti ed utili anche per il mondo di oggi.

Quei 700 Km di ritirata, in un inverno rigido, in condizioni disperate, quelle tredici battaglie non si possono scordare. Gli atti di eroismo e di altruismo non si devono porre nel dimenticatoio.

È bene che i giovani sappiano.

Il coro A.N.A. di Oderzo, diretto dall'Avvocato

Piergiorgio Mocerino, si è distinto, come sempre, per la sua bella esecuzione.

Il coro A.N.A. è un vanto sia per l'Associazione che per la città di Oderzo.

La riunione conviviale ha avuto luogo presso il Ristorante Bertola.

Non sono mancati l'omaggio alle signore presenti e la... puntuale lotteria.

Ancora una volta si è notato che, quando arrivano gli alpini, si crea subito un'atmosfera particolare.

Mons. Domenico Franco

GRUPPO DI SANTA CROCE DEL MONTELLO

Una gita a Recoaro

GRUPPO DI SANTA CROCE DEL MONTELLO

Il Gruppo di Santa Croce non era rappresentato alla inaugurazione della Sede di Ponzano per un motivo semplicissimo: era in gita sociale a Recoaro Terme, gita da mesi programmata col locale Gruppo Alpini.

A Recoaro con i nostri 50 Alpini erano presenti oltre duecentocinquanta iscritti al gruppo di Rivigno del Friuli con fanfara. La cerimonia è iniziata con la sfilata attraverso le vie della bella cittadina termale, con il ricordo ai defunti di tutte le guerre e la deposizione di una corona d'alloro, il saluto delle autorità presenti e lo scambio degli omaggi-ricordo e quindi col conclusivo pranzo "alpino".



La sfilata del Gruppo di Rivigno del Friuli

GRUPPO DI PIAVON ADUNATA DI ASTI

Quest'anno il gruppo Alpini di Piavon è stato presente all'Adunata Nazionale con un buon numero di Alpini.

Partenza dalla piazza di Piavon Giovedì sera, ben 30 Alpini sono saliti nel pullman con destinazione Asti, altri ci raggiungeranno in macchina.

Come ogni anno alcuni hanno il problema di rientrare prima per i soliti matrimoni, cresime, battesime ecc., però ci tengono d'essere presenti almeno per un giorno.

Ad Asti troviamo subito un buon parcheggio dove montare il nostro accampamento.

L'organizzazione ormai collaudata da molte adunate, permette una veloce sistemazione dell'accampamento e mette in grado i cuochi di predisporre un'abbondante prima colazione. Unico neo è che per la prima volta si è dovuto pagare l'allacciamento all'ENEL (L. 120.000), per fortuna, questa spesa è stata divisa con un altro Gruppo che aveva i

nostri stessi problemi.

Presenti all'appello il nostro socio dal Canada Pigat Antonio con la sua signora, che da alcuni anni ormai ci onorano della loro presenza a tutte le Adunate.

Ha fatto piacere, a tutti noi, la visita del vescovo di Asti, due bicchieri di buon vino della sua terra natale, l'appuntamento per la S. Messa del sabato sera, alla quale la nostra presenza è stata numerosa, e l'impegno di un altro buon bicchiere in compagnia, questa volta però come suoi ospiti dopo la S. Messa, ha fatto sì che si instaurasse fra di noi un rapporto di sincera amicizia.

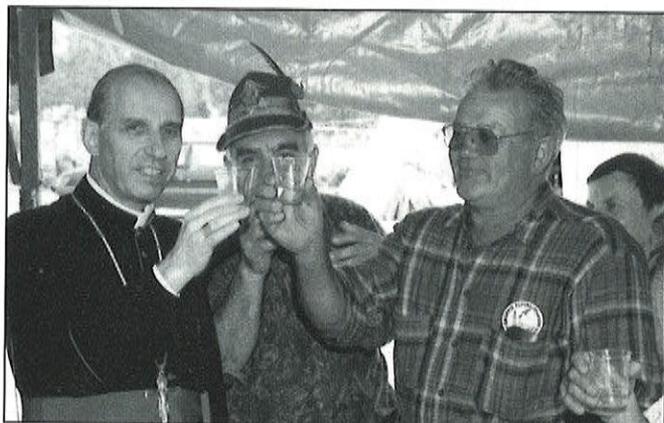
Ogni anno, la grande sfilata della Domenica, ci riempie di gioia e ci fa dimenticare le brutte cose che abbiamo visto purtroppo per le vie della città nei giorni precedenti. Mi riferisco all'aumentare d'alpini (l'A minuscola è come minimo d'obbligo), ubriachi che molestano ragazze e popolazione, o distesi per terra (uno anche all'interno del Duomo) ubriachi fradici, o che costringono gestori di bar a chiudere per l'intervento della polizia dovuto a scazzottate in preda ai fumi dell'alcool. La mia Adunata finisce il Sabato mattina per riprenderla Domenica per la sfilata, non voglio più vedere simili situazioni, che degradano la nostra Associazione.

Spero tanto di sbagliarmi, me l'auguro per tutti noi, ma forse è venuto il momento di fare un po' di pulizia.

Un doveroso ringraziamento a Vitale, il nostro autista, che con molta professionalità è riuscito a portarci fuori di Asti, imboccando una stradina di campagna, con molto coraggio, evitando l'immane intasamento all'imbocco dell'autostrada.



Il capogruppo di Santa Croce del Montello Giovanni Bortolini con due rappresentanti del Gruppo di Recoaro



Il Vescovo di Asti, Mons. Severino Poletto, il nostro socio Pigat Antonio e l'immancabile Silvestrini Dino mentre sorseggiano un buon bicchiere di vino

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. 0422/440010 Fax 0422/967136

31050 PONZANO VENETO (TV)



VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO ALPINI DI PERO



Da cinque anni il Gruppo Alpini di Pero, in occasione della sagra paesana che dura da circa 10 anni, organizza la pesca di beneficenza. Il ricavato è stato devoluto sempre a titolo benefico alla Scuola Materna, alla Squadra di calcio di Pero, ai Missionari della Tanzania e della Somalia, agli alluvionati del Piemonte ed ai profughi della ex Jugoslavia. Il Gruppo Alpini di Pero invita tutti i soci della Sezione ed Amici degli Alpini alla pesca alpina del 1996.

GRUPPO DI VENEGAZZÙ

Festeggiato il 5° anno di vita del Gruppo Alpini di Venegazzù
Domenica 3 dicembre si è svolto l'annuale appuntamento del Gruppo con i propri Soci e amici. La giornata ha avuto inizio alle 10.30 con la santa Messa di suffragio celebrata dal parroco don Giuseppe Bacchion il quale, all'omelia, ha posto in evidenza il costante impegno delle "penne nere". Al termine della cerimonia, in corteo gli Alpini hanno raggiunto il Monumento ai Caduti per rendere omaggio ai soldati di tutte le guerre. L'incontro ha avuto seguito presso il ristorante "da Celeste" dove alle 12.30, in una sala riservatoci apposta per l'occasione ha avuto luogo il pranzo.

L'ottimo menù ha soddisfatto pienamente anche i palati più delicati.

Al taglio del dolce Celeste ha voluto essere presente per la tradizionale foto ricordo, tra i componenti del Consiglio Direttivo. Con questo gesto ha voluto manifestare la sua simpatia e disponibilità verso gli Alpini.



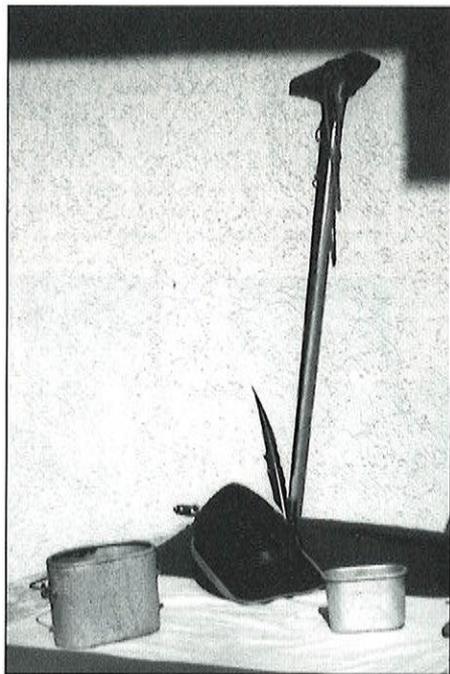
Il "grande" Celeste con gli Alpini di Venegazzù

GRUPPO DI BIDASIO

Due militari reduci dall'Albania sulla strada del ritorno verso la loro terra di origine, si sono ristorati in una casa presso NERVESA della BATTAGLIA (TREVISO).

Dopo la sosta i due militari sono ripartiti dimenticando, sul luogo di ristoro, una gavetta e un gavettino.

La gavetta riporta inciso la scritta: ITALIA BELLUN ALBANIA 3-12-42 NADIA "A" il gavettino invece reca inciso la scritta: MATTEO GALLAZZINI TRENTO.



Dopo mezzo secolo il socio Ermenegildo SOLDERA iscritto al Gruppo Alpini BIDASIO e custode degli oggetti, desidera incontrare i due ex militari per festeggiare insieme e consegnare ai legittimi proprietari la gavetta e il gavettino.

Se qualcuno si riconosce nella descrizione o avesse notizie dei due ex militari è pregato di contattare il sig. SOLDERA ERMENEGILDO abitante a NERVESA DELLA BATTAGLIA in via FOSCARINI TREVISO telefono 0422-880803.

GRUPPO DI SAN POLO DI PIAVE

Sabato 17 Febbraio il Gruppo alpini di S. Polo ha festeggiato l'annuale incontro coi soci, simpatizzanti.

Dopo la S. Messa in onore di tutti i caduti del gruppo è seguito un brindisi nella canonica e poi tutti presso il ristorante Le Calandrine di Cimadolmo, dove durante l'ottima cena è stata consegnata una targa di riconoscimento ad alcuni soci e simpatizzanti del gruppo.

È stato ricordato il cav. ARMANDO SARTOR segretario del gruppo a quasi un anno dalla sua improvvisa scomparsa ma sempre nel ricordo di tutti.

È stato ribadito l'impegno del gruppo per l'aiuto al recupero dell'ospedale a Oderzo e altri interventi per la comunità di S. Polo.

La serata si è conclusa con un omaggio alle gentili Signore che sempre ci seguono in queste occasioni.

C.A.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI S. BIAGIO DI CALLALTA

In occasione del 77° anniversario della Vittoria della guerra del 15/18, si è tenuta il 5 novembre presso il Monumento Ossario di Fagarè della Battaglia una solenne cerimonia commemorativa alla quale, come ogni anno, hanno presenziato le Associazioni Combattentistiche e d'Arma con relativi gagliardetti e numerosa popolazione della zona. Dopo la deposizione della corona di alloro ai Caduti, alla presenza di un picchetto armato, proseguita con la S. Messa officiata dal parroco di Fagarè, la cerimonia si concludeva con un significativo discorso tenuto dall'alpino Generale di C.A. Italcio Cauteruccio, che, al termine dell'avvenimento si è amichevolmente intrattenuto col nostro Gruppo di S. Biagio di Callalta.



GRUPPO DI PAESE



Lodevole l'iniziativa degli Alpini di Paese che hanno trascorso una giornata in compagnia di alcuni disabili ospiti della "cascina di Paese" presso la Casa Alpina del Gruppo di Trichiana.

Per dare un seguito costruttivo a tale iniziativa vi ricordo che il giorno 5 maggio 1996 verrà organizzato

UN TORNEO DI PING-PONG DA TAVOLO

il cui ricavato sarà devoluto a queste persone in difficoltà.
Vi aspettiamo tutti... anche i meno preparati.

Dario Dal Borgo

GRUPPO DI ISTRANA



Venerdì 5 gennaio, il nevischio ed il vento gelido del Nord, non hanno potuto tenere lontana la grande folla di persone che si sono ritrovate a Pezzan per il tradizionale PANEVIN organizzato dagli Alpini di Istrana.

Per contro, un grande fuoco propiziatorio (faive a sera, poenta piena a caliera), vin brulé, pinza, museti, allegria contagiosa, canti, petardi, bambini in festa con la loro calzetta, è stato il contorno che ha preparato l'arrivo "dea vecia".

L'arrivo della "signora" è avvenuto quest'anno sul sidecar del Vice Capogruppo, ricavato con una botte.

Anche questa un'iniziativa, attesa dalla popolazione di Istrana, ha riservato grande lavoro ma altrettanta soddisfazione agli organizzatori della manifestazione.

Vanno così radicandosi nel territorio di Istrana alcune iniziative per opera del giovane ma intraprendente gruppo Alpini di Istrana.

GRUPPO DI OLMI



Ci giunge solo ora, ma la pubblichiamo con piacere, una foto scattata il sabato della settimana precedente la nostra Adunata Nazionale.

Anche ad Olmi, sede del più piccolo Gruppo della Sezione, le campane hanno suonato a festa come in ogni altro campanile della Diocesi, mentre il Capogruppo deponiva uno splendido mazzo di fiori all'altare della Vergine Santissima.

LETTERE A FAMEJA ALPINA

L'anonimato contraddistingue sempre la codardia

Da un po' di tempo a questa parte, pervengono alla Redazione di Fameja Alpina, numerose lettere, purtroppo molte delle quali anonime, contenenti una serie di critiche anche pensanti e di pessimo gusto, per certi versi dei veri e propri insulti, nei confronti del giornale, del Presidente del Comitato di Redazione e del Direttore Responsabile. Stile ed etica professionale esigerebbero di ignorare simili scritti e la loro sistematica cestinatura. Ho già avuto modo di riferire sia al Comitato di Redazione sia al Consiglio Direttivo Sezionale le mie opinioni e partecipare nel contempo il mio stato d'animo, di fronte a prese di posizione che assolutamente nulla hanno a che vedere con lo spirito alpino, quello vero però. Potrei tranquillamente concludere con la tipica e sempre attuale considerazione, che è poi anche una constatazione a regola secondo la quale "...ragli d'asino, non salgono al cielo..." (e mi scusino gli asini a quattro zampe per averli tirato in ballo). Mi concedo però nella circostanza specifica, una piccola libertà e "trasgredendo" la regola, invio a quanti, anonimi lettori e denigratori di Fameja Alpina, una lettera aperta, affinché oltre alla spudoratezza di scrivere offese e rilevare sistematicamente sempre e solo le altrui mancanze e lacune, trovino il coraggio proprio degli uomini veri e pongano alla fine di quei fogli che più di essere missive, sono dei processi con sentenza già pronunciata, anche la firma che, per quanti tra di loro ancora non lo sapessero, corrisponderebbe al nome ed al cognome, scritti in maniera chiara e leggibile. Certe volte non basta portare il cappello con la penna nera in testa, per arrogarsi il titolo di Alpino.

avendo poca domestichezza con la lingua italiana, scrivono come possono, esprimendo comunque i migliori sentimenti che serbano nel cuore. Mi fermo, anche se ben altro avrei e dovrei aggiungere! Vi invito perciò tutti, anonimi denigratori ad essere più Alpini, in definitiva uomini veri. Di "omuncoli" che nelle strade e nelle piazze gridano ai quattro venti tutto ed il contrario di tutto è già pieno il mondo. Sarebbe meglio risparmiare il fiato e l'inchiostro sprecato nello scrivere lettere anonime, per portare un costruttivo contributo a Fameja Alpina che non ha mai chiuso la porta in faccia a nessuno anzi, sono sempre bene accolti ed a braccia aperte, quanti desiderano offrire con serietà e generosità il loro contributo, sempre prezioso. E in conclusione indispensabile non dimenticare mai che "le spie dell'ignoranza e della stupidità, restano accese soltanto per poco; quando si spengono, è il buio della ragione". Ed ancora: "l'intelligenza è il dono più ben distribuito da Dio, perché tutti ritengono di averne a sufficienza".

Lucio Ziggotto
Direttore Responsabile

Cari lettori che mancando di coraggio, scrivete lettere anonime, insultando sistematicamente tutto e tutti, ritenendo in questo modo di sfogare la vostra non condivisione nei confronti di Fameja Alpina nel suo complesso, oppure di questo o di quell'articolo, magari mettendo a frutto tutta la vostra arguzia ed intelligenza nell'individuare addirittura qua e là colorazioni politiche, non vi accorgete di quanto siete patetici e ridicoli? Non riuscite a cogliere nei vostri atteggiamenti ostili e contrari a tutto, una ottusità che nulla ha a che vedere con lo spirito alpino, che diversamente esigerebbe correttezza e tolleranza? La mancanza di coraggio nel firmare le vostre lettere di protesta, non denota un palese contrasto interiore, un inquinamento dei vostri sentimenti ed un vuoto nella vostra coerenza di uomini e di Alpini? Alpini...!

Mah: forse lo siete più di nome che di fatto! Dispiace trovarsi di fronte a situazioni di questo genere perché, cari amici che vi nascondete nell'anonimato, potreste in certe occasioni anche avere ragione voi e quindi veder trasformati i vostri rilievi in proposte anche apprezzabili e condivisibili. Forse troppo spesso dimenticate o fingete di dimenticarlo, che l'uscita del nostro giornale dipende esclusivamente dall'instancabile lavoro e dal costante impegno da parte di un gruppo di bravissimi Alpini, che vengono stipendiati a suon di milioni: milioni di soddisfazioni personali di valore incommensurabile, cioè l'aver donato all'Associazione alla quale si onorano di

appartenere, un servizio intenso, convinto ed inteso come dovere compiuto fino in fondo, tra mille difficoltà.

Bisognerebbe vivere intensamente la storia quotidiana dell'Associazione per capire, ma quanti sono così assidui nello scribacchiare messaggi anonimi, non riescono a trovare il tempo per farlo. Questi meravigliosi Alpini del Comitato di Redazione e che svolgono le più svariate professioni, si improvvisano articolisti, inviati speciali, correttori di bozze, impaginatori, pur con la limitatezza della loro specifica esperienza nell'ambito giornalistico e redazionale, offrendo generosamente il meglio, per garantire l'uscita di un giornale ormai giunto al suo 40° anniversario di fondazione, ovunque apprezzato, eccezione fatta naturalmente per voi, che nell'anonimato esprimete il vostro dissenso. Criticate energicamente il giornale nel suo complesso, magari solo perché al correttore di bozze, stanco, all'una di notte, è sfuggita una doppia oppure, per una svista, non si è accorto che dopo il punto, la prima lettera della nuova frase, è stata scritta in minuscolo anziché in maiuscolo. Vi stracciate le vesti, vi stizzate fino allo scandalo, condannando al pubblico ludibrio, l'estensore di un articolo perché ha riportato un evento che voi vorreste negare come accaduto di fronte alla storia. Gridate la vostra ira quando il giornale nella cronaca dei Gruppi, riporta dei pezzi non perfettamente in sintonia con grammatica e sintassi, offendendo in questo modo lo sforzo di tanti bravi Alpini che

L'Alpino Menegon Gustavo, classe 1932 1° scaglione - 115ª compagnia-Btg Cividale, in occasione dell'Adunata Nazionale del 18-19 Maggio 1996 a Udine, gradirebbe incontrare i commilitoni presso Piazza Moretti ore 10.30 sabato 18 Maggio 1996.



Brek Brek Brek Brek

Ristoranti in Treviso, Corso del Popolo 22/27 (ex "bar Italia")

LETTERE A FAMEJA ALPINA

Anonime e non anonime

LETTERA DEL SINDACO

Caro Caprioli,

Ti mando la fotocopia di una lettera anonima che mi perviene il 22.12.1995.

C'è qualcuno, anche qui a Treviso, che censura il mio comportamento in quanto, nelle cerimonie militari e, qualche volta, in quelle civili, porto il cappello Alpino e la fascia tricolore.

Lo porto con fierezza in quanto intendo, in primis, dimostrare di aver fatto il mio dovere di italiano e poi con lo scopo ben preciso di rappresentare tutti coloro che hanno fatto, fanno e faranno il loro dovere in qualsiasi corpo, specialità ed arma, senza quindi privilegiare il corpo degli alpini.

La fascia tricolore invece rappresenta tutta la Comunità ed è il simbolo dell'istituzione stessa.

Forse questa situazione Ti sarà stata magari segnalata, ma sappi che tale iniziativa la considero spazzatura e quindi influente sul mio operato.

Ti saluto caramente.

Giancarlo Gentilini

L'ALPINO

Una foto - tratta dall'alpino del mese di dicembre - liquida le molto discutibili teorie del Sindaco di Treviso, secondo le quali il cappello alpino si porta quando si crede, assieme alla fascia tricolore.

Il Sindaco di Ceva - Alpino - alla festa per il ritorno degli Alpini ha scelto di essere soltanto il rappresentante di tutti i suoi cittadini, indossando la sola fascia tricolore.

Così poteva dire di rappresentare gli alpini ed i granatieri ed i fanti ed i cavalleggeri oltre agli autieri, i genieri ecc. tutti suoi concittadini, con pari dignità.

È tutta questione di stile e di educazione.

"Anonimo"

LA LETTERA DI CAPRIOLI

Caro Gentilini,

ho sempre sostenuto che gli anonimi, tipo quello che ti ha recentemente scritto, sono figli di... per cui il loro pensiero mi è completamente indifferente.

Per quanto mi riguarda, sono ben felice che, soprattutto in occasione di cerimonie militari, tu, oltre alla fascia tricolore, **porti anche il Cappello alpino**: conosco i tuoi sentimenti e li apprezzo profondamente per cui, sull'argomento in questione, continua pure sulla strada di sempre.

Spero di vederti presto, avevo detto al tuo "amministrato" Gen. CAUTERUCCIO, che avrei fatto volentieri una chiaccherata.

Buon lavoro, con l'affettuoso augurio che possa essere sempre positivo e proficuo.

Ti abbraccio.

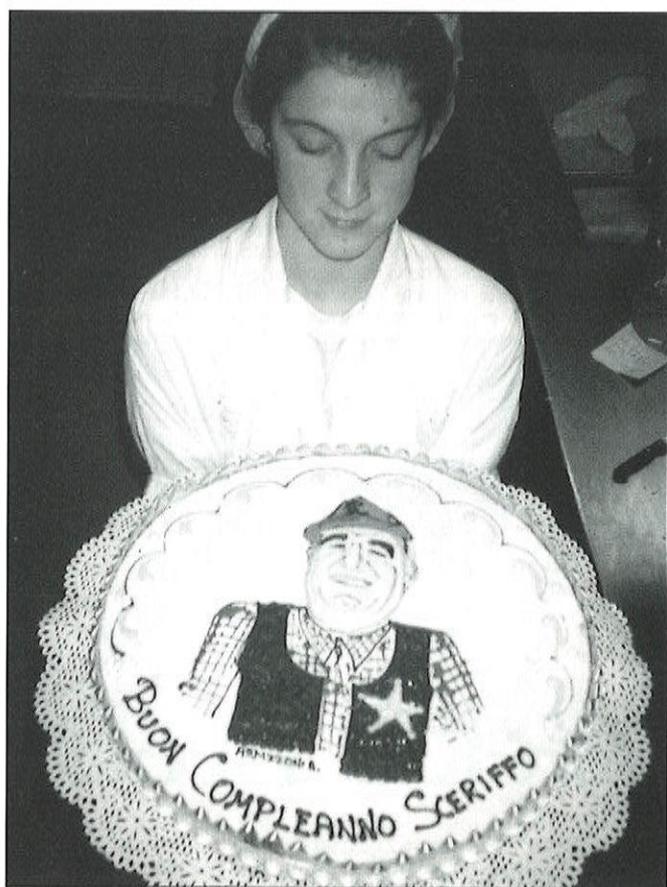
Nardo Caprioli



Gentilini con gli Alpini



Gentilini con... Coca Cola



Gentilini compie un anno da Sindaco

LETTERE A FAMEJA ALPINA

A Carlo Fassetta rispondo che...

L'articolo di Lucio Ziggio "Alpini sì, Alpino no" riporta ancora una volta in primo piano un tema – quello di coloro che hanno militato nelle file della divisione "Monterosa" della Repubblica Sociale Italiana – che sembra voler essere per qualcuno la storia infinita, almeno fino a che non si dovessero aprire le porte dell'ANA ai suoi superstiti, con o senza squilli di tromba.

Ho amici, Alpini a tutti gli effetti, che si arruolarono dopo l'8 settembre in tale formazione e non ho mai voluto discuterne le scelte perché è estremamente arduo farlo al di fuori di un contesto vissuto in momenti tanto difficili; non credo si possa sentirsi oggi autorizzati a dire a qualcuno: "Dovevi giocarti la pelle in campo di concentramento tedesco invece di passare con l'esercito di Mussolini"; neppure credo di poter giudicare chi – cosciente o meno della scelta – la fece convinto di agire bene, per rispetto ad "una parola data", non ad un giuramento – per quanto deplorabile – prestato senza contestazione "alla Patria ed al Re".

E quindi non lo faccio.

Ma non posso tacere – per onestà – che provo una infinita stima ed un profondo senso di doveroso rispetto per coloro che nelle stesse circostanze ebbero la forza – e che

forza! – di giocarsela, la pelle; sento il dovere quasi doloroso di non dimenticare coloro che per una loro intima coerenza ancor più forte di un comprendibilissimo attaccamento alla vita dissero NO, e magari morirono di stenti o di malattia dietro i reticolati.

Credo si debba rispondere a questi Alpini, credo che a questi si debba il difficile rispetto che va a chi non è qui a far udire la sua voce, ma al cui coraggio quasi disperato dobbiamo qualcosa di più di qualche parola di circostanza, se e quando ci ricordiamo di Loro.

Giudicare è cosa ardua, difficile, talvolta molto amara – ma se lo si deve fare, se ti viene imposto di farlo, ebbene per parte mia non ho dubbi su chi abbia diritto di essere sulle bandiere dell'ANA: sono quelli che non sono tornati, quelli che hanno subito fino in fondo la durezza della rappresaglia nazi-fascista, per una loro libera quanto ardua scelta.

D'altra parte vorrei ricordare a Lucio Ziggio – che sembra dimenticarsene – che sul Labaro della Sezione manca quantomeno la Medaglia d'Oro dell'Alpino Giovanni Girardini: vorrei lo avesse rilevato, augurandomi che non sia per spirito di fratellanza verso la "Monterosa" se non l'ha fatto.

Carlo Fassetta

A CARLO FASSETTA RISPONDO CHE...

Pubblico ben volentieri la lettera di Carlo Fassetta, che conosco ormai da parecchi anni e non colgo affatto come provocazione, la sua "punzecchiata" (nel senso buono, naturalmente) finale anzi, questa mi offre l'occasione per una risposta alquanto concisa:

1) invito l'amico Carlo Fassetta a rileggere un passaggio dell'articolo "incriminato", "Alpini sì, Alpino no", pubblicato sul 3° numero del 1995 di Fameja Alpina e che comunque riproto integralmente: «Se è vero che la storia non può essere falsata o trasformata e che le atrocità, le violenze e le brutalità della guerra non possono essere dimenticate e tantomeno cancellate con un semplice colpo di spugna, è altrettanto vero che uomini che ambiscono definirsi tali, devono concorrere con tutte le forze a sostenere azioni ed atteggiamenti atti a promuovere e garantire la pace e la fratellanza».

2) spero non si vorrà addossare al sottoscritto la responsabilità se sul Vessillo Sezionale ho sempre visto appuntate, da quando appartengono all'ANA. (aprile 1974), le cinque Medaglie d'Oro al V.M. che corrispondono ai nomi di Fantina, Reginato, Ziliotto, Salsa e Feruglio;

3) ritengo doveroso per spirito di coerenza e di umana pietà e per non offendere né il ricordo dei vivi, né la memoria di quanti hanno immolato la propria vita combattendo sui vari fronti, guerre sanguinose e forse anche insensate, parlare di fratellanza, concordia e pacificazione, piuttosto che di odio;

4) dovendo scendere nei particolari, assicuro Carlo Fassetta che simpatizzo per la Monterosa alla stessa stregua di come rispetto le forze partigiane e viceversa e spero non ci si scandalizzi se affermo, assumendone come sempre e fino in fondo ogni responsabilità, che il valore e l'onore di quanti hanno immolato la loro vita per un ideale, sono sacri ed inviolabili;

5) lasciamo da parte le belve assetate di sangue fraticida; il giudizio finale, spetta più a Dio che agli uomini;

Sandro Pertini ripeteva continuamente ed in modo particolare ai giovani ed agli studenti che lo andavano spesso a trovare al Quirinale: «Io non condivido le tue idee, ma lotterò con tutte le mie forze affinché tu possa esprimerle in piena libertà».

Tutto il resto è pura fantasia che lascia... ritengo, il tempo che trova.

Lucio Ziggio

GRUPPO DI CROCETTA DEL MONTELLO



Alcuni Artiglieri del 3° da Montagna, Gruppo Belluno, 23ª Batteria, 3° scaglione 1929, si sono ritrovati per un incontro conviviale, nel corso del quale hanno ricordato con tanta nostalgia i bei tempi della naja, anche se vissuti in momenti meno felici di quelli attuali.

Questi amici desiderano ritrovarsi ancora. Per programmare un incontro futuro rivolgersi a:

Barbon Carlo tel. 0422/448872

Biasi Angelo tel. 0438/794897

Noal Armando tel. 0423/868431

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - Matrimoni - Anniversari

NASCITE

ARCADE - Il socio Corrado Nadal, appena riavutosi dalle grosse perdite avute in cantina dopo la nascita del piccolo Alberto, ne subisce delle altre dovute questa volta alla nascita della piccola Giulia, secondogenita della figlia Susanna con la preziosa collaborazione del genero Paolo. Per la legge di compensazione però è da registrare anche un congruo premio per la "caneva" della Sede che ha ricevuto, per l'occasione, una damigiana di grosso calibro.

Auguri e felicitazioni da tutto il locale Gruppo Alpini.

BADOERE - Nel giardino del socio Antonio Righetto e della gentile consorte Sig.ra Cristina, è sbocciato il fiore più bello: una stellina chiamata Marta. Felicitazioni da tutti i soci del Gruppo di Badoere.

BAVARIA - Il nostro giovane socio Coghetto Loris con la sua dolce Paola, sono diventati papà e mamma di una bella bambina di nome Chiara, facendo passare di... grado... "nonno", il nostro meno giovane socio Lucio. Il Gruppo augura ogni bene a tutti.

CAERANO S. MARCO - Erano sicuramente vagiti alpini quelli che si sono sentiti ai confini delle Alpi. Difatti è arrivato a Caerano un vispo "scarponcino" di nome Mattia, figlio del socio Gianni Gemin e gentile Sig.ra Guidolin Patrizia. Ai genitori ed alla sorellina Giulia il Gruppo esprime le più vive felicitazioni.



Dotta Maria e Gobbo Pietro del Gruppo di Mogliano: 50 anni assieme!

CAMALÒ - Un favoloso "scarponcino" di nome Michele ha allietato la famiglia del socio Grosso Ezio e consorte Sig.ra Giacomelli Natalina. Alla coppia ed al suo terzogenito il Gruppo locale alpini augura tanta felicità.

CASELLE D'ALTIVOLE - Tutti contenti in casa del socio Zefferino Gatto.

La gentile Signora Elsa, dopo la nascita di una graziosa bambina si è prodigata, per donare alla piccola Vanessa, il giorno 19.1.96, uno "scarponcino" di nome Luca, col quale giocare. Bravo Zefferino per la collaborazione.

Dal Gruppo alpini di Caselle complimenti e vivissimi auguri per la nidata.

CASTAGNOLE - Scoppiava letteralmente di gioia il socio Pontello Pierantonio, quando gli è stato comunicato che era diventato papà. È accorso ad abbracciare la moglie Sig.ra Ada De Rossi ed assieme hanno deciso di chiamare Sebastiano il pargoletto appena nato. Alla felicità della coppia si unisce tutto il locale Gruppo Alpini.

CENDON DI SILEA - Per la loro immensa felicità l'attesa ebbe fine il 18.11.1995 con l'arrivo della "stellina" di nome Chiara in casa del socio Vio Genova Guido e gentile consorte Sig.ra Linda. Dal Gruppo vivissimi felicitazioni ed auguri.

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE - Tre lieti eventi in famiglia di altrettanti soci hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita di Daniela, figlia del socio Roman Flavio e gentile Sig.ra; l'arrivo di Electra, figlia del socio Parro Giampaolo e Faloppa Francesca ed infine la venuta di Gaia Maila, figlia del socio Carniel Ignazio e gentile consorte Martignacco Rita. Ai genitori ed alle tre "stelline" il Gruppo porge auguri e serenità.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita del vispo "scarponcino" di nome Luca, figlio del socio Cremasco Maurizio e della gentile consorte Sig.ra Martignacco Nadia. Alla coppia, ai nonni paterni e materni il Gruppo locale alpini augura loro ogni bene e felicità.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Il socio

Bernardi Luigi e consorte Sig.ra Frassetto Maria Rosa, letteralmente frastornati dalla gioia, annunciano felici la nascita del loro primogenito: lo "scarponcino" di nome Enrico. Fervidi auguri da tutti i soci del Gruppo.

GORGIO AL MONTICANO -

Brindisi a non finire in casa del socio Boatto Valter che con l'aiuto della consorte Sig.ra Buriolla Sandra, ha allietato la famiglia con l'arrivo dello splendido "scarponcino" di nome

Mattia.

Fiocco rosa in casa del nostro socio Bozzato Raffaele e gentile consorte Sig.ra Riva Alessandra per la nascita, avvenuta il 19.1.96, della bellissima "stellina" di nome Sara. Alle famiglie dei neonati il Gruppo alpini locale augura loro felicitazioni vivissime.

MASER - Gioia e devastazione della calma paesana per l'arrivo di due splendidi "scarponcini" di nome Gianluca e Fabiano. I due futuri alpinetti sono stati concepiti dalla Sig.ra Giuliana, figlia del nostro socio e consigliere - il "vecio" Vettor Gino. Ai gemelli, ai genitori ed ai nonni il Gruppo alpini locale augura loro ogni bene e felicità.

MASERADA SUL PIAVE - Lieto evento in casa del socio Ravara Giacomo e gentile consorte Tiziana per la nascita del vispo "scarponcino" di nome Alberto. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

MOGLIANO VENETO - Lieto evento in casa del socio, Capitano degli alpini Gatto Lucio: la moglie Sig.ra Maccatrozzo Michela ha dato alla luce una bellissima "stellina" di nome Alice. Battezzata la notte di Natale a Mogliano, quindi grande festa quel giorno, tra familiari, nonni e zii, per festeggiare la nuova arrivata. Felicitazioni ed auguri da parte di tutto il Gruppo alpini locale.

MOTTA DI LIVENZA - Distribuzione in abbondanza di confetti rosa in casa del socio Lot Terenzio e gentile consorte Sig.ra Roberta per l'arrivo della splendida "stellina" di nome Irene. Il Gruppo alpini locale porge alla famiglia i più fervidi auguri e felicitazioni.

Fiocco celeste in casa del nostro socio Adriano e Lina Calderon: hanno fatto "tris", a Marica e Marco si è aggiunto un vispo "scarponcino" di nome Stefano. I soci del Gruppo si uniscono alla loro felicità.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Nel punto più alto del Montello, perciò in vetta, è arrivata la cicogna per portare tanta gioia in casa del socio Bernardel Fabio e consorte Sig.ra Dal Col Roberta che stanno già "baruffando" per cullare lo "scarponcino" di nome Matteo. Dal Gruppo Alpini di Nervesa le più vive felicitazioni.

PERO - Che capolavoro sembrava dire il socio Dolo Walter alla moglie Sig.ra Diana ammirando la loro splendida "stellina" di nome Giulia appena nata. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

PONZANO VENETO - Chi ci rimette è come sempre la cantina per festeggiare l'arrivo di una splendida "stellina" di nome Valentina, figlia del socio Giacomel Antonio e gentile consorte Sig.ra Giuliana, che hanno voluto dare una sorellina allo "scarponcino" Enrico. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Gioia e felicità in casa del socio Bin Fabio e gentile consorte Petrin Arianna per la nascita del loro figlio primogenito: il bellissimo alpinetto di nome Riccardo. Felicitazioni da tutti i soci del locale Gruppo alpini.

S. POLO DI PIAVE - Grande fiocco rosa in casa del socio Carù Luigi e gentile consorte Sig.ra Dal Tio Sonia per l'arrivo della loro primogenita: la splendida "stellina" di nome Linda.

Nastro azzurro e distribuzione di confetti in casa del socio Papa Bruno e della gentile consorte per la nascita del secondogenito: il vispo "scarponcino" di nome Michele. Alle due famiglie dei neonati il Gruppo porge loro le più vive e fervide felicitazioni.

SILVA DEL MONTELLO - È arrivato il vispo "scarponcino" di nome Paolo in casa del socio Longo Giancarlo e gentile consorte Rossi Elena, a stravolgere la calma del paese e riempire di gioia tutto il parentado. Al vostro capolavo-

ro il Gruppo compatto augura ogni bene.

TREVIGNANO - Grande gioia e qualche brindisi "fuori ordinanza" in casa del socio Monico Tiziano e della gentile moglie Sig.ra Emanuela per l'arrivo della bella "stellina" di nome Giada. Ai genitori e al nonno, il "vecio" Gino, il Gruppo alpini locale esprime le più vive felicitazioni.

TREVISO - Il Gruppo tutto porge le sue felicitazioni per la nascita di Anna, figlia del socio Zane Vito e della Gentile Signora Schiavon Vania.

VEDELAGO - A dar tono di rosa in casa del socio Veronese Walter e alla neo mamma gentile Sig.ra Maggioletta Michela ci ha pensato con il suo arrivo, la splendida "stellina" di nome Carla, portando gioia e felicità a tutti i parenti. Orgoglioso, si unisce il locale Gruppo Alpini che augura ogni bene.

VENEGAZZÙ - Fiocco rosa in casa dell'alpino Giordano Boscarol e gentile Sig.ra Maria Rosa: il giorno 11 febbraio è arrivata la stella alpina Chiara. A mamma e papà ed al fratellino tanti auguri e felicitazioni dagli Alpini ed amici del Gruppo.

ZENSON DI PIAVE - Grande festa e brindisi a non finire il giorno di Natale 1995 in casa del Capogruppo Cason Gaudenzio e gentile consorte Sig.ra Rita per l'arrivo della bellissima "stellina" di nome Denise. Auguroni e felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

"Fameja Alpina" esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle Truppe Alpine.

MATRIMONI

BAVARIA - Sono Callegari Giuseppe - Desidero esternare la mia gioia ed augurio di tanta felicità a mia nipote Natascia, figlia del nostro Capogruppo e a Claudio suo amato sposo. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

CAMALÒ - Confetti a volontà e riso a palate hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del nostro socio Zanatta Paolo con la Signorina Durigon Lucia. Alla nuova famiglia i più sinceri auguri di una vita serena da parte di tutto il locale Gruppo Alpini.

CASTAGNOLE - Applausi che sembravano fuochi d'artificio, a condividere la gioia del socio Favotto Adriano che ha impalmato la gentile Signorina Benfatto Iole, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita. Ai novelli sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADON-

NA DELLA SALUTE - Devastazione della tranquillità paesana: infatti erano talmente altisonanti i toni della festa per il matrimonio del socio Bordin Luigi con la gentile Signorina Adami Cristina, che qualcuno cominciava davvero a preoccuparsi. Si trattava però solo di tanta felicità. Auguroni alla coppia da tutti i soci del Gruppo.

GORGIO AL MONTICANO - Erano completamente spariti dalla circolazione i gabiani che normalmente sorvolano il Monticano e nessuno riusciva a capire le ragioni.

In breve si è scoperto il perché: arrivavano fin quasi a Venezia gli evviva che accoglievano il grande evento; il matrimonio della gentile Signorina Tonon Sonia, figlia del "vecio" Capogruppo Luciano, con il Signor Vittarelli Mario. Ai novelli sposi, al "vecio" Luciano e a tutti familiari, parenti ed amici il Gruppo Alpini locale formula i più fervidi auguri e felicitazioni.

MOTTA DI LIVENZA - Fino a Venezia sono giunti i rintocchi delle campane suonare a festa per annunciare il matrimonio tra il baldo alpino Tubiana Luca con la gentile Signorina Segato Rosanna.

Un sincero "in bocca al lupo" al socio Pavan Andrea, che dotato di un coraggio incredibile, ha condotto all'altare la Signorina Murador Cristina per giurarle eterna fedeltà. Alle coppie, Auguri e figli maschi... Alpini, naturalmente, da tutti i soci del Gruppo.

MUSANO - Con sprezzo del pericolo hanno salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico Sì il socio Durante Renato e la gentile Signorina Antonella.

Grande festa anche in casa del socio Favotto Umberto, la figlia Claudia è convolata a giuste nozze con il Signor Castenaro Claudio.

Alle nuove coppie i migliori auguri del Gruppo.

S. POLO DI PIAVE - Non sono bastate le bottiglie preparate per brindare alla felicità del socio Lucchese Angelo e della gentile Signorina Pasco Monica, che decidono di convolare a giuste nozze. Ai neo sposi il Gruppo alpini locale porge le più vive felicitazioni.

TREVIGNANO - Finalmente anche il nostro socio Casanova Luca si è deciso a fare il grande salto: è convolato a giuste nozze con la

gentile Signorina Rech Rossella il 3 giugno 1995. Ai novelli sposi il Gruppo augura ogni bene e tanta, tantissima felicità.

VEDELAGO - Grande festa e festosi battimani per la novella coppia di sposi composta dal socio Perin Giorgio e dalla gentile Signorina Zulian Cristina. Vivissimi auguri e felicitazioni da parte del locale Gruppo alpini.

Alle coppie le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina"

ANNIVERSARI

MOGLIANO VENETO - Festa grande alla Parrocchia di S. Carlo per i 50 anni di matrimonio di Piero Gobbo socio fondatore del gruppo di Mogliano V.to e la gentil consorte Dotta Maria. Figli, nipoti, parenti e amici non hanno mancato di fare razzia della cantina... di Piero per questo festoso anniversario.



Nozze d'oro per Elisa Cavallin ed Antonio Casella del Gruppo di Montebelluna

MONTEBELLUNA - Il giorno 19.11.1995 le campane della Chiesa parrocchiale hanno suonato a festa per annunciare che il socio Casella Antonio e la gentile consorte Sig.ra Cavallin Elisa, attorniti da figli, figlie e nipoti, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio (nozze d'oro!). Ai festeggiati tanti, tantissimi auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

S. CROCE DEL MONTELLO - Festa alpina in casa del socio Zamai Lino e della gentile consorte Sig.ra Bertazzon Lina che hanno raggiunto il primo traguardo della loro vita festeggiando il 25° anniversario di matrimonio. Altri ne seguiranno hanno detto Lino e Lina. Congratulazioni e auguri da tutti i soci del Gruppo.

Calzaturificio

S. ELENA

S. ELENA

S. ELENA

di Gazzola Romano & C.

Scarponi roccia - Montagna - Caccia

Piazza S. Giovanni, 1 - 31050 ONIGO di Pederobba (TV) - Tel. e Fax (0423) 64700

ANAGRAFE ALPINA

I nostri morti

ALTIVOLE - Il Gruppo Alpini e tutto il paese si stringono attorno al socio Cremasco Carlo e famiglia per la prematura scomparsa del figlio Emanuel di 20 anni. A Carlo, alla moglie Antonietta ed al fratello Enrico le più sentite condoglianze nella speranza che il Signore dia loro conforto in questo momento di grande sofferenza.

BADOERE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Lucato Ambrogio, cl. 1922, ex combattente secondo conflitto mondiale. Le più sentite condoglianze da tutti i soci del locale Gruppo Alpini.

BAVARIA - Un altro anello è mancato alla nostra catena di anziani "pilastri" del Gruppo. Coghetto Rino, cl. 1922, ex combattente sui fronti Francese, Albanese e Greco.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

BREDA DI PIAVE - Commozione e vasto cordoglio in paese e fra i soci del Gruppo di Breda di Piave ha destato la scomparsa improvvisa del socio Merlo Ferdinando (Angin), cl. 1939, a suo tempo Capogruppo e valido consigliere per molti anni.

Alla mesta cerimonia di addio, stretti attorno ai loro parenti tutti, erano presenti numerosi alpini con i rispettivi gagliardetti ed il labaro Sezionale accompagnato da un Consigliere che ha letto la "Preghiera dell'Alpino". Al fratello Tino, anch'egli socio, ed ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

CAMALÒ - È scomparso Buzzo Sandrino, padre del socio Luciano al quale il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

CASTELLI DI MONFUMO - Il Gruppo annuncia con vivo dolore la dipartita del socio De Lucchi Primo, cl. 1920. Al figlio, nostro socio Ermes, ed ai familiari il Gruppo esprime il più profondo cordoglio.

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la dipartita dei soci: Buso Pietro e Zanchetta Renzo. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

CIANO DEL MONTELLO - Il Gruppo alpini di Ciano del M. partecipano con vivo dolore la scomparsa del loro socio Andreazza Mario.

Profondo cordoglio ha destato nella comunità e nel Gruppo alpini la dipartita del socio Alessio Rodolfo, sempre pronto allo scherzo e alla battuta, amico di tutti.

Ai familiari degli scomparsi i soci compatti del Gruppo esprimono il loro profondo cordoglio.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Ha raggiunto i suoi commilitoni nel Paradiso di Cantore il nostro socio Cremasco Petrillo (Saverio), cl. 1916, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese.

Il Gruppo porge ai familiari le più vive condoglianze.

CROCETTA DEL MONTELLO - Due lutti hanno gettato nel dolore altrettante famiglie di Alpini, per la perdita di amati congiunti. Sono mancati: Bolzonello Mario, cl. 1936, e Furlan Gino, cl. 1928. Ai familiari degli scomparsi i soci del Gruppo esprimono il loro più vivo cordoglio.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Immenso cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Gasparin Albino di anni 72. Ai familiari il Gruppo porge vive condoglianze.

Al nostro socio Schiavon Giovanni vivissime condoglianze per la scomparsa del padre Pasquale.

GIAVERA DEL MONTELLO - Ha lasciato questa vita terrena anche il socio Conte Elio, cl. 1926, al cui dolore della famiglia si stringono tutti gli alpini del Gruppo.

ISTRANA - Il Gruppo Alpini di Istrana ricorda, a tre mesi dalla scomparsa, il papà del proprio socio Belvini Giuseppe deceduto il 16.10.95. Riccardo Belvini era Presidente dell'Associazione Caduti e Dispersi in Guerra del Comune d'Istrana. In questa veste ha voluto e realizzato, presso la Chiesetta del Pra di Pezzan, il collocamento di lapidi a ricordo dei dispersi del Comune di Istrana. Il suo impegno ed il suo esempio nelle Associazioni Combattentistiche e d'Arma resteranno a lungo nel ricordo di tutti.

MASERADA SUL PIAVE - Il Gruppo partecipava al dolore del socio Pagotto Ottavio per la dipartita della cara mamma Augusta. Gli Alpini del Gruppo si stringono nel dolore al socio Todesco Luciano per la scomparsa del padre Luigi. I soci del Gruppo porgono alle famiglie degli scomparsi sentite e vive condoglianze.

MONFUMO - Il Gruppo Alpini di Monfumo comunica che il "vecio" socio Rostirolla Giuseppe, cl. 1915, ci ha lasciato. Con lui se ne è andato un altro pezzo della nostra storia. Sei anni di guerra; è scampato al gelo della Russia aggrappandosi ai vagoni dei treni che lo hanno riportato in Italia sano e salvo, lasciandoli nella mente ricordi incancellabili. Sarà sempre vivo nel cuore del Gruppo il ricordo del caro socio estinto.

MONTEBELLUNA - A soli 35 anni stroncata da infarto, Mariangela, figlia dell'ex Consigliere Zamattia Onorato e moglie del socio Bressan Eugenio lascia due bambine in tenera età. Alle due famiglie le più sentite condoglianze del Gruppo.

Ha destato profondo cordoglio la scomparsa del socio Casella Antonio, cl. 1913, ex combattente in Africa Orientale, Francia, fronte Greco-Albanese e a Cassino. Onorato con quattro croci di guerra, fu ferito in Grecia ed ha avuto riconosciuto il 1° grado di congelamento. Alla sua famiglia il Gruppo commosso porge le più vive condoglianze.

MUSANO - Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci. Sono andati avanti: il "vecio" socio ed ex consigliere Durante Giordano, nonno del socio Durante Renato; il socio Soligo Angelo, deceduto in Francia, zio del consigliere Zanatta Luigi e Girardi Lucio, figlio del socio Mario. Il Gruppo è vicino ai familiari degli scomparsi in questo momento di dolore.

NEGRISIA - Vivo cordoglio ha destato nel locale Gruppo Alpini di Negrizia la improvvisa scomparsa del socio Lorenzon Gianantonio di soli anni 22, deceduto a seguito incidente stradale. Alla famiglia il Gruppo esprime il più profondo cordoglio.

S. CROCE DEL MONTELLO - Non potrà più rispondere all'appello il socio "amico di tutti" Facciotto Mario, ex combattente nel secondo conflitto mondiale, Reduce di Russia, è stato staffetta sciatore-portaordini. Egli è riuscito a rientrare in Italia grazie ad un cavallo, alla coda del quale si è appeso, anche se i suoi piedi erano congelati. Ai familiari giungano le più vive condoglianze di tutti i componenti del Gruppo.

SANTA MARIA DELLA VITTORIA - Le più sentite condoglianze dell'intero Gruppo Alpini di S. Maria della Vittoria per la scomparsa dei soci: Ganz Afelio, cl. 1923 ex combattente nella seconda

CASELLE D'ALTIVOLE

Volevo ricordare la scomparsa di mio padre e del suo amico Memi Visentin. In breve tempo i due vecchi amici alpini ci hanno lasciato. Il più anziano Domenico Perin, decano del Gruppo, è andato avanti, nel Paradiso di Cantore, a 89 anni. Memi, Caporal maggiore con nomina a sergente di buona fama, che non ha mai dimenticato il suo passato di alpino con i suoi innumerevoli racconti. Il suo cappello alpino era il copricapo preferito nella sua vita quotidiana, finché un giorno le sue gambe che tanto hanno camminato, non hanno più retto, avvertendo il peso degli anni. Ha dimostrato la sua contentezza quando il nipote Andrea è tornato per la prima volta a casa con la divisa da alpino. Lascia un ricordo, nella Chiesa parrocchiale che frequentava con tanta fede: l'altare rivolto ai fedeli da lui scolpito in legno di noce.

Domenico Visentin a 82 anni come è vissuto se ne è andato.

Socio fondatore del Gruppo alpini di Caselle anch'esso orgoglioso di appartenere all'Associazione tanto da parlarne con continui riferimenti. Per anni ha dato la possibilità di tenere in casa sua la sede provvisoria del Gruppo. Disponibile a partecipare alle manifestazioni e ad incoraggiare tutti gli alpini che mettevano la propria opera per il Gruppo. Raccontava di quando era recluta aveva trovato Memi Perin allora richiamato (permanente) come si diceva una volta. Da quel giorno si sono sempre chiamati "classe".

Lasciano entrambi un grande vuoto nelle famiglie e tra gli alpini.

Luciano Perin

guerra mondiale nel 7° Alpini - Btg. "Feltre" e socio sempre attivo nel Gruppo e Baù Florindo, cl. 1913, ex combattente anch'egli nel secondo conflitto mondiale col Gruppo Belluno.

SS. ANGELI DEL MONTELLO - Non solo gli Alpini ma tutta la comunità di SS. Angeli del M. piange la scomparsa del socio Michielin Domenico, cl. 1923, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Francese. Ai familiari vanno le più sentite condoglianze del Gruppo alpini locale.

SIGNORESSA - Il Gruppo Alpini di Signoressa si stringe attorno ai propri soci Visentin Felice, Rino ed Ilario per la dipartita della loro cara mamma Frassetto Ida, porgendo loro il più profondo sentimento di cordoglio.

TREVIGNANO - Il Gruppo Alpini locale annuncia commosso la dipartita dei seguenti familiari di soci: Sottana Ottavio, padre del socio Guido; Pellizzari Gino, padre dei soci Luciano, Giuseppe e Silvio; Pavan Pietro, padre del socio Renato; Andrighetti Maria, madre del socio Vincenzo e Zanella Franca sorella del socio Guido. Alle famiglie delle persone scomparse il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

VENEGAZZÙ - Alle prime ore del 23 dicembre è mancato all'affetto dei suoi Cari, a pochi giorni dal suo 82° compleanno, Gino Slongo, cl. 1914. Combattente nella campagna d'Africa nel 1936-'37 col 7° Alpini, Btg. Feltre. Ha lasciato un caro ricordo per l'attaccamento alla famiglia e all'Associazione. Alla moglie Anna e ai familiari tutti, il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

ZERO BRANCO - Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia Alpina la scomparsa del socio Capeletto Pietro. Ai familiari giungano le più vive condoglianze dei soci del Gruppo.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".

NEL PARADISO DI CANTORE



Ambrogio Lucato
Badoere



Rino Coghetto
Bavaria



Ferdinando Merlo
Breda di Piave



Pietro Buso
Chiarano-Fossalta M.



Renzo Zanchetta
Chiarano-Fossalta M.



Mario Andreazza
Ciano del Montello (Montello)



Alessio Rodolfo
Ciano del Montello



Cremasco Petrillo
Coste-Crespignaga-Mad.



Mario Bolzonello
Crocetta del Montello



Gino Furlan
Crocetta del



Albino Gasparin
Falzè di Trevignano



Elio Conte
Giavera del M.



Antonio Casella
Montebelluna



Gianantonio Lorenzon
Negrisia



Mario Facciotto
Santa Croce d M.



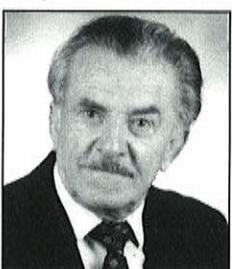
Afelio Ganz
Santa Maria della V.



Florindo Bau
Santa Maria della V.



Domenico Michielin
SS. Angeli del M.



Gino Slongo
Venegazzù



Pietro Capeletto
Zero Branco



Domenico Perin
Caselle di Altivole



Domenico Visentin
Caselle di Altivole



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA